

IL CASO Al Lido comunale dopo la municipale ieri il sopralluogo dei vigili del Fuoco

Riapre la palestra e c'è il bando per 92 cabine



La palestra riaperta sul tetto del lido comunale sotto l'arrivo dei vigili del fuoco impegnati in un sopralluogo della struttura (a lato)

di CATERINA TRIPODI

SE in questi ultimi tempi il Lido comunale ci era apparso (e lo abbiamo scritto) come una terra di nessuno, da ieri ci sono tante piccole novità da raccontare dal paradiso perduto di rada dei giunchi. Novità che sembrano incoraggianti e che, comunque, certificano una presa in carico del lido comunale da parte delle forze dell'ordine e delle istituzioni.

Ma riavvolgiamo, per un attimo, il nastro.

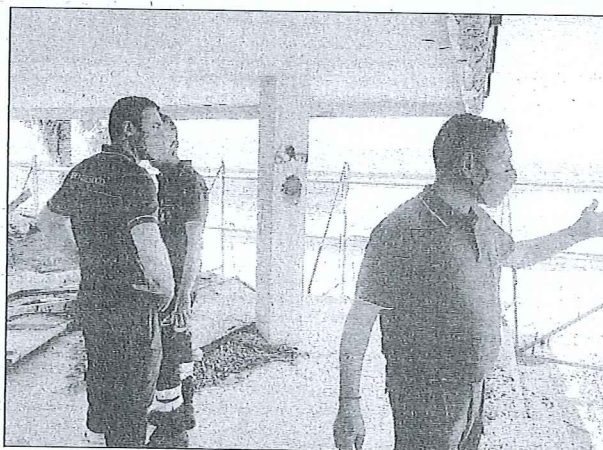
Malaffare, occupazione ed abusivismo. All'inizio di giugno, e subito dopo l'inaugurazione del prestigioso nuovo angolo di Waterfront, eravamo entrati all'interno dello storico stabilimento balneare reggino (sul quale è sempre alta l'attenzione delle associazioni tra cui "Cittadini per il cambiamento") e ne avevamo documentato il sempre eterno squallore (cabine devastate, cumuli di rifiuti, struttura sbriciolata e pericolante, assenza di cancelli e scale sventrate ed il peggio del

peggio dell'immaginabile) ma anche un incredibile e pericoloso abusivismo con le medesime cabine occupate, malaffare (spaccio di droga e prostituzione) e perfino brutalità su animali (dal momento che alcuni cani ci risultano rinchiusi all'interno di alcune cabine).

La palestra sul lido. Segnalavamo anche la singolare presenza su una struttura estremamente fatiscente e che a breve sarà interessata da un totale restyling (con fondi sia della Sovrintendenza, due milioni di euro, che del comune, un milione e seicento mila euro dai Patti per il Sud) di una vera e propria palestra a cielo aperto sul terrazzo del lido comunale. Bike, attrezzi e pesi, stereo casse e musica "a bombazza" su una struttura oggettivamente malmessa. Successivamente dopo un altro sopralluogo al lido comunale con il vicesindaco Perna, lo stesso amministratore faceva convocare un tavolo tecnico con tutte le forze dell'ordine pubblico per intervenire.

Il tavolo tecnico in Prefettura. L'incontro operativo si è svolto venerdì scorso in Prefettura e già sabato la polizia locale interveniva.

Gli uomini della municipale guidata dal comandante Salvatore Zucco in sopralluogo al lido comunale certificavano nero su bianco la presenza dei cani rinchiusi, segnalando la situazione all'asp, e apponevano i sigilli alla palestra elevando sanzioni amministrative per il suono (per la salvaguardia di chi ci stava sopra) aggiungono i vigili) e poi penali per spettacolo



su area non idonea, informandone così l'autorità giudiziaria.

Palestra chiusa e ieri riaperta. La palestra nella giornata di ieri è tornata accessibile al pubblico evidentemente, sottolineano dai vigili urbani, "con un provvedimento di autorità giudiziaria che ha ritenuto che la struttura potesse essere riaperta".

Anche i vigili del fuoco. Ma nella giornata di ieri la struttura riceveva anche la "visita" dei vigili del fuoco del Comando Provinciale, che controllavano la staticità della struttura informando che programmeranno un intervento a breve.

La buona notizia. Intanto da Palazzo San Giorgio amministrativamente arriva un'altra piccola buona notizia per il Lido.

Riapriranno 92 cabine della zona centro, esattamente sotto la torre. Sono le uniche (su un totale di 700) in ottime condizioni (l'anno

scorso le utilizzabili erano invece 120) ed il vicesindaco Tonino Perna coadiuvato dalla dirigente comunale Loredana Pace è riuscito a metterle a bando che sarà pubblicato tra oggi e domani. Luglio, agosto e scampoli di settembre potranno quindi essere assicurati per un piccolo manipolo di affionnate, tanti magari d'antan, del Lido comunale. «Il 2022 - assicura Perna - sarà l'anno del nuovo lido comunale». Insomma, rispetto allo scorso anno e agli ultimi anni di totale declino della struttura, non si registrano ancora sostanziali novità per la struttura balneare dei reggini ma sembra alzarsi il livello di attenzione mentre resta e bisognerà vigilare perché si dia immediato seguito (subito dopo l'approvazione, tra qualche settimana, del bilancio) al progetto mix Sovrintendenza/Comune per la rinascita del lido di rada dei giunchi.

31 ANNI DALLA MORTE



L'omaggio del vescovo Morrone a don Italo Calabrò

Il vescovo si è recato sulla tomba di don Italo Calabrò: ieri ricorrevano i 31 anni dalla morte del sacerdote Monsignor Morrone prega sulla tomba di don Italo Calabrò ieri mattina, monsignor Fortunato Morrone, arcivescovo metropolitano di Reggio Calabria - Bova, si è recato presso il cimitero di San Giovanni di Sambatello per pregare sulla tomba di don Italo Calabrò nel giorno del 31esimo anniversario della morte del compianto sacerdote reggino, amico degli ultimi. Già nell'omelia d'insediamento, monsignor Fortunato Morrone aveva ricordato l'esempio di don Italo Calabrò tra i testimoni dell'impegno ecclesiale sul territorio diocesano. Dopo la sosta in preghiera davanti alla tomba, l'arcivescovo Morrone si è rivolto ai fedeli che si erano recati anch'essi a ricordare il compianto sacerdote. «Sono venuto a venerare un uomo di Dio. Un uomo che ha legato la sua

esistenza a Gesù seguendo il suo passo e ponendosi una domanda nel suo cuore: "Signore cosa vuoi che io faccia?"» ha dichiarato monsignor Fortunato Morrone. L'arcivescovo ha aggiunto: «In questa via, don Italo, con la sua semplicità e profondità d'animo, ha tracciato sentieri di speranza che oggi sono percorsi da tanti suoi amici che oggi proseguono lungo questo cammino». Poi le conclusioni di Morrone: «Chiedo a don Italo di intercedere per me perché possa essere, come lui, un segno dell'amore di Dio. Nonostante me». Pomeriggio, alle 18, presso Casa Gulli è stata celebrata una messa in suffragio di don Italo Calabrò. A presiederla sarà l'arcivescovo emerito di Reggio Calabria - Bova, monsignor Vittorio Luigi Mondello. L'animazione liturgica sarà a cura del coro della parrocchia "Santa Maria Della Neve" di San Giovanni di Sambatello, storica parrocchia di don Calabrò. Il ricordo di don Italo Calabrò è promosso dalla Caritas diocesana di Reggio Calabria - Bova, dalla Piccola Opera "Papa Giovanni" e dal Centro comunitario Agape.

100 MLN DI EURO PER I TRASPORTI

Rassicurazioni dell'assessore regionale Catalfamo

Corsa contro il tempo per salvarli

Riunione con i sindaci, Trenitalia e Sacal per evitare il definanziamento

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Domenico Catalfamo, ha presieduto oggi un incontro sul progetto integrato per il sistema dei trasporti dell'Area metropolitana di Reggio Calabria, inserito nel Patto per lo sviluppo della Calabria. Alla riunione, che si è tenuta nella sala commissioni del Consiglio regionale della Calabria, hanno preso parte i sindaci di Reggio Calabria, Motta San Giovanni, Melito Porto Salvo e Villa San Giovanni, Trenitalia, la Sacal, le Università, la Camera di Commercio, gli Ordini professionali e le diverse confederazioni dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'edilizia. «Si tratta - ha dichiarato l'assessore Catalfamo - di una corsa contro il tempo per evitare il definanziamento. Dopo una prima fase in cui abbiamo sottoposto al Comune di Reggio Calabria questo progetto, oggi tocca agli altri Comuni, alle associazioni di categoria e agli ordini professionali, che potranno constatare come si potrà modificare il sistema di mobilità dell'area dello Stretto».

Il progetto, per il quale è previsto un finanziamento di 100 milioni di euro, si articola in due macro-interventi che riguardano il potenziamento dell'offerta dei servizi di trasporto ferroviario passeggeri, nell'area metropolitana Villa San Giovanni-Reggio Calabria-Melito Porto Salvo, e il potenziamen-



L'incontro a Palazzo Campanella dedicato ai trasporti. In primo piano Catalfamo e Cama

to/riqualificazione dei sistemi di trasporto collettivo a scala urbana nella città di Reggio Calabria. (ITALPRESS).

Il progetto, per il quale è previsto un finanziamento di 100 milioni di euro, si articola in due macro-interventi che riguardano il potenziamento dell'offer-

ta dei servizi di trasporto ferroviario passeggeri, nell'area metropolitana Villa San Giovanni-Reggio Calabria-Melito Porto Salvo, e il potenziamento/riqualificazione dei sistemi di trasporto collettivo a scala urbana nella città di Reggio Calabria. (ITALPRESS).

SODDISFAZIONE Contenta l'assessore comunale Mariangela Cama

«La Regione ci ha ascoltato. Reggio avrà ulteriori risorse per la mobilità sostenibile»

Piano integrato dei trasporti, l'assessore Mariangela Cama soddisfatta: «La Regione ha recepito le nostre proposte. Reggio Calabria avrà ulteriori risorse per il proprio Sistema di mobilità sostenibile».

«Nel ringraziare la Regione Calabria per l'impronta sinergica assegnata al Progetto per il Sistema della mobilità sostenibile della città di Reggio Calabria, adesso bisogna procedere con la pianificazione che, da qui al 2025, ci consentirà di ridisegnare il sistema dei trasporti nell'area dello Stretto attraverso un finanziamento europeo di 100 milioni di euro». L'assessore comunale ai Trasporti, Mariangela Cama, insieme al dirigente di settore Demetrio Beatino, questa mattina nella sede di Palazzo «Campanella», ha preso parte alla conferenza organizzata dalla Regione Calabria per illustrare il Piano integrato per il Sistema dei trasporti nell'area metropolitana di Reggio Calabria che verrà proposto al vaglio degli uffici di Bruxelles.

«Abbiamo condiviso la proposta formulata dall'assessore regionale Domenico Catalfamo - ha aggiunto la delegata nella giunta Falcomatà - fornendo, altresì, elementi utili che chiedono un rafforzamento e la certezza che le somme investite rimangano a Reggio e nell'intero comprensorio metropolitano. È, infatti, un finanziamento rivolto alla città di Reggio Calabria, ma non si può pensare di lavorare in autonomia rispetto ad un tema come quello della infrastrutturazione e dei trasporti che, inevitabilmente, deve coinvolgere, proprio per una continuità territoriale importante, realtà come, per esempio, Villa San Giovanni, Motta San Giovanni, Melito di Porto Salvo, ma anche e soprattutto l'area dello Stretto. Ringrazio, dunque, l'assessore Catalfamo e gli uffici regionali e comunali perché, in questa proposta che parte dalla inevitabile coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale, troviamo una condivisione rispetto alla programmazione comunale

che è nella fase più delicata di definizione. Vengono sì tracciati indirizzi ed obiettivi, ma occorre procedere con i progetti che daranno sostanza e concretezza al programma complessivo. Dovremo, dunque, continuare a lavorare consapevoli della scadenza fissata al 2025 secondo un cronoprogramma puntuale e serrato».

«Da oggi, successivamente all'approvazione della proposta da parte della Regione - ha affermato l'assessore Cama - si comincerà a dare attuazione a quanto programmato dall'amministrazione chiamata ad analizzare un progetto integrato ed intermodale che, in questo momento, vede una forte sinergia con tutti gli altri attori coinvolti. Non solo Rfi, ma anche Sacal perché un sistema infrastrutturale intermodale non può certo prescindere dal potenziamento dell'aeroporto. Come non si può fare a meno dell'area dello Stretto e, in questo senso, dell'Autorità di Sistema Portuale. La proposta della Regione è, quindi, in linea

con l'attuale programmazione comunale». «Possiamo ritenere soddisfatti - ha continuato l'assessore Cama - per l'andamento del percorso intrapreso con la Regione che, come espresso ed indicato dallo stesso sindaco Giuseppe Falcomatà, di fatto potenzia la portata dell'intervento iniziale concepito per la mobilità urbana di Reggio ed i collegamenti sulla linea ferrata dell'intera Città metropolitana».

«Quando le istituzioni collaborano per il bene delle comunità - ha concluso - si ottengono sempre risultati importanti. La Regione ha pienamente recepito le nostre proposte sul Sistema della mobilità sostenibile urbana, impegnandosi ad assegnare le ulteriori risorse necessarie alla realizzazione dell'intero progetto contemplato nelle linee programmatiche del Piano urbano di mobilità adottato dall'amministrazione comunale. Reggio Calabria, infatti, avrà i finanziamenti utili a completare gli obiettivi fissati dalla giunta Falcomatà e, in più, l'intero territorio della Città Metropolitana potrà contare su nuovi servizi indispensabili a migliorare le comunicazioni lungo l'asse che dalla Tirrenica si estende fino alla Jonica. Un ringraziamento, dunque, va a tutti gli attori coinvolti in questo importante progetto di rigenerazione viaria».

PRESENTAZIONE Dell'ultimo libro «Il popolo di mezzo»

Una serata al Circolo del tennis con lo scrittore Gangemi

LUNEDÌ 21 giugno 2021 - ore 19.00 presso il Circolo del tennis «Rocco Polimeni» ci sarà lo scrittore Mimmo Gangemi con il suo ultimo libro Il popolo di mezzo, editore Piemme, il prossimo ospite del calendario di giugno predisposto dal Rhegium Julii che si terrà lunedì 21, alle ore 19.00, presso l'Arena del Circolo del tennis «Rocco Polimeni».

La serata è stata organizzata nell'ambito del programma denominato A las siete de la tarde (Alle sette della sera), un ciclo di 6 incontri serali che anticiperanno la nuova edizione dei Caffè letterari 2021.

L'ospite, nato a Santa Cristina d'Aspromonte, ingegnere, giornalista de La Stampa, è autore di diversi romanzi di successo, tra cui Il giudice meschino (Premio Bancarella 2010), da cui è stata tratta una serie televisiva interpretata da Luca Zingaret-

ti, Il patto del giudice, La signora di Ellis Island (Premio Rhegium Julii 2011). Un acre odore di aglio, Il prezzo della carne, Marzo per gli agnelli. Gangemi è anche componente della giuria dei Premi Rhegium Julii.

Il nuovo libro di Gangemi propone ancora una saga su ciò che siamo stati, sui sacrifici che tante famiglie meridionali hanno affrontato per cambiare la propria condizione sociale e narra la storia di un siciliano con due figli approdato in America con il sogno di una vita migliore.

La trama, ambientata in un contesto americano per nulla accogliente, consente a Gangemi di soffermarsi sulle logiche di sfruttamento e sulla cultura del pregiudizio e del razzismo che hanno reso drammatica ogni forma di convivenza dei protagonisti della vicenda e dei suoi figli.

Isolati da tutti, esclusi ed emarginati dalla comunità alla stessa stregua dei negri, gli italiani subiscono ogni forma di sopraffazione e financo un doloroso linciaggio.

Nonostante tutto questo la storia si dipana nel racconto delle storie parallele dei due figli ed evidenzia come le qualità a volte riescono a superare anche gli ostacoli più difficili e possono diventare un'occasione per rivivere sentimenti importanti vissuti e mai dimenticati dai nostri emigranti come il coraggio dei pionieri, la nostalgia divorante, la speranza di piegare il destino e il sogno del ritorno.

Profondo conoscitore delle storie del Mezzogiorno Gangemi, ancora una volta, porta all'attenzione di tutti una storia di grandissima attualità che spesso ritroviamo negli attuali, drammatici, racconti di emigrazione e di dolore di interi popoli.

MESSAGGIO Il vescovo Morrone si rivolge ai maturandi

«Lasciate sbocciare i sogni e prendete decisioni»

Carissimi, carissime, non ci conosciamo ancora personalmente, ma pochi minuti fa il Tg mi ha ricordato che domani per ciascuno di voi inizia la grande prova dell'esame di maturità. Allora ho pensato di inviarti un brevissimo messaggio di auguri. Certo per voi questi due ultimi anni, segnati dal Covid, non sono stati facili: la mancanza di lezioni in presenza vi ha privato a scuola di quelle relazioni amicali che sono come l'ossigeno della nostra vita. Ma voi siete pieni di energia e saprete ben compensare con la vostra vivace intelligenza. Dalle elementari, quali piccoli cuccioli d'uomo, fin alle superiori ormai entrati nella cosiddetta «maggior età», credo che questo lungo percorso formativo di studi vi abbia offerto la consapevolezza e il desiderio di stare dentro la vita sociale e culturale, di cui siete parte preziosa e integrante, da protagonisti. Certo il sostantivo «maturità» qualifica l'esame che interpella la vostra responsabilità sempre più stringente e che caratterizzerà le scelte che strada facendo sarete chiamati a decidere. La realtà che vi attende vi provocherà, vi inviterà a essere «adulti» nelle vicende umane con il vostro originale e costruttivo contributo. Sono certo che onorando la vostra intelligenza e mettendo quel che avete seminato in questi anni, sarete tutti promossi! Alle vostre fresche



Il vescovo con un gruppo di giovani

energie sarà consegnato uno spicchio di mondo umano, il tuo anzitutto, per farlo lievitare e riconsegnarlo a vantaggio di tutti. Vi auguro di gustare questo momento con tutti i sensi che costituiscono la vostra bella e singolare personalità, lasciandovi con un'esortazione di papa Francesco che spero possiate portare nel vostro cuore, quasi un leit-motiv delle vostre scelte: «Non confondete la felicità con un divano [...] lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni [...] Vivete! Datevi al meglio della vita» (Christus Vivit, 158. 143). Tifo per voi. Con affetto.

Il vostro vescovo
+ Fortunato

SAN LUCA Il consiglio comunale procede spedito e approva tutti i punti Bilancio e opere, ok unanime

“Casa Fera” liberata per ospitare i carabinieri forestali: ritorno previsto per settembre

di ANNALISA COSTANZO

SAN LUCA - L'approvazione del programma triennale dei lavori pubblici 2021/2023 ha richiesto pochi minuti di discussione nel consiglio comunale di San Luca svoltosi martedì pomeriggio.

È stato approvato all'unanimità dei presenti ed erano solo assessori e consiglieri della maggioranza.

Il rappresentante dell'opposizione Giuseppe Silvagio è arrivato ad assise iniziata ma ha comunque votato favorevolmente tutti i punti all'ordine del giorno compreso il documento unico di programmazione del bilancio di previsione finanziario 2021-2023 che ha ricevuto l'approvazione del revisore dei conti con un recupero di somme.

Mentre, «nel programma triennale dei lavori pubblici abbiamo messo anche i lavori che occorre fare nella struttura della scuola materna, abbiamo chiesto un finanziamento per poterli fare, quindi noi approviamo adesso così se ci verrà concesso e se arrivano i fondi si possono utilizzare subito». Ha spiegato il sindaco Bruno Bartolo.

Per quando riguarda l'approvazione del piano delle alienazioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare

2021/2023, Bartolo ha ricordato che per quanto riguarda la struttura “Casa Fera” è liberata per poter ospitare il ritorno dei carabinieri forestali a San Luca («un'area verrà utilizzata come ufficio della caserma, poi ci sarà appartamento per il comandante ed un altro per i militari. Spero - ha concluso - che entro settembre i carabinieri della forestale siano qua»).

Anche questo punto è stato approvato all'unanimità così come la determinazione del bilancio di previsione esercizio finanziario 2021-2023 che ha visto concentrarsi maggiormente sulla determinazione delle aree fabbricabili da destinarsi alla residenza, alle attività produttive e terziarie.

A San Luca i cittadini non avranno alcun aumento delle tasse, sono, infatti, state approvate le aliquote e detrazioni l'Imu per l'anno 2021.

«Rimane invariata a quella dell'anno scorso», ha rimarcato il sindaco. Dopo l'approvazione dei punti tecnici, gli ultimi due stiliati all'ordine del giorno hanno visto i consiglieri di maggioranza e quello della minoranza approvare il regolamento comunale dei ragazzi («verranno sorteggiati e poi tra loro sceglieranno il sindaco», ha precisato Bartolo).

GIORGIO CITTADINO ILLUSTRE.

Da martedì pomeriggio San Luca potrà vantare un “cittadino illustre in più”, il prestigioso riconoscimento è stato conferito al maestro in sartoria Francesco Giorgi «anche in rappresentanza di tutti gli artigiani che ben si distinguono nel loro lavoro».

La storia di Giorgi è una storia che affascina e sprona i giovani ad inseguire i propri sogni anche quelli che appaiono impossibili.

Settantasette anni, Francesco Giorgi ormai da mezzo secolo vive a Trieste dove con passione ed amore produce capi su misura che poi vengono portati in tutto il mondo come ad esempio agli Oscar; il frac ideato e cucito da lui è stato sulla passerella di Los Angeles indossa-



La seduta del consiglio comunale di San Luca

to dal noto attore John Cusack.

Oltre che in America anche nel Qatar e nei vicini Emirati in molti vestono il “made Giorgi”.

È fu sempre il sanlucese Giorgi a cucire l'abito del presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Una carriera importante iniziata proprio a San Luca con i maestri del paese, poi a 18 anni, lascia fisicamente il paese ma non il cuore, e si trasferisce a Trie-

ste.

Dopo anni svolti ad imparare in una sartoria prestigiosa a soli 26 anni inaugura il suo primo atelier. Semplice ma elegante situato al secondo piano di un palazzo neoclassico nel cuore del borgo della città che lo ha adottato e lo ama. Ancora oggi chi vuol trovare Giorgi può andare al secondo piano di quel palazzo dal fascino senza tempo, lui è là, con la moglie e due collaboratrici e confezio-

nare quelli che si possono definire gioielli in stoffa, lui che predilige l'abito da uomo, ma crea anche cappotti e tailleur da donna. Nonostante abbia girato il mondo e i suoi abiti sono indossati ovunque, Francesco, che oggi è marito, padre e nonno, appena può vola a San Luca perché quel cordone ombelicale con la sua terra lui non lo ha mai voluto tagliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

| FOCUS |

Nasce l'assemblea dei ragazzi

Approvata la proposta del garante metropolitano per infanzia e adolescenza

SAN LUCA - A San Luca è nato il consiglio comunale dei ragazzi. Il civico consesso del centro locrideo ha approvato la baby assemblea proposta del garante metropolitano per l'infanzia e l'Adolescenza Emanuele Mattia.

Pensato all'interno del tavolo tecnico permanente per l'infanzia e minori a San Luca, il consiglio comunale dei ragazzi è una novità importantissima per il paese aspromontano che diede i natali a Corrado Alvaro, considerato che offrirà ai giovanissimi la possibilità di far sentire la loro voce, far capire le loro esigenze, occuparsi direttamente delle cose che li riguardano, ideare dei progetti a favore della scuola e della comunità locale e realizzarli concretamente. E che il medesimo organismo sarà anche uno strumento di educazione civica, ambientale, sociale, culturale nonché un presidio di legalità che si propone di potenziare la capacità delle ragazze e dei ragazzi di confrontarsi fra loro e con gli adulti e di recepire in modo critico le idee altrui.

Il consiglio comunale dei ragazzi ha quale prerogati-



Emanuele Mattia

va azioni propositive e consultive, esplicabili tramite pareri o richieste d'informazione nei confronti del civico consesso e della Giunta su temi e problemi riguardanti sia la complessa attività amministrativa del Comune che le varie esigenze ed istanze che provengono dal mondo dei ragazzi. Nello specifico, in materia di politica ambientale, sport, tempo libero, giochi, rapporti con l'associazionismo, cultura e spettacolo, pubblica istruzione, assistenza ai

giovani e agli anziani, dispersione scolastica e bullismo e, inoltre, in prima persona, potrà promuovere iniziative di solidarietà a livello comunale, intercomunale, nazionale ed internazionale.

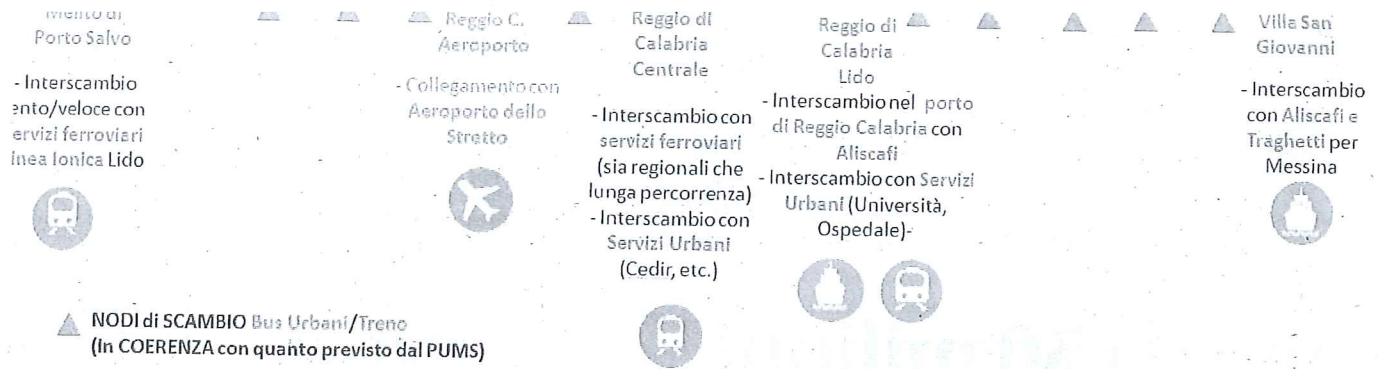
La baby assemblea, che si rinnoverà con ogni anno scolastico, svolgerà le proprie funzioni in modo autonomo e libero e la propria organizzazione è disciplinata da un apposito regolamento. L'organismo, durante l'espletamento delle proprie funzioni, dovrà essere affiancato da una figura adulta, insegnante e/o esperto di progettazione partecipata, che avrà la sola funzione di facilitatore, e da un'altra, designata di volta in volta dal funzionario del Comune, che avrà il compito di redigere le proposte/deliberazioni, non vincolanti per un'Amministrazione comunale che comunque dovrà interloquire sulle stesse, e sarà affiancato da un delegato del sindaco. Il consiglio comunale dei ragazzi, a rotazione e per sorteggio, verrà composto da studenti delle classi V e IV della Scuola Primaria e delle classi I, II e III della Scuola Secondaria

di I grado e il cui presidente sarà estratto tra quelli delle classi II e III della Scuola Secondaria di I grado.

“È con grande gioia che accollo la nascita del consiglio comunale dei ragazzi di San Luca. È una novità importantissima perché i più giovani potranno testimoniare i problemi che vivono ogni giorno e provare a risolverli insieme ai più grandi. E potranno proporre i progetti che hanno per il proprio futuro e per tutta la comunità sanlucese. Ed è importantissima perché la baby assemblea sarà una palestra civile e culturale nella quale si formeranno persone e cittadini e per grandi e piccoli sarà punto di riferimento in più per la San Luca che vuole combattere la “ndrangheta. Questo organismo si caratterizzerà per la partecipazione dal basso e per la parità di accesso ad esso, visto il sorteggio che azzererà fattori alteranti, e di pensiero ed azione al suo interno. Il consiglio comunale dei ragazzi è solo l'inizio, ci saranno altri progetti che stiamo pensando insieme alla locale Amministrazione comunale” ha affermato il garante Mattia.



Francesco Giorgi



Il progetto elaborato dalla Regione Nel grafico sono specificate le stazioni (9 su 13) in cui è previsto l'interscambio tra treni e autobus

L'assessora Catalfamo ha illustrato il nuovo progetto che salva il finanziamento di 100 milioni di euro

Sei nuovi treni e migliori collegamenti Ecco come cambierà la mobilità a Reggio

Potenziata la metro di superficie tra Villa e Melito e maggiore integrazione tra i trasporti su ferro e gomma. La sfida da vincere: ultimare i lavori entro il 2025

Mario Vetere

«Una vera e propria corsa contro il tempo per evitare il definanziamento dei fondi, 100 milioni di euro, che erano destinati all'area metropolitana di Reggio Calabria e dedicati al progetto integrato di trasporto». Ha esordito così l'assessora regionale ai Trasporti e alle Infrastrutture Domenica Catalfamo nel corso della presentazione del progetto, che è stato inserito nel Patto per lo sviluppo della Calabria.

Il piano prevede due azioni specifiche: il potenziamento dell'offerta dei servizi di trasporto ferroviario tra Villa San Giovanni e Melito Porto Salvo, con un investimento di 48 milioni di euro; e il potenziamento e la riqualificazione dei sistemi di trasporto collet-

tivi urbani di Reggio Calabria con un investimento di 52 milioni di euro. Tutte le fasi del progetto dovranno essere completate entro il 2025.

La riunione di presentazione del progetto della Regione si è tenuta a Palazzo Campanella alla presenza dei rappresentanti dei Comuni di Reggio, Motta San Giovanni, Melito, Montebello Ionico e Villa San Giovanni. Presenti pure Trenitalia con il direttore regionale Domenico Scida; la Sacal, le Università, la Camera di commercio



«È stata una corsa contro il tempo per non fare perdere a Reggio 100 milioni»
Mimma Catalfamo

Il Piano corre su due linee

● Il piano prevede due azioni specifiche: il potenziamento dell'offerta dei servizi di trasporto ferroviario tra Villa San Giovanni e Melito Porto Salvo, con un investimento di 48 milioni di euro; e il potenziamento e la riqualificazione dei sistemi di trasporto collettivi urbani di Reggio Calabria con un investimento di 52 milioni di euro.

● Tutte le fasi del progetto dovranno essere completate entro l'anno 2025.

con il presidente Antonino Tramontana, gli Ordini professionali e le diverse confederazioni dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'edilizia.

«L'area metropolitana di Reggio Calabria - ha evidenziato nella presentazione l'assessora Catalfamo - coinvolge 530 mila residenti. Le attività di integrazione intermodale tra il sistema di trasporto ferroviario e quello gomma porterà all'avvio di un biglietto unico "treno-bus" a tariffa vantaggiosa per l'utente, inoltre si migliorerà l'integrazione tra i porti di Villa San Giovanni e Reggio Calabria e verso l'Aeroporto dello Stretto».

Saranno 16 le stazioni ferroviarie (13 nella sola area urbana di Reggio) a essere coinvolte nel progetto, grazie anche all'arrivo di nuovi treni Pop che percorreranno 43 km di linea ferrata elettrificata.

Si tratta delle stazioni di Reggio Calabria Centrale, Villa San Giovanni, Melito Porto Salvo, Reggio Calabria Lido, Santa Caterina, Pentimile, Archi, Gallico, Catona, Omeca, Aeroporto, San Gregorio, Pellarò, Bocale, Lazzaro, Saline.

La Regione per migliorare il servizio acquisterà 6 treni elettrici da Trenitalia. Particolare attenzione sarà rivolta ai collegamenti interni, con gomma, verso i Comuni collinari e montani.

«Dopo una prima fase in cui abbiamo sottoposto al Comune di Reggio questo progetto - ha concluso l'assessora Catalfamo - è toccato agli altri Comuni, alle associazioni di categoria e agli ordini professionali, che potranno constatare come si potrà modificare il sistema di mobilità dell'area dello Stretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'assessora piace la proposta della Regione «perché in linea con la programmazione comunale»

Cama: la sinergia tra Istituzioni dà sempre buoni frutti

«Nel ringraziare la Regione Calabria per l'impronta sinergica assegnata al Progetto per il Sistema della mobilità sostenibile di Reggio, adesso bisogna procedere con la pianificazione che, da qui al 2025, ci consentirà di ridisegnare il sistema dei trasporti nell'area dello Stretto attraverso un finanziamento europeo di 100 milioni di euro». L'assessora comunale ai Trasporti, Mariangela Cama, insieme al dirigente di settore Demetrio Beatino, ha preso parte alla conferenza organizzata dalla Regione Calabria per illustrare il Piano integrato per il Sistema dei trasporti nell'area metropolitana di Reggio Calabria che verrà proposto al vaglio degli uffici di Bruxelles.

«Abbiamo condiviso la proposta formulata dalla Regione - ha aggiunto

l'assessora comunale - fornendo, altresì, elementi utili. Ringrazio, dunque, l'assessora Catalfamo e gli uffici regionali e comunali perché, in questa proposta che parte dall'inevitabile coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale, troviamo una condivisione rispetto alla programmazione comunale, che è nella fase di definizione. Dovremo, dunque, continuare a lavorare consapevoli della scadenza fissata al 2025 secondo un cronoprogramma puntuale e serrato».

«Da oggi, successivamente all'approvazione della proposta da parte della Regione - ha affermato l'assessora Cama - si inizierà a dare attuazione a quanto programmato dall'amministrazione chiamata ad analizzare un progetto integrato e intermodale che,



«La Regione ha recepito le nostre proposte sul Sistema della mobilità sostenibile urbana, impegnandosi ad assegnare ulteriori risorse»
Mariangela Cama

in questo momento, vede una forte sinergia con tutti altri attori coinvolti. Non solo Rfi, ma anche Sacal perché un sistema infrastrutturale intermodale non può certo prescindere dal potenziamento dell'aeroporto. Come non si può fare a meno dell'area dello Stretto e, in questo senso, dell'Autorità di Sistema Portuale. La proposta della Regione è, quindi, in linea con l'attuale programmazione comunale. Possiamo ritenerci soddisfatti - ha continuato la Cama - per l'andamento del percorso intrapreso con la Regione che, come espresso dallo stesso sindaco Giuseppe Falcomatà, di fatto potenzia la portata dell'intervento iniziale concepito per la mobilità urbana di Reggio e i collegamenti sulla linea ferrata dell'intera Città metropolitana».

«Quando le istituzioni collaborano per il bene delle comunità - ha concluso - si ottengono sempre risultati importanti. La Regione ha recepito le nostre proposte sul Sistema della mobilità sostenibile urbana, impegnandosi ad assegnare ulteriori risorse per la realizzazione dell'intero progetto contemplato nel Piano urbano di mobilità adottato dall'amministrazione comunale. Reggio, infatti, avrà i finanziamenti utili a completare gli obiettivi fissati dalla giunta Falcomatà e, in più, l'intero territorio della Città Metropolitana potrà contare su nuovi servizi indispensabili a migliorare le comunicazioni lungo l'asse che dalla Tirrenica si estende fino alla Jonica».

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

go: mo cui rap no del pro mie rier zior dell per la o con abb cap: che con I. Falc to il con sigle prov vede le so cert pass mor teot sent prof rebb ne f di ist a sec ne d L: vata anch sciog forze na cc ha ra sarà Ques disp dei 4, pei p ne ar E poi quali non questi confr amm Giorg no l'in vatag schia il live rispet Proc impr

© RIPROCI

Parco il ban



Palazzo San Giorgio L'amministrazione comunale ha adottato il Piano delle Politiche sociali atteso da oltre venti anni

La Giunta ha approvato il documento di programmazione

Ecco il piano da 30 milioni che ridisegna welfare e servizi

Il Comune adotta il provvedimento previsto dalla legge del 2000
Delfino: «La Magna carta dei servizi sociali costruita con il confronto»

Eleonora Delfino

Sei capitoli quasi cento pagine e trenta milioni di euro di servizi da destinare alle fasce più fragili. La Giunta comunale ha approvato il Piano delle politiche sociali, un documento previsto dalla legge 328 del 2000 che l'Ente non aveva mai adottato. Uno strumento che dopo un fitto iter di consultazioni ha ricevuto il disco verde della commissione consiliare e della Giunta. Verrà portato in aula al prossimo consiglio e inviato alla Regione perché da l'ultimo parere. Ma vista l'interlocuzione molto serrata tra i due enti dovrebbe trattarsi di una ratifica.

La Magna Carta dei servizi sociali è stata costruita su un'architettura che guarda ai bisogni, operazione che grazie al prezioso contributo della società l'ires consegna un Piano sviluppato in maniera chiara: sono indicati i servizi, le risorse con cui sono finanziati, dei 30 milioni di spesa previsti solo 240 mila sono del bilancio dell'ente. Il Comune che è riuscito a intercettare molti finanziamenti europei oltre che canali nazionali e regionali dedicati al sociale, guarda al futuro, prevedendo

come strutturare meglio i servizi, attraverso un consolidamento, un incremento degli utenti a cui rivolgersi immaginando anche l'istituzione di nuovi. Il tutto in sei diversi capitoli: il primo rappresenta un po' il quadro della situazione, l'analisi della situazione attuale, frutto dell'incrocio di tanti dati statistici, anagrafici e dai riscontri di chi vive il territorio in prima linea. Quadro che comprende l'analisi delle potenzialità e delle criticità; il secondo è dedicato al sistema di governance, nel terzo sono indicati priorità e obiettivi, il quinto capitolo passa in rassegna i nuovi progetti e le attività sperimentali mentre l'ultimo è dedicato al monitoraggio e alle valutazioni.

Un passaggio che ricalca l'iter di formazione del Piano frutto del confronto con il territorio. Quei tavoli tematici che hanno rappresentato

Dopo il disco verde della Giunta il documento dovrà passare al vaglio di Consiglio e Regione

La sostenibilità e la tempestività

Le risorse e la sostenibilità. Il Comune adotta un provvedimento atteso che apre nuovi scenari anche in termini di accesso ai canali di finanziamento. E in questo Palazzo San Giorgio ha intercettato diverse opportunità, ma serve la continuità affinché si dia continuità nel tempo a nuovi servizi. Non solo serve anche una maggiore tempestività nelle operazioni burocratiche che spesso ingessano anche il migliore dei servizi e dei progetti. Su questo aspetto si gioca una partita determinante. La capacità di rendicontare e liquidare le spettanze alle realtà che operano con il Comune rappresenta una sfida con cui gli amministratori sanno di doversi misurare.

un'esperienza utile che l'Ente non vuole abbandonare visto che ha portato in meno di un anno alla stesura di un documento atteso da diversi lustri.

«Un evento storico per la città e il suo territorio racchiuso in un unico ambito. Per farlo la linea scelta è stata quella della condivisione - dice con una punta di soddisfazione l'assessore al Welfare, Demetrio Delfino -. L'Ente ha aperto le porte al contributo fondamentale di chi giornalmente affronta tanti disagi sociali: terzo settore, sindacati, Asp, cooperative, associazioni, famiglie. Quello prodotto non vuole essere un libro dei sogni ma un documento realistico di ciò che è e di quello che vogliamo diventi, passando dai comuni servizi sociali a vere e più complesse pratiche di politiche sociali. Intese queste ultime come investimento per il futuro di tutta la comunità. Proprio per questo abbiamo deciso di lasciare il piano d'opera aperto, un piano work in progress che nel triennio possa essere modificato attraverso valutazioni e riscontri. Per questo è stato deciso di lasciare i tavoli tematici permanenti. Un esempio di democrazia partecipata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Comune ha saldato ma la società continua a restare inadempiente»

«Il senso di responsabilità della comunità dei lavoratori di A risultato decisivo per la decisione di procrastinare le due giornate di sciopero, inizialmente previste per mercoledì e giovedì. Ma le problematiche evidenti nei giorni scorsi sono rimate purtroppo, sostanzialmente mutate. Nonostante il Comune abbia saldato le sue spettanze nei confronti di Avr, la società continua a rimanere inadempiente nei confronti dei lavoratori. Chiediamo quindi un'attenzione ulteriore su questo terreno affinché la situazione possa essere affrontata in maniera risolutiva, per la serenità dei lavoratori per il corretto svolgimento del servizio». È quanto affermato nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri a Palazzo San Giorgio, dai rappresentanti dei sindacati dei lavoratori Avr, Francesco Callea per la Cgil, Giuseppe Triglia per la Fdel, Domenico Giordano per Fit Cisl e Domenico Lombardi per la Trasporti.

Sotto i riflettori, ovviamente la sempre più infuocata vertenza che coinvolge il personale della società a tutt'oggi titolare del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani sul territorio comunale.

«Un sincero ringraziamento hanno detto all'unisono i rappresentanti sindacali alla luce del rinvio dello sciopero del personale».

Chiesto l'avvio delle Cisl-Fp incalzati sui contratti

La Cisl Fp incalza la Città Metropolitana affinché siano mantenuti gli impegni presi dall'amministrazione con le organizzazioni sindacali F. Cgil, Cisl Fp ed RSU.

«Impegno che si concretizzerà ulteriormente nell'invito rivolto all'Amministrazione ad avviare tutte le procedure per il rinnovo del Contratto Integrativo 2021, seguendo anche con attenzione gli scenari nazionali di rinnovo contrattuale 2018/2020 riguardanti, oltre la parte economica, l'ordinamento professionale ed eventuali innovazioni normative» spiegano Adolfo Romeo, delegato Cisl Fp, Felice Foti segretario aziendale e Vincenzo Sera-

L'annuncio del viceministro per l'Economia, Laura Castelli

«Stop alla spesa storica per asili e funzioni sociali»

«Per la città di Reggio si passerà da circa 78 euro per abitante a 102»

Una spesa sociale più equa per i diversi territori. «Per gli asili e per la spesa delle funzioni sociali, si supera finalmente la spesa storica e, da oggi, rendiamo tutti i Comuni più uguali, assicurando le stesse risorse e gli stessi servizi ai cittadini, indipendentemente dall'area geografica in cui vivono. Parlo, ad esempio, di assistenza agli anziani, servizi domiciliari, assistenza ai disabili, centri educativi, centri sociali per gli anziani, case famiglia, emergenza abitativa, solo per citarne alcuni. È il risultato di un lavoro portato avanti

in questi anni, insieme alla Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard, che sta qui al Ministero dell'Economia, che da oggi ha definito, per la prima volta, gli obiettivi di servizio per le funzioni sociali». L'annuncio attraverso un video pubblicato sui social è del vice ministro dell'Economia e delle Finanze, Laura Castelli che spiega: «Un'operazione di vero riequilibrio che non penalizza gli altri Comuni, grazie alle risorse in più che abbiamo messo nella ultima Legge di Bilancio, e che cresceranno dal 2021 al 2030. Un cambio vero di paradigma».

Un esempio? Parla della città dello Stretto la Castelli e considera: «Comuni come Reggio passano da 78 circa €, per abitante, a 102,83 €



Laura Castelli Vice ministro dell'Economia e delle Finanze

per abitante, per questi tipi di servizi; di fatto si allineano al fabbisogno standard di un altro comune del centro-nord. Oppure Giugliano in Campania, altro comune che passa da circa 59 € per abitante a 95,84 € per abitante per questi servizi. Sono risorse che serviranno anche per assumere nuovi assistenti sociali».

Insomma «una rivoluzione vera. Il primo, vero passo per i LEP, i livelli essenziali delle prestazioni, che ci porterà gradualmente alla convergenza, accompagnando l'attuazione dei livelli essenziali. I servizi sociali e gli asili nido hanno sempre rappresentato la vera grande differenza tra nord e sud. Queste distanze noi le abbiamo azzerate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

agenda

Farmacie

FARMACIE DI TURNO

Dal 13 giugno al 19 giugno 2021
GALENICA
Via Reggio Modena, 39 - Tel. 096551128
MARRA
Via Santa Caterina d'Alessandria, 228 -
Tel. 0965650027

FARMACIE NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30
FATAMORGANA
Via Osanna, 15 - Tel. 096524013
CENTRALE
Corso Garibaldi, 455 - Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751356
BAGNARA CALABRA tel. 372251
BOVA MARINA tel. 761500

Nel Dl trasporti il paracadute per il rincaro dei materiali

Verso il Cdm

Nel decreto anche l'iter più veloce per i fondi a Rfi e misure per Cortina 2026

ROMA

È quasi definitivo il decreto legge di dieci articoli che potrebbe andare oggi o domani in Cdm (anche se all'ordine del giorno del preconsiglio ieri sera non c'era) su proposta del ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini. All'articolo 9 c'è la norma che prevede compensazioni agli appaltatori per il rincaro dei materiali edilizi, come anticipato dal Sole 24 Ore il 10 giugno scorso. «Per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi di alcuni materiali di costruzione verificatisi nel 2021 - dispone il comma 1 - per i contratti in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile rileva entro il 31 gennaio 2022, con proprio decreto, le variazioni percentuali su base semestrale, in aumento o in diminuzione, superiori all'otto per cento, relative all'anno 2021, dei singoli prezzi dei materiali da

costruzione più significativi». La rilevazione arriverebbe, dunque, ad anno concluso, e non in corso di anno, come chiedono i costruttori dell'Ance, secondo cui sarebbe necessario anche un fondo ad hoc. Al momento non è presente nel testo che, però, sostengono nel governo, potrebbe cambiare ancora. Le compensazioni per i rincari scatterebbero per aumenti dei materiali superiori all'8% nel corso del solo 2021 o del 10% se pluriennali.

Ancora ieri sera si lavorava tra Mims e Mef per appianare le difficoltà restanti e provare ad arrivare in Cdm. Stamattina sarà decisivo il preconsiglio.

Fra le altre misure del decreto, l'articolo 1 sposta risorse del Fondo complementare al Pnrr verso il settore stradale. L'articolo 2 prevede una riforma dell'iter di approvazione del contratto di programma di Rfi 2020-21 (pomessa per altro dal Pnrr), prevedendo che si consideri approvato dopo il via libera del Cipe. L'articolo 3 prevede che sia

approvato entro il 31 dicembre 2022 il piano idrico nazionale «per la pianificazione degli interventi infrastrutturali necessari a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, prioritariamente a scopo potabile e irriguo». L'articolo 4 istituisce all'interno del Mims il Centro per l'innovazione e la sostenibilità in materia di infrastrutture e mobilità (Cismi), mentre l'articolo 5 estende i poteri dei commissari straordinari per le Olimpiadi di Cortina 2026.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



L'intervento del governo

Sul Sole 24 Ore del 10 giugno l'anticipazione sulla norma del governo per temperare gli effetti del caro materiali



Peso: 13%

Nel dl Trasporti-bis compensazioni per il caro-prezzi

di **Andrea Pira**

Per fronteggiare il rincaro dei materiali il governo mette in campo un meccanismo di compensazione che tiene conto dell'aumento eccezionale dei prezzi. La disposizione, secondo quanto prevede una bozza del decreto Trasporti-bis messo a punto dal ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili (Mims), riguarda tuttavia soltanto i contratti pubblici, non quindi i privati come sollecitato ancora di recente dall'Ance. Anche perché, spiega a *MF-Milano Finanza* il presidente dei costruttori italiani **Gabriele Buia**, in attesa che si concretizzino gli investimenti pubblici favoriti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e dalle risorse extra per 222 miliardi in arrivo dalla Commissione europea, sono stati gli investimenti privati a sostenere il settore delle costruzioni. Occorre fare presto. Il meccanismo messo a punto con il decreto, atteso in un prossimo consiglio dei ministri prevede per i contratti con la pubblica amministrazione una verifica semestrale dei prezzi delle materie prime per le costruzioni. Se aumentano di oltre l'8%, il rincaro viene compensato alle imprese dal committente. In caso di calo del prezzo superiore l'8% è l'impresa a restituire la differenza. Per variazioni in aumento l'appaltatore presenta alla stazione appaltata istanza di compensazione entro 30 giorni dalla data di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto con cui il Mims

rileva entro il 31 gennaio 2022 le variazioni percentuali. Nel caso vengano accertati ritardi nei lavori addebitabili all'impresa esecutrice, tutta la procedura sarà invece subordinata a una garanzia fideiussoria pari all'importo dell'adeguamento. Per le oscillazioni verso il basso la procedura è invece avviata d'ufficio dalla stazione appaltante con le stesse tempistiche. Una volta accertato il valore del credito si procederà con i recuperi.

Al momento nel testo non figurano però fondi certi: si parla di risorse accantonate per imprevidi o derivanti da ribassi d'asta o comunque nei limiti di spesa della stazione appaltante. «Bene che il governo abbia capito l'importanza di questo tema», aggiunge **Buia**, «ma deve essere chiaro che senza fondi aggiuntivi dedicati e ristori veloci non ci sarà alcun aiuto per le imprese».

In prospettiva, come chiarito dal titolare dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, occorrerà tuttavia un'intervento Ue, anche per diversificare le catene di approvvigionamento.

Secondo quanto emerge dalla bozza, entrano nel dl anche tutte una serie di disposizioni

per accelerare l'uso dei 30 miliardi previsti dal cosiddetto Fondo complementare al Recovery Plan. Tra queste l'approvazione dell'aggiornamento del contratto di programma di Rfi per il 2020 e il 2021. Sarà inoltre istituito un Centro per l'innovazione e la sostenibilità in materia di infrastrutture e mobilità (Cismi), sotto il Mims, per garantire la realizzazione degli interventi di cui è titolare il ministero, finanziati in tutto o in parte con le risorse del Pnr o con il Fondone. Entra anche il finanziamento per la riqualificazione delle case popolari e relativo accesso al superbonus 110% nonché, norme sulle opere dei Giochi invernali 2026. (riproduzione riservata)



Gabriele Buia



Peso: 25%

AVANTI LE AUDIZIONI

Semplificazioni, nuovi rilievi

Ance, Airu, Assoebios alla Camera. Ispra: "DL asimmetrico: coerente su accelerazione, ma nessun riferimento ai controlli"

a pagina 8

Superbonus, Tlr e periodi incentivanti: le posizioni delle associazioni

I contributi di Ance, Airu e Assoebios sul DL Governance del Pnrr e semplificazioni. Ispra: "Provvedimento asimmetrico: c'è coerenza su accelerazione, ma nessun riferimento ai controlli"

Alla Camera, presso le commissioni riunite Affari costituzionali e Ambiente, proseguono le audizioni per il Ddl di conversione del decreto 77/2021 sulla governance del Pnrr e sulle nuove semplificazioni. Un provvedimento molto atteso dal settore, ma anche molto criticato per i contenuti giudicati da alcuni poco "coraggiosi".

Ance ha chiesto correzioni immediate pur accogliendo positivamente "la chiara struttura di governance del pnrr, il capitolo delle semplificazioni e la procedura agevolata del Superbonus". L'associazione ha proposto "modifiche urgenti sulle ulteriori procedure derogatorie per gli affidamenti del Pnrr che minano le regole di concorrenza provocando una deregolamentazione anziché una migliore regolamentazione del settore delle costruzioni", invocando inoltre "un provvedimento rapido sul rincaro dei materiali". Un tema di cui si è discusso in relazione al 110%. **L'Ance**, come altri soggetti intervenuti nei giorni precedenti, ha poi suggerito che le misure del provvedimento diventino strutturali e non siano legate alla scadenza del Piano di ripresa.

Airu ha presentato tre proposte. Fra queste: un ampliamento di operatività delle Comunità energetiche rinnovabili estendendo il campo, come previsto dalla Red II, a tutta l'energia. Ciò sarebbe possibile inserendo la parola "termica"

a quella "elettrica" dell'articolo 30 e tramite un altro intervento all'art.32. **Airu** suggerisce inoltre di modificare una parte dell'ormai famoso art.119 del DL Rilancio (la norma sul Superbonus), sopprimendo la formula "esclusivamente per i comuni montani non interessati dalle procedure europee di infrazione" e dunque allargando le possibilità per fruire del teleriscaldamento.

Assoebios ritiene "senz'altro indispensabile implementare misure di semplificazione per il settore", notando però che è "altrettanto rilevante affrontare sin da subito il tema urgente di una proroga dei periodi incentivanti in previsione di un decreto che, analizzando i dati attuali, dovrà avere un impatto sulla produzione di energia rinnovabile di almeno il doppio rispetto al DM 18 dicembre 2008". Nello specifico, l'associazione ritiene che si dovrebbe ipotizzare una proroga dei periodi incentivanti per gli impianti le cui scadenze si concentrano negli anni 2026/2027. Inoltre, per far fronte ai prezzi delle materie prime, **Assoebios** propone nell'immediato la riattivazione di un meccanismo di sostegno, a costo zero per lo Stato, già utilizzato nel 2013 in una situazione analoga. La norma prevede un aumento della tariffa incentivante nei primi due anni, così da permettere il funzionamento degli impianti nel periodo di prezzi sostenuti, ed una riduzione della tariffa nei successivi tre anni, così da consentire

la restituzione di quanto anticipato. L'auspicio dell'associazione è che tale misura possa essere introdotta nel primo provvedimento utile.

Ispra, oltre ad aver analizzato alcuni aspetti più puntuali su bonifiche, end of waste ed economia circolare, ha rilevato "un'asimmetria" fra l'accelerazione che si imprime alle procedure, per i quali ravvisa una "coerenza complessiva evidente", e i controlli pubblici in materia ambientale, per i quali invece l'istituto non registra "alcun riferimento". Il presidente Stefano Laporta ha ricordato la recente lettera inviata a Parlamento e Governo in cui si chiedeva un rafforzamento del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa), rilevando che non vi è stato un coinvolgimento preventivo né di Ispra, né di Snpa sulle norme del decreto. "Una mancanza preventiva di dialogo e consultazione".

Sul sito le memorie di **Ance**, **Airu**, **Assoebios**.



E LE REGIONI CONTROLLANO IL "LISTINO PREZZI"
**TROPPE RICHIESTE PER IL SUPERBONUS
LE IMPRESE NON STANNO NEI TEMPI**

di **CLAUDIO MARINCOLA** a pagina IV

**PROVE DI RIPARTENZA
DI UN PAESE STREMATO**

**TROPPE RICHIESTE PER IL SUPERBONUS
LE IMPRESE NON RIESCONO A RISPETTARE I TEMPI**

di **CLAUDIO MARINCOLA**

Potrebbe essere il carburante della ripresa, la scintilla che rimette in moto il Paese. Il jolly da calare al momento giusto per ripartire dopo un lungo stallo. Il Superbonus 110% per le ristrutturazioni dell'edilizia. Chi lo ha ideato - il precedente governo, Decreto rilancio 2020 - non aveva previsto che senza semplificare le procedure in pochi ne avrebbero usufruito. C'era l'idea, mancava il libretto delle istruzioni. Ora, dopo la quinta modifica in poco più di un anno, sono saltati alcuni macchinosi passaggi. Non serve più la dichiarazione di conformità edilizia che avrebbe intasato di richieste gli uffici. Basta una Cila, la comunicazione di inizio lavori asseverati

Il settore, filiera compresa, mette insieme un milione e mezzo di professionalità diverse. Le ultime semplificazioni al Superbonus 110% sono nate sotto una spinta corale, hanno generato persino euforia nel settore. Così che le imprese ora non riescono a star dietro alla produzione e agli ordini mentre il costo della materia prima continua a salire.

**DUE MILIARDI E MEZZO
18.560 INTERVENTI**

L'ultimo rapporto basato su dati Enea-Mise e pubblicato dall'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, fotografa la realtà al 3 giugno scorso: gli interventi legati alla misura fiscale

introdotta nella scorsa primavera sono 18.560, pari a 2,5 mi-

liardi di euro. Un numero che contiene gli effetti benefici che deriveranno dalle ultime modifi-

che e tra questi, appunto, la possibilità di iniziare i lavori con una semplice Cila. Un passaggio strategico. "Dobbiamo augurarci che durante la conversione in

legge il decreto non venga modificato - è la premessa del presidente Ance - è un intervento che impatta su tutta la filiera. Senza l'ultima revisione non sarebbe possibile centrare gli obiettivi di efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico".

La moltiplicazione dei tubi innocenti è felicemente iniziata. Ripartono i lavori per eliminare le barriere architettoniche, si snelliscono i faldoni con le pratiche che intasavano gli uffici comunali.

Ma non è tutto oro quello che luccica. Il presidente Buja vede nubi all'orizzonte. "Innanzitutto il caro-materiali. Perché con questi aumenti sproporzionati anche i tempi di riferimento rischiano di saltare. La materia prima oggi manca e gli incentivi per unità abitativa previsti (50mila euro per singola unità residenziale; 40mila per immobili fino a 8 unità; 30mila ad unità con più di 8 abitazioni, ndr) - potrebbero risultare insufficienti a coprire le spese. "Si rischia di non rispettare - continua il presidente Ance - gli indicatori previsti dalla norma. Oggi noi siamo tenuti ad adeguarci ai listini Dei, la società che pubblica il prezzario delle opere edili e ai listini delle regioni. I prezzi di riferimento possono infatti cam-

biare da regione da regione a seconda delle normative. E sono listini vecchi, non aggiornati. Le faccio un esempio: l'ultimo bollettino pubblicato dalla Dei nel gennaio scorso ha interrotto il rilevamento dei prezzi all'ottobre 2020 ma gli aumenti ci sono stati a partire da novembre. Non sono stati ancora rilevati. Non è un particolare da poco. I tecnici incaricati dovranno esprimere un parere di congruità. Se dopo i controlli ci saranno difformità rilevanti si rischiano le penali...in alcuni casi penali pari all'importo totale delle agevolazioni".

Il ritardo nella consegna dei materiali resta l'altro principale problema. Si parla di estensione dei benefici anche al 2023. Al momento il decreto parla di "ultimazione lavori entro giugno 2022, se si tratta di condomini 31 dicembre".

Se si aprisse oggi un cantiere per un immobile di media grandezza quanto tempo passerebbe per avere a disposizione la materia prima? "Se dico dicembre non mi sbaglio di molto...", è la risposta del presidente Buja. Come se ne esce? "Con un intervento che abbiamo già chiesto, un meccanismo revisionale che per



quanto riguarda le materie prima tenga conto della revisione dei prezzi". Ci sarebbero poi le polemiche sul presunto condono. "Questo decreto dice solo che per taluni interventi non è più richiesto la certificazione di conformità edilizia ma la Cila, non sana in alcun modo gli abusi".

CASA: EFFETTO INCENTIVI, IL 30% DELLE FAMIGLIE RISTRUTTURAZIONE

La ripresa questa volta non passa da una colata di cemento ma al contrario da misure che riducono il rischio sismico e portano ad un risparmio energetico. La pandemia e gli incentivi

spingono in questa direzione. Il 30,6% delle famiglie (quasi 8 milioni di famiglie) dichiara di voler effettuare interventi di ristrutturazione dell'abitazione principale o di altre abitazioni possedute nei prossimi 12 mesi. Lo dice il 14° Rapporto sulla finanza Immobiliare di Nomisma, anche se, in relazione all'effettiva "capacità reddituale" delle famiglie, "le intenzioni credibili di ristrutturazione si assottigliano a 3,5 milioni di famiglie, risultando pari al 13,4%". La pandemia ha fatto "riscoprire l'importanza e l'urgenza di vivere in un ambiente confortevole e adeguata

to alle diverse necessità". Le riqualificazioni edilizie con le diverse misure di sostegno, tra cui il Superbonus 110%, vanno in questo senso.

La necessità di estendere al 2023 la durata delle agevolazioni. Il presidente Ance, Gabriele Buja, lancia un appello al governo: "Rivedere i listini sulla congruità dei prezzi, variano da regione a regione"

La consegna dei materiali per i lavori di efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico potrà slittare anche di 6 mesi. E continua a salire il costo delle materie prime

VARIAZIONI DI PREZZO DI ALCUNI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Materiale	Fonte	Periodo	Variazione %
Ferro - acciaio tondo per cemento armato*	MEPS (Italia)	nov. 2020-mag. 2021	+150,0%
Polietilene (HDPE)	Prometeia	nov. 2020-apr. 2021	+113,1%
Polietilene (LDPE)	Prometeia	nov. 2020-apr. 2021	+128,5%
Rame	Prometeia	nov. 2020-apr. 2021	+29,8%
Petrolio	Prometeia	nov. 2020-apr. 2021	+45,3%
Bitume	SITEB	nov. 2020-apr. 2021	+21,9%
Cemento	Indagine Ance	dic. 2020-gen. 2021	+10,0%

*Prezzo base

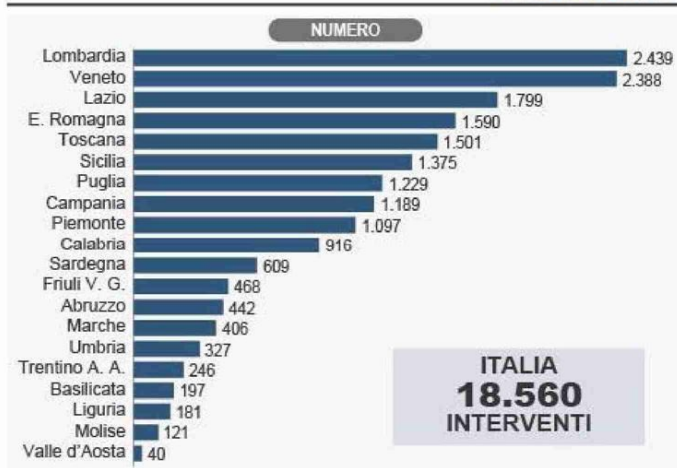
Fonte: Elaborazione Ance su dati Meps, Prometeia e Siteb

Illustrazione di Giulio Poggesi



Peso: 1-3%, 4-81%, 5-24%

INTERVENTI* PER REGIONE



* interventi con almeno un'asseverazione protocollata al 3 giugno 2021

Fonte: Elaborazione Ance su dati Enea - Ministero dello Sviluppo Economico

illustrazione di Giulio Poggesi



Peso: 1-3%, 4-81%, 5-24%

LA GUIDA

Professionisti, la formazione è continua

Saverio Fossati

Difficile tenere dietro alle novità che il meccanismo del superbonus ha generato: la realtà concreta in cui calare i principi dell'agevolazione è troppo varia per pensare di risolvere tutto con le poche norme esistenti.

Per questo Il Sole 24 Ore ha raccolto, in queste 104 pagine, le risposte alle necessità dei professionisti coinvolti nell'operazione. È stato pensando a ingegneri, architetti, geometri, periti, amministratori di condominio, commercialisti, ma senza dimenticare i dubbi di proprietari e inquilini, che è stata concepita la guida. Che mette in grado gli operatori di rispondere agli interrogativi dei committenti e alle richieste della pubblica amministrazione, dal Comune, all'Enea, all'agenzia delle Entrate, alla Soprintendenza. Un compito non facile, che richiede anche capacità di adattamento e coordinamento tra gli stessi professionisti, spesso di formazione assai diversa.

La superCila

Nella guida si è tenuto ampiamente conto delle recentissime novità contenute nel Dl 77/2021 "Semplificazioni", con il quale è stata introdotta la possibilità di utilizzare la Cila al posto degli altri titoli abilitativi per qualunque tipo di intervento legato al superbonus: una strada non proprio priva di rischi, come viene spiegato nella guida, come capita quando una norma nazionale si sovrappone a una complessa stratificazione di disposizioni normative e regolamentari precedenti, spesso assai frammentate a livello locale.

A quanto risulta nel momento in cui andiamo in stampa, al Governo, su istanza dell'Ance, si sta riflettendo sull'ipotesi di un modello di Cila unico

per tutto il territorio nazionale, si spera anche in relazione ai documenti da allegare, visto che in alcuni Comuni viene comunque chiesto lo «stato legittimo», il che vanificherebbe in gran parte la semplificazione.

Tempi stretti

Rimane, certo, il rebus dei tempi: senza una proroga che consenta di diluire gli impegni presi, il superbonus rischia di beneficiare solo pochi fortunati, fallendo quindi l'obiettivo di un patrimonio immobiliare rigenerato e messo in sicurezza.

E su questo aspetto il sentiment delle quattro principali professioni ordinarie chiamate a partecipare alla progettazione del 110% (architetti, geometri, ingegneri e periti), interpellate sul Sole 24 Ore, sembra essere abbastanza uniforme: il minimo sindacale è l'estensione del superbonus al 2023 per tutti.

Le case prima del 1945

Altra novità importante affrontata nella guida è la questione delle case edificate prima del 1945. Il Mibact ha infatti chiarito che agli immobili «di edilizia storica», edificati in Italia prima del 1945 (senza distinzioni), non può essere automaticamente applicata l'esenzione dall'autorizzazione paesaggistica semplificata (punto B3 dell'allegato B al Dpr 31/2017). La conseguenza pratica è che il 17,3% della popolazione italiana, che vive in immobili precedenti al 1945 (dati Istat) si troverà per forza a confrontarsi con l'autorizzazione paesaggistica (al cui interno esistono diversi tipi di vincoli) nel caso intendesse percorrere l'accidentata strada del superbonus. Naturalmente la questione riguarda anche gli immobili costruiti successivamente, se si «alterano l'aspetto esteriore anche in termini di finiture». Ma colpisce che nell'obbligo sparisca la distinzione tra tutela diretta

e indiretta, visto che l'unico criterio reale previsto dalle disposizioni è la data di costruzione.

Prezzi dei materiali alle stelle

Un nodo fondamentale (anch'esso allo studio del Governo nel momento in cui questa guida è stata chiusa in redazione) è l'aumento molto forte dei prezzi delle materie prime (un problema internazionale che ha avuto però riflessi immediati in Occidente e in Italia). Al punto che i prezziari cui fare riferimento per la congruità si stanno rivelando inadeguati e forse gli stessi limiti di spesa andrebbero ripensati. Il Governo sta infatti ragionando sulla possibilità di uno scostamento (non è, a oggi, chiaro se sui costi massimi o sui limiti di spesa o su ambedue) del 10 per cento rispetto a quelli vigenti.

Il rebus del general contractor

Una delle maggiori complicazioni è sorta dalle prescrizioni stringenti che l'agenzia delle Entrate ha dettato sui general contractor: per il fisco le spese sostenute in relazione agli interventi che beneficiano del superbonus devono essere legate strettamente all'intervento stesso: acquisto dei materiali, progettazione e altre spese professionali connesse, altri eventuali costi strettamente collegati come ponteggi e smaltimento dei materiali rimossi, tasse e concessioni varie.

È chiaro che i compensi del general contractor che svolga attività di pura mediazione non rientrano nel 110 per cento. La stretta, quindi, è stata data per evitare che alcuni realizzino profitti gonfiando i costi giocando sulla parcella unica.

Così nella guida si trova la soluzione: nell'affidamento lavori,



distinguere tra chi fa solo attività di coordinamento o fa lavorazioni effettive, verificando che non vengano comunque applicati ricarichi sulle fatturazioni di professionisti e subappaltatori.

LA CILA

Modello unificato

Al Governo, su istanza dell'Ance, si sta riflettendo sull'ipotesi di un modello di Cila unico per tutto il territorio nazionale, si spera anche in relazione ai documenti da allegare

LA PROROGA

In attesa

Tutte le categorie professionali e le associazioni dei proprietari sono concordi nel chiedere di usare il superbonus su pagamenti effettuati sino a fine 2023



L'intervista. Nicola Zaccheo. Il presidente dell'Autorità di regolazione dei trasporti ha proposto al governo un algoritmo per calcolare una componente tariffaria «spalmata negli anni e quindi sostenibile»

«Compensazione Covid in tariffa per rilanciare gestori e investimenti»

Giorgio Santilli

«**A**vremo un rimbalzo molto importante nel traffico, è decisivo recuperare la fiducia dei passeggeri e ora c'è molta voglia di muoversi. Ma il settore dei trasporti ha pagato un prezzo altissimo al Covid, in molti casi più alto di quello del turismo. E oggi la priorità è evitare che si ripercuotano sugli utenti i rischi di fallimento, di rallentamento delle manutenzioni e degli investimenti lasciati da un gigantesco squilibrio economico-finanziario nei bilanci di concessionari e gestori. Per questo abbiamo proposto al governo un algoritmo». Il presidente dell'Autorità di regolazione dei Trasporti, Nicola Zaccheo, in questa prima intervista da quando si è insediato, affronta l'eredità devastante del Covid sulla mobilità e le opportunità date al settore dal Pnrr. Ma l'urgenza è evitare il tracollo delle aziende. «Il meccanismo proposto al governo - dice Zaccheo - calcola una posta figurativa per sintetizzare il danno provocato dal Covid sui bilanci: confrontiamo i ricavi del periodo dello stato di emergenza con il periodo precedente, sottraiamo i risparmi di costi per la pandemia e i ricavi incassati dal governo, teniamo conto degli

investimenti sostenuti per le spese di security sanitaria legata al Covid. Questa posta figurativa diventa una compensazione calcolata oggettivamente, che spalmeremo nella tariffa in più anni e più periodi concessori, in modo da renderla sostenibile».

Un algoritmo, Presidente Zaccheo, che valga per tutti i comparti e dia una base equa e razionale a ristori distribuiti finora con diversi pesi e misure?

Lo abbiamo presentato al governo per le concessionarie autostradali in prima battuta, perché questo ci è stato chiesto, ma abbiamo proposto al ministro Giovannini di adottarlo per tutti i settori dei trasporti. Così diventerebbe in effetti anche un criterio razionale ed equo di distribuzione delle compensazioni. Il governo ha fatto bene a intervenire subito aiutando le aziende, ma ora servono strumenti diversi.

Una proposta per l'equilibrio economico dei concessionari. C'entra con le garanzie date a Cdp per l'acquisto di Aspi?

Questa proposta l'abbiamo fatta solo dopo l'offerta definitiva di Cdp su Aspi. Ci tengo a chiarirlo, perché noi in quella partita non siamo entrati e non ci volevamo entrare, se non per confermare il nostro modello tariffario e il parere già approvato dal precedente consiglio dell'Autorità lo scorso ottobre. La regolazione non cambia di una virgola per il

cambio di proprietà.

Avete calcolato il danno subito per il Covid dai singoli comparti?

Anche se non propriamente nelle nostre competenze istituzionali, lo stiamo valutando per avere un quadro che sia il più oggettivo possibile. Per ora abbiamo dati che arrivano dai settori. Il trasporto aereo è quello che ha pagato il costo più alto, l'87% di minori ricavi, le ferrovie al 60% circa, le autostrade al 33-34%, il trasporto locale è più eterogeneo ma nessuno ha perso meno del 35%. Per non parlare del cabotaggio marittimo e della crocieristica che hanno visto azzerati i propri ricavi.

Non pensa che parte del traffico sia definitivamente perduto per il cambiamento strutturale dei nostri comportamenti? Pensiamo all'uso delle piattaforme digitali e allo smart working che riducono il bisogno di mobilità fisica.

Certamente ci saranno cambiamenti nei comportamenti, ma nel lungo periodo saranno limitati. Prevarranno, invece, i cambiamenti che già erano in atto prima del Covid, quelli che spingono soprattutto i giovani a



Peso: 51%

muoversi. Penso alla smart e sharing mobility, che significa micromobilità elettrica, multimodalità, servizi informativi digitali: noi stiamo incentivando questa nuova mobilità, anche con clausole specifiche nei bandi di gara del trasporto pubblico locale, con forme di bigliettazione unica integrata e con la regolazione delle piattaforme digitali: è la MaaS, Mobility as a Service.

Ci sono le priorità definite dal Pnrr, digitalizzazione e sostenibilità ambientale, a spingere in quella direzione.

Quelle priorità noi le abbiamo sposate da tempo. Ho apprezzato che il ministro Giovannini abbia inserito, con coraggio, la sostenibilità nel nome del ministero. L'Autorità ha una green policy che già ha adottato misure regolatorie importanti: incentivi per l'uso di mezzi di trasporto meno inquinanti; incentivi a installare a bordo dei mezzi i misuratori del consumo elettrico per passare da una componente forfettaria in tariffa a un premio a chi consuma meno; barriere antirumore in autostrada; sensori per misurare l'impatto ambientale; trasferimento di parte delle tariffe autostradali a finanziare ferrovie, come succede sul Brennero, per citare una misura a sostegno dello shift modale; per gli aeroporti una maggiore remunerazione del capitale per chi investe in

tecnologie di mobilità sostenibile. Però vorrei insistere sul fatto che per noi la sostenibilità va declinata non solo in termini ambientali, ma anche sociali ed economici. Se non garantiamo sostenibilità economica, non avremo neanche sostenibilità ambientale e sociale.

Che ruolo immagina per l'Autorità nel Pnrr? L'accento posto dalla Ue sulla misurazione degli effetti prodotti da investimenti e riforme vi apre uno spazio.

Nei prossimi mesi saremo i candidati naturali nella valutazione e nella vigilanza sugli effetti degli investimenti legati ai trasporti. Già oggi diamo pareri a tutti i comparti, forniamo validazione di investimenti, approviamo documenti strategici, come il prospetto informativo della rete di Rfi, che traducono l'infrastruttura in servizi commerciali.

A proposito di Rfi, avrà la responsabilità maggiore, in termini di investimenti, nel Pnrr. Servono ulteriori strumenti regolativi per evitare distorsioni?

In passato l'Autorità è dovuta intervenire profondamente nei rapporti tra Rfi e Trenitalia, ma ora il frame regolatorio è maturo e stabile. Ha prodotto risultati importanti e quello che noi chiamiamo il «quadripartito documentale» (contratto di programma, piano informativo

della rete, piano industriale e piano commerciale) ci consente di fare al meglio il nostro lavoro. Dobbiamo semmai rafforzare la vigilanza, anche qui, per accertarci che gli investimenti programmati producano gli effetti voluti sul trasporto.

Qual è la sua idea di regolazione? È più soft rispetto a quella del suo predecessore?

La regolazione in cui credo è quella che, lungi dal creare rigidità, crei le condizioni per lo sviluppo del settore, garantisca equo e non discriminatorio accesso, non solo alle infrastrutture ma anche ai mercati. Anche quando tocca comparti che soffrono, più di altri, la regolazione, come l'autotrasporto o i taxi, dobbiamo essere capaci di tener conto degli interessi di tutti e di renderci visibili nel nostro ruolo di garante di una mobilità efficiente, di cui beneficiano tutti gli operatori. Il mio percorso di regolazione, per centrare questi obiettivi, parte dalla raccolta dei dati, dalle necessità di tutti i soggetti interessati, dall'ascolto di chi è oggetto di un provvedimento, dalle analisi degli effetti prodotti dalle nostre misure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIDUCIOSO
Il settore dei trasporti ha subito danni gravissimi dal Covid, ma penso che ora avrà un rimbalzo importante

Autorità di regolazione dei trasporti.
Il presidente Nicola Zaccheo

IL PNRR
Il nostro ruolo naturale è valutare e verificare gli effetti prodotti dagli investimenti sulla mobilità

LA SMART MOBILITY
Con piattaforme digitali e bigliettazione unica spingiamo su questa nuova mobilità che piace ai giovani



MITE: PRONTO IL DL ASSUNZIONI
È atteso oggi in preconsiglio il Dl che autorizza il ministero della Transizione ecologica (nella foto, Roberto Cingolani) ad assumere, a tempo indeterminato,

218 unità specializzate per l'attuazione del Pnrr che si avvarrà altresì di una struttura di missione ad hoc. Nei 9 articoli previsto l'avvalimento per il Mite del personale di Enea e Ispra



Peso: 51%

Infrastrutture Sindacati: basta commissari Bisogna rispettare il Codice appalti

Prendiamo atto delle nuove proposte di Commissariamento relative ad altre 44 opere pubbliche, che si aggiungono alle 57 già commissariate e a quelle previste dal Pnrr. Opere nelle quali, spesso, manca il personale tecnico e grandi sono le difficoltà riscontrate su direzione dei lavori e su progettazioni. Mentre da un lato, con il decreto 77/2021, si prova a migliorare il Codice degli Appalti, dall'altra si sta, di fatto, agendo come se il Codice stesso non esistesse più". Così dichiarano in una nota i leader di FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Vito Panzarella, Enzo Pelle e Alessandro Genovesi. "Tutti gli sforzi andrebbero concentrati da una parte a qualificare le stazioni appaltanti aumentando il personale tecnico e

fornendo strumenti quali i bandi tipo, dall'altra attuando quanto previsto dal Codice stesso e dalle innovazioni introdotte dal decreto 77." Per i sindacalisti "è il momento di rimettere la PA nelle condizioni di agire in termini ordinari nel rispetto delle regole. Dobbiamo partire dalla piena operatività e funzionalità della Banca dati nazionale dei contratti pubblici dell'Anac e relativo fascicolo virtuale dell'operatore, dall'emanazione del decreto della Funzione Pubblica, dalla definizione di protocolli tipo con l'Ispettorato del Lavoro e il ministero degli Interni per il controllo sui posti di lavoro e ausilio delle prefetture contro le infiltrazioni criminali. Così come è giunto il momento di applicare il Codice stesso ora che

sono superate le obiezioni dell'Unione Europea. Gli appalti pubblici - concludono - devono qualificare industrialmente il settore, favorire la transizione ecologica, creare buona occupazione, a partire da giovani e donne".

V.P.



Peso: 12%

PARLA FERRARI DOPO IL CONTRATTO DA 16 MILIARDI DI DOLLARI CONQUISTATO IN AMERICA

WeBuild velocissima negli Usa

Il dg del general contractor a MF-DowJones: questa commessa può aggiungere fino a 1,5 miliardi di valore all'azienda. Molte altre opportunità da cogliere grazie al piano Biden sulle infrastrutture

DI FRANCESCA CHIARANO

Con la maxi commessa da 16 miliardi di dollari vinta pochi giorni fa in Usa, Webuild compie il salto dimensionale auspicato da tempo. Grazie all'appalto per il primo treno ad alta velocità del Paese, che collegherà Dallas e Houston in 90 minuti, il general contractor punta ad aggiudicarsi molti progetti simili in Usa, dove Joe Biden ha annunciato un piano da 174 miliardi per la mobilità sostenibile. Questa commessa, ha spiegato a *MF-DowJones* il cfo del gruppo, Massimo Ferrari, darà impulso a margini e a generazione di cassa e promette di imprimere all'azienda capitolina una svolta decisiva alla capacità d'acquistare ordini.

D. Gli impatti finanziari di questa commessa sono già ricompresi nei target?

R. Solo in parte, al 2023. Se riusciamo ad anticipare i tempi e partire nel 2022, significherà aggiungere circa 1,5 miliardi di dollari di valore all'azienda. Il ciclo di cassa negli Usa è più positivo rispetto ad altri Paesi, gli ordini vengono pagati prima, le leggi sono certe: perciò ci aspettiamo un contributo

molto positivo in termini di valore e generazione di cassa.

D. Questa commessa porta il backlog negli Usa al 35%, confermandolo primo mercato per il gruppo...

R. Quest'anno ci siamo aggiudicati molti ordini, come del resto abbiamo fatto anche in Italia. L'idea di essere più forti in Italia è importante: facevamo un 7% di fatturato con oltre il 30% di backlog, mentre con Astaldi siamo saliti al 40% e pensiamo di portare i ricavi tra 22 e 23%. C'è spazio per creare più occupazione e affermarci all'estero. Abbiamo parecchi lavori in pipeline in Nord Europa e Francia, quindi lo scenario sembra al momento positivo.

D. Qual è la formula vincente?

R. Il modello in cui abbiamo sempre creduto è semplice: focus sulle costruzioni, quindi no concessioni o altro come

business prevalente. E poi diversificazione internazionale e dimensione.

D. Il primo treno ad alta velocità negli Usa vi aprirà nuove opportunità?

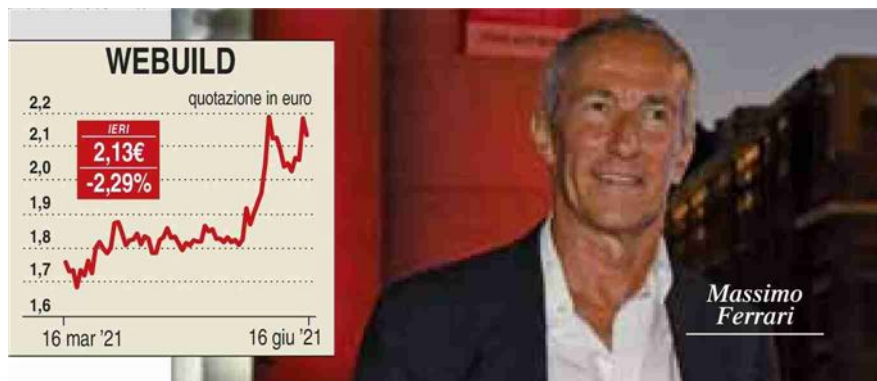
R. Siamo certi che ci saranno molte altre occasioni per sviluppare altri progetti simili.

D. Oltre a Italia e Usa quali sono i focus principali?

R. Siamo concentrati sull'Australia, dove pensiamo di stabilire una presenza ancora più robusta di quella attuale. È un mercato molto grande, in cui al momento il nostro backlog è al 12%, destinato però a crescere fino al 20%.

D. A che punto è il progetto per la manutenzione delle infrastrutture?

R. Vogliamo svilupparlo in maniera un po' più industriale di quanto fatto finora, perché il Paese ne ha bisogno. Ciò potrebbe essere un elemento in grado di modificare il piano. (riproduzione riservata)



Peso: 35%

DENUNCIA DEI PARLAMENTARI. L'ISPETTORE DEL MINISTERO: CANTIERI PER 5 ANNI

«Autostrade, nuova beffa Ridotti i soldi per Genova»

«La tranche di fondi per indennizzare Genova dopo il crollo del Morandi sarà usata per ridurre i pedaggi in tutta Italia». La beffa viene denunciata dai parlamentari.

FREGATTI ESCULLI / PAGINA 7

Caso autostrade, la Liguria alza il tiro «Niente pedaggi sulle nostre tratte»

Appello della Regione. Pressing dei parlamentari del territorio: usare qui i risarcimenti per il Morandi

Roberto Sculli / GENOVA

Pedaggio cancellato sull'intera rete ligure e un pacchetto di treni supplementari, finanziati dai gestori autostradali, per supplire almeno in parte ai colli di bottiglia delle autostrade. Sono le richieste che la Regione avanzerà al governo, proprio nelle ore in cui si apre un nuovo fronte sull'asse Genova-Roma: in una lettera firmata dall'intera rappresentanza parlamentare ligure - e promossa dal leghista Edoardo Rixi - si ventila il diverso impiego di 1,2 miliardi di euro, destinati in origine a opere compensative per Genova e inseriti nell'accordo tra Stato e Autostrade per l'Italia. «Da quel che si apprende - scrivono i venti parlamentari nella lettera inviata al ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini - sembra che la quota sia stata espunta dall'accordo infine raggiunto, per essere sostituita con una riduzione percentuale dei pedaggi sulla rete nazionale gestita da Autostrade». In altre parole, l'ulteriore tranche di fondi per indennizzare la città dopo il crollo del Morandi sarà usata per ridurre i pedaggi in tutto il Paese. A differenza - sostengono i parla-

mentari - di quanto era stato ipotizzato all'epoca del primo governo Conte, un'impostazione mutata nelle fasi successive della trattativa. «L'ennesima beffa perpetrata ai danni del territorio e della comunità ligure, che ha già pagato ampiamente - in termini di vite umane ed economici - gli inadempimenti del concessionario». Le firme in calce sono, tra gli altri, della presidente della commissione Trasporti della Camera Raffaella Paita (Italia Viva), di Roberto Traversi (M5S), Luca Pastorino (Liberi e Uguali), Giorgio Mulè (Forza Italia), e Roberta Pinotti (Partito Democratico).

Questo sviluppo è destinato a far salire ancora la tensione, inserendosi in un quadro di emergenza ormai cronica per le infrastrutture e la raggiungibilità della Liguria. Da oltre un anno - 379 giorni, tenendo conto dell'inizio della fase più critica - la pressione delle chiusure e delle limitazioni su tutte le autostrade è elevatissima, pur con alcuni periodi di relativa calma. Anche ieri i rallentamenti non sono mancati: tra le situazioni più difficili quella della A26, dove le code hanno raggiunto i sei chilometri tra il casello di Masone e allacciamento con la A10. Code fino a due chilometri sulla A10, all'altezza di Pra', sulla A7, in dire-

zione Milano, e tra Recco e Nervi, sulla A12. Il prodotto della ripresa del traffico, grazie all'ingresso in zona bianca, e la presenza ancora sostenuta di lavori: sono nove i cantieri con bypass di carreggiata presenti sulla sola rete di Autostra-

de, riferiti a una ventina di interventi ad altrettante tra gallerie e altre opere. Il numero è destinato a calare nei prossimi giorni ma sull'estate ligure pesa l'incognita di agosto, quando si ipotizza di recuperare il tempo perduto nelle recenti sospensioni dei lavori nei weekend. Una misura - la moratoria dei fine settimana - che era stata chiesta dalla Regione.

«Occorre considerare le autostrade liguri come se non facessero parte della rete italiana e cancellare i pedaggi su tutte le tratte fino al termine dell'ultimo cantiere», rilancia il presidente della Regione, Giovanni Toti, rivolgendosi a Giovannini. Oggi è in program-



Peso: 1-4%, 7-47%

ma un nuovo incontro che vedrà confrontarsi Regione, gestori autostradali e rappresentanti tecnici del ministero delle Infrastrutture e mobilità sostenibile. Lunedì, invece, è previsto l'incontro con il governo, sullo stesso tema. «La situazione è complessa e ce la trascineremo ancora piuttosto a lungo - continua Toti - perché le mancanze, le inefficienze e le negligenze sui lavori di messa in sicurezza della nostra autostrada sono state moltissime. Oggi non si può scherzare con la sicurezza dei cittadini e dove bisogna intervenire si deve farlo

subito. Ma, per curare una malattia che ci trasciniamo da vent'anni, non si può nemmeno uccidere la nostra regione». Per l'assessore alle Infrastrutture Giacomo Giampedrone, «serve che il ministero trovi un modo per conciliare le esigenze di sicurezza con quelle legate alla ripartenza». Per il collega delegato ai Trasporti, Gianni Berrino, va preservato il turismo. «Chiederò ai gestori delle autostrade di stanziare risorse per treni aggiuntivi da Milano verso Ventimiglia e ver-

so La Spezia, per consentire di poter raggiungere le nostre riviere almeno in treno».—



Rallentamenti per un restringimento di carreggiata in A10 fra Albisola e Savona

PUGNO

379
i giorni dall'apertura dei cantieri che costringono la Liguria in coda



Peso:1-4%,7-47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

PLACIDO MIGLIORINO L'ispettore del Mit che ha denunciato per primo le carenze nei controlli «Ispezionerò altre gallerie e viadotti Ma serviranno cinque anni di cantieri»

IL CASO

Tommaso Fregatti / GENOVA

«**M**ettevi il cuore in pace, prima di arrivare ad una messa in sicurezza delle autostrade in Liguria tra gallerie e viadotti ci vorranno almeno altri cinque anni». Placido Migliorino, super commissario del ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture è al lavoro nel suo ufficio di Roma. Ma continua a seguire l'emergenza a Genova con code e cantieri infiniti che per la seconda estate consecutiva stanno paralizzando un'intera regione e creando gravi danni all'economia e al turismo. Sa che il lavoro all'ombra della Lanterna sarà lungo, lunghissimo e durerà ancora anni. «Sento dire di voler rinviare questo o quell'intervento oppure di posticipare i cantieri - spiega "il Mastino" (come lo chiamavano nelle intercettazioni preoccupati dal

suo puntiglio i dirigenti di Autostrade) al *Secolo XIX* - capisco che stare in coda non piace a nessuno, che ci sono danni per l'economia. Ma ritardare gli interventi è un errore. Perché non fa altro che procrastinare la definitiva messa in sicurezza della rete per la quale ci vorranno almeno altri cinque anni di lavori. D'estate i cantieri non si possono fare perché ci sono i turisti, d'inverno per le scuole. Ma quando si dovrebbe intervenire? La sicurezza non si può rimandare».

E Migliorino conferma quello già detto ai magistrati che indagano in questi ultimi mesi. E cioè che questa situazione di emergenza in Liguria è figlia di una gestione scellerata da parte della società concessionaria. «Per anni hanno dimenticato di svolgere gli interventi di manutenzione e si sono rifiutati di condividere ogni tipo di intervento con il ministero dicendo che era di competenza esclusiva del concessionario. E così ora ci troviamo a questo punto e siamo in difficoltà. Speriamo soltanto sia cambiato il modo di operare di Autostrade e che gli errori del passato non vengano più ripetuti».

Migliorino lunedì sarà di nuovo a Genova. Come sempre per verificare lo stato della rete. E però il suo arrivo nel capoluogo ligure potrebbe presagire nuovi guai, nuove chiusure, nuovi cantieri. Nel mirino, infatti, ci sono altre cinque gallerie ritenute cruciali per le interconnessioni del traffico che sono sotto esame da alcuni giorni.

Lunedì durante la sua visita Migliorino dovrà dire l'ultima parola sulla necessità di lavori urgenti all'interno di questi tunnel. Lavori che comporterebbero nuove problematiche dal punto di vista della viabilità con nuove chiusure, code e traffico sempre più in tilt. «I primi risultati che mi sono arrivati sulla scrivania dai miei tecnici - prosegue il commissario - sono senza dubbio confortanti. Ma dopo il crollo del viadotto Morandi ho avuto indicazioni di svolgere di persona questi controlli. Per questo lunedì sarò a Genova per fare il punto sulla questione delle cinque gallerie e scongiurare nuovi interventi che comporterebbero nuove problematiche al traffico. Valuteremo poi lunedì o nella giornata di martedì al

massimo prenderemo una decisione», aggiunge Migliorino che, come da prassi, non vuole svelare quale siano le gallerie interessate dalla valutazione. «Le saprete nei prossimi giorni quando ci saranno novità concrete», ripete. Nel ritorno a Genova di Migliorino sono previsti anche incontri con la Regione e la società concessionaria. Con quest'ultima che ha chiesto al Mit di poter posticipare alcuni interventi su gallerie e viadotti per rendere meno impattante la situazione dei cantieri in Liguria. «Cercheremo di decidere nella maniera migliore - prosegue il "Mastino" - ma come ho già detto in passato la sicurezza non può passare in secondo piano». Nel corso del blitz genovese Migliorino visionerà anche un paio di viadotti che necessitano di approfondimento dal punto di vista della sicurezza e alcune gallerie della tratta dell'Autofori.

«Capisco che stare in coda non piace a nessuno e ci sono danni all'economia. Ma ritardare gli interventi è sbagliato»



PLACIDO MIGLIORINO
ISPETTORE
MINISTERO DEI TRASPORTI



Peso: 28%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

496-001-001

LA TAV

C'è il commissario ma l'Alta velocità slitta di due anni

Il governo ha deciso di nominare un commissario per accelerare la progettazione e la realizzazione della tratta nazionale della Torino-Lione. Un'opera che secondo Mario Virano è «completamente lanciata verso la realizzazione». Ma il direttore generale di Telt, intervenendo al webi-

nar sul ruolo delle ferrovie nel Green Deal, ha anche spiegato che «il Covid ha avuto una certa incidenza» sui tempi di realizzazione e che «l'orizzonte temporale può slittare di qualche mese». Quindi non più nel 2030 ma «immediatamente dopo» quindi «tra il 2031/2032. Bisogna tenere conto che l'opera sarà finita prima, poi ci sarà un periodo di esercizio provvisorio». M.TRO. —



Peso:5%

IL LIBRO "NON MOLLARE MAI" DELL'EX MINISTRO

Toninelli si è scordato a quante grandi opere ha dato il via libera

MARCO PONTI

economista

Il recentissimo libro dell'ex ministro dei Trasporti (*Non mollare mai*) è davvero ricco di analisi politiche e tecniche del suo operato, e del contesto in cui si è trovato a operare, certamente ostile. Tuttavia, per ragioni non facili da capire, Toninelli omette una serie di azioni effettuate dal suo ministero, di grande peso e importanza, sia tecnico che politico.

La valutazione delle grandi opere è stato un tema centrale della strategia del M5s. Tuttavia l'analisi di questa vicenda, che ha riguardato un valore di opere dell'ordine di 27 miliardi, nel libro del ministro concerne solo la vicenda Tav, che ne rappresentava, in termini di oneri finanziari per l'Italia, una quota minoritaria (circa 4 miliardi).

Il progetto iniziale di valutazione socioeconomica seguiva una forte istanza del Movimento tendente a rendere trasparenti le scelte di spesa, e da sempre ostile alla logica delle grandi opere di memoria berlusconiana, che troppo spesso avevano determinato costi pubblici elevatissimi. In particolare va ricordata la forte ostilità alle nuove linee Av Milano-Genova ("Terzo Valico") e Brescia-Padova, che presentavano un costo complessivo di circa 15 miliardi, interamente a carico dei contribuenti.

La necessità di analisi costi-benefici di tutte le opere maggiori in realtà rappresentava la continuazione dell'approccio all'uso razionale delle risorse promosso dal suo predecessore Graziano Delrio, che tuttavia non aveva voluto darvi alcun seguito pur avendo redatto linee guida per le valutazioni. Valutare in modo comparativo tutte le

opere maggiori, tra l'altro, si costituiva come difesa da possibili accuse che gli esperti incaricati delle valutazioni fossero "di parte", per il motivo che alcuni avevano prodotto analisi con risultati negativi per la Tav appunto, che sarebbe risultata una tra molte altre.

Tecnica e politica

Gli esperti incaricati, oltre a richiedere che le analisi fossero estensive e comparative, chiesero anche che vi fossero tecnici stranieri chiamati a valutare il loro operato, che si aprisse un confronto diretto con le Ferrovie dello stato sulla metodologia impiegata, e che si aprissero al più presto dibattiti pubblici sui risultati. Ma soprattutto precisarono con il ministro che i risultati delle analisi economiche potessero essere contro-argomentati con argomenti politici (riconoscendo alla sfera politica il diritto di decisioni di ultima istanza, purché trasparenti e motivate). Purtroppo nulla di tutto questo fu ottenuto. Nessun dibattito con soggetti terzi, quali che fossero, fu consentito, e il progetto politico di valutazione comparativa e trasparente si arrestò precocemente.

Il primo progetto valutato fu la linea Av per Genova: i costi sociali superavano nettamente i benefici, per essendo l'opera già avviata (per prudenza, non furono inclusi costi ambientali da cantiere, che avrebbero peggiorato ancora i risultati).

Il ministero tuttavia decise, contro ogni evidenza, che i risultati dei calcoli portavano a un risultato positivo! Cioè non si assunse la responsabilità di una decisione "politica" sull'opera, scelta che apparve del tutto incomprensibile.

Fu accettato senza discussioni il risultato negativo per la Tav, che rivestiva un chiaro significato politico per il M5s, ma per quello, altrettanto negati-

vo, dell'Av Brescia-Padova si ricorse nuovamente a un artificio contabile, selezionando in modo del tutto improprio gli scenari più positivi sul traffico e quelli più riduttivi sui costi. Di nuovo, si sostenne che erano le analisi a dire un sì, contro l'evidenza, e non ci si assunse alcuna responsabilità politica.

Comunque gli sviluppi successivi furono rapidi: il ministro non concesse più dopo dicembre 2018 nessun colloquio al responsabile del gruppo. Emersero anche progetti ferroviari in Sicilia, di dubbia utilità e per un importo di una decina di miliardi, sostenuti dal M5s senza alcuna valutazione. Il 29 marzo 2019 si svolse al ministero una riunione che si rivelò chiarificatrice.

Il ministro aveva sostenuto che «politicamente non poteva più dire di no a nulla» (non esattamente un'argomentazione "trasparente e motivata"...). Le grandi opere erano legittimate a priori, esattamente come era successo prima con Berlusconi e poi con Delrio, in una continuità che a posteriori appare davvero inquietante proprio a causa della forza degli interessi in gioco nel settore.

E in effetti da allora tutto fu approvato e vivacemente sostenuto, comprese le opere dell'attuale Pnrr, alcune di utilità molto dubbia, e prive di valutazioni di sorta.

È del tutto legittimo cambiare radicalmente strategia. Forse un po' meno non fornire argomentazioni di sorta, nemmeno ai propri elettori.



Nel suo libro "Non mollare mai", uscito il primo giugno, l'ex ministro racconta la sua esperienza come ministro e la vicenda del Ponte Morandi
FOTO LAPRESSE



Peso:30%

POLITICA E AFFARI

Vertici Anas a rischio per i rimborsi facili ai progetti Bonsignore

Il governo annuncerà i nuovi amministratori il 24 giugno, dopo il via libera al bilancio 2020

di **Andrea Greco**

MILANO – Il Ministero infrastrutture e mobilità sostenibile dà i sette giorni ai vertici dell'Anas, per un cambio di linea radicale nei rapporti con le concessionarie, che dovrebbe evitare il salasso pubblico dei 180 milioni chiesti dalla Ilia Or.Me dei Bonsignore per rilevare i progetti dell'autostrada Orte-Mestre. Sarebbe un bis maggiorato dei 36 milioni versati l'anno scorso da Anas alla Sarc (sempre dei Bonsignore) per i progetti, abortiti, sulla Ragusa-Catania.

Secondo fonti politiche, il 24 giugno - dopo l'approvazione del bilancio Anas 2020 - il governo indicherà i nuovi vertici, in scadenza: e pare alle viste una netta discontinuità rispetto a quelli espressi dalla maggioranza gialloverde del governo Conte I. Tre anni fa i M5s scelsero l'ad Massimo Simonini, la Lega il presidente Claudio Gemme. In queste ore il dossier Anas è nelle mani dei tecnici, con la politica che brancola nel buio, come per quasi tutte le nomine del governo Draghi. Tra i corridoi del ministero delle Infrastrutture emana il più grande laicismo sulla possibilità di subentrare - in cambio di 180 milioni - al grandioso progetto dei Bonsignore per l'autostrada da 10,3 miliardi che colleghi l'Italia centrale a Venezia. Anche per

ché, a differenza del progetto per la "Ragusana", sulla Or-Me non c'è ancora una gara vinta dal Promotore (i Bonsignore), né una delibera del Cipe né il Piano economico finanziario. In assenza di ciò, e nel nuovo clima istituzionale, le chance di un secondo assegno ai costruttori siciliani paiono ridotte.

Anche dalle carte interne dell'Anas emergono le perplessità di più di un dirigente, sia sul progetto Ragusa-Catania che sulla Orte-Mestre: ma i pareri critici furono trascurati dalla gestione Simonini, che anzi due anni fa rimosse quasi tutta la prima linea Anas, con cinque direttori di area esodati con 32 mensilità di incentivo (oltre 5 milioni di esborso), tre cambiati di ruolo, uno licenziato. Un terremoto che facilitò la formazione del consenso dei dirigenti amministrativi, senza il quale, in base alla normativa, i membri del cda Anas sono passibili di rispondere per l'eventuale danno erariale. Quel nulla osta era, quindi, necessario per subentrare ai progetti dei concessionari privati, e liquidarli a suon di milioni, sfruttando una leggina introdotta nel Milleproroghe 2019 dalla ministra dei trasporti Paola De Micheli (Pd).

La figura del responsabile Anas per lo sviluppo e la gestione partecipate - che aveva espresso riserve su

entrambi i progetti sotto esame - fu soppressa nella riorganizzazione aziendale del marzo 2019, mentre il direttore finanziario fu ricollocato ai Sistemi informativi spingendolo alle dimissioni, e il suo posto andò senza fare concorsi, a Massimiliano Gattoni, segretario dell'ex ministro Danilo Toninelli.

E Federica Ribechi, tuttora capo della finanza Anas, in una mail sulla Orte-Mestre di luglio 2019, scriveva: «La differenza tra il progetto dei Bonsignore (pedaggiamento della Orte-Mestre) e quello ipotizzato da Anas (pedaggiamento limitato alla Cesena-Mestre) potrebbe far decadere le autorizzazioni ottenute, e l'economicità del progetto». Notava, poi «le ingenti risorse da raccogliere per fare i lavori, sia in forma di capitale che di debito bancario»: malgrado «a valle di contatti informali primari istituti bancari non abbiano manifestato particolare interesse». Ma il destinatario, il suo capo Antonello Desantis, avallò il progetto. © R1P

L'ad Simonini indicato da M5S ha cambiato le prime linee manageriali



Peso: 41%



▲ L'esecutivo Draghi pronto a intervenire sui vertici del gruppo Anas



Peso:41%

A caccia di case 3,3 milioni di famiglie

Immobiliare

**Nomisma: il mercato riparte
Effetto Covid, richieste
le abitazioni più grandi**

**Le vendite 2021 potranno
arrivare a quota 629mila
dalle 558mila del 2020**

Dopo la pandemia cresce la voglia di acquistare casa, soprattutto per uso primario, da parte di 3,3 milioni di famiglie. Lo rileva il 14esimo Rapporto sulla Finanza Immobiliare di Nomisma.

Nel dettaglio, aumentano sia la domanda potenziale che riguarda le famiglie già alla ricerca di una abitazione (dal 2,1% al 3,2%), sia le intenzioni di chi si attiverà nei prossimi 12 mesi (dal 7,3% al 9,6%).

La volontà di acquisto è espressa prevalentemente da famiglie giovani, imprenditori e liberi professionisti, residenti nelle grandi città. L'obiettivo priori-

tario delle famiglie è di acquisto di prima casa e di sostituzione prima casa per l'80% delle volontà manifestate, in crescita rispetto al 2020 (74,2%).

A spingere gli italiani a cambiare casa è stata proprio la pandemia, che ha rivitalizzato l'interesse per il comfort abitativo. Si cercano oggi case più grandi, con una stanza in più, magari terrazzo o giardino. E si è disposti a lasciare il centro per zone più periferiche ma verdi e con servizi.

Paola Dezza — a pag. 19

Casa, oltre 3,3 milioni di italiani sono a caccia di un immobile

Real estate

Il report sulle famiglie di Nomisma evidenzia un mercato in decisa ripresa

Le vendite potrebbero arrivare a 629mila a fine 2021 dalle 558mila del 2020

Paola Dezza

MILANO

Una scommessa per le famiglie, che vogliono superare la crisi, per le banche che continuano a erogare

mutui, per i grandi investitori che prendono il residenziale come asset class di riferimento.

Le cupe previsioni sul mercato immobiliare di 12-15 mesi fa lasciano spazio al sereno. Dall'immagine scattata da Nomisma nella consueta indagine sulle famiglie italiane emerge che ben 3,3 milioni di nuclei familiari hanno manifestato interesse a comprare casa o a sostituire quella in cui abitano.

«Un numero in netta crescita ri-

spetto ai 2,4 milioni dell'anno scorso - sottolinea Luca Dondi, amministratore delegato di Nomisma, più positivo che nel recente passato sul mercato -. Di quei 3,3 milioni solo 800mila sono le famiglie che si sono già mosse verso



Peso: 1-8%, 19-36%

l'acquisto, hanno avviato l'istruttoria per un mutuo o hanno la liquidità per portare a termine il proprio intento. Non è detto che ci riescano, ma se la previsione regge nei prossimi 12 mesi torneremo a 629mila transazioni per fine 2021 (558mila a fine 2020), in modo da chiudere la parte negativa della crisi Covid in maniera rapida rispetto a quanto immaginavamo».

Siamo tornati alla fase timidamente espansiva del periodo pre-Covid.

La fotografia scattata da Nomisma è quella di un Paese ferito, ma in cui sta progressivamente aumentando la fiducia sulle possibilità di risalita dal baratro nel quale, per effetto della pandemia, era piombato. Un Paese che rimane comunque polarizzato tra chi ha sentito il peso del Covid sul proprio portafoglio e chi, invece, non ha subito conseguenze economiche dalla lunga fase di confinamento forzoso a cui è stato costretto.

Rischi di polarizzazione che potrebbero accentuarsi nei prossimi mesi con il graduale esaurimento delle misure di salvaguardia adottate dai Governi, un fattore che rende precaria la prospettiva di ripresa che sembra profilarsi. «Il rilascio del risparmio precauzionale sarà, infatti, lento e parziale, come pure gli effetti benefici delle risorse del Recovery Fund, per alimentare il programma di investimenti, destinate a risollevare l'econo-

mia italiana» recita una nota.

«I prossimi mesi saranno, dunque, cruciali - dicono da Nomisma - e non si può escludere che il tributo in termini di perdita di posti di lavoro che si prospetta sia addirittura più gravoso di quello registrato fino ad ora».

A spingere gli italiani a cambiare casa è stata proprio la pandemia, che ha rivitalizzato l'interesse per il comfort abitativo. Si cercano oggi case più grandi, con una stanza in più, magari terrazzo o giardino. E si è disposti a lasciare il centro per zone più periferiche ma verdi e con servizi. A spingere alla ricerca di nuove case sono l'inadeguatezza di gran parte del patrimonio immobiliare italiano, ma anche la percezione di sicurezza del mattone e i tassi di interesse sui mutui a livelli ancora molto bassi.

Fondamentale è l'accesso al credito, meno importante la dinamica dei prezzi. I valori al metro quadro sono fermi e in via di stabilizzazione, e salgono solo in qualche realtà particolarmente interessante.

«L'approccio tutto sommato espansivo che le banche continuano a mantenere nei confronti delle richieste di mutuo favorisce l'accessibilità al bene casa, anche in presenza di una contrazione dei valori fin qui davvero modesta se non addirittura assente - dice Dondi -. I nuovi finanziamenti hanno evidenziato un'esu-

beranza sorprendente. Se si sia trattato di un azzardo destinato a tradursi in un aumento di incagli e sofferenze, sarà solo l'evoluzione economica dei prossimi mesi a decretarlo, quello che però appare evidente è la ricerca di un impiego redditizio dell'ingente liquidità presente nel sistema».

Sul fronte corporate persiste l'interesse dei grandi investitori verso il residenziale. Ma Dondi mette in guardia dalle difficoltà della gestione di asset abitativi su larga scala in Italia e dalla mancata rimozione di vecchie regole che poco tutelano la proprietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO IN NUMERI

629mila

Le transazioni a fine anno
È la previsione per dicembre 2021 in termini di compravendite residenziali. Un dato che, se confermato, riporterebbe il mercato in un trend stabile di crescita.

3,3milioni

Le famiglie interessate
È il numero di nuclei familiari che hanno manifestato interesse a comprare casa. Epurato da chi ha solo approcciato il mercato, il numero delle famiglie vicine a una transazione, perché hanno avviato l'iter di acquisto o aperto l'istruttoria per il mutuo, è di 800mila unità.

I prezzi nelle 13 maggiori città

Valori medi in euro al mq per abitazioni nuove e usate. Dati a fine 2020

	ABITAZIONI NUOVE O RISTRUTTURATE			ABITAZIONI USATE		
	SEMI CENTRO	CENTRO		SEMI CENTRO	CENTRO	
Bari	2.052	2.622	●●	1.629	2.187	●●
Bologna	2.589	3.325	●●	2.112	2.584	●●
Cagliari	1.830	2.146	●●	1.411	1.713	●●
Catania	1.470	2.001	●●	1.148	1.674	●●
Firenze	2.908	3.688	●●	2.518	3.181	●●
Genova	1.801	2.485	●●	1.371	2.156	●●
Milano	3.940	6.211	●●	3.312	5.016	●●
Napoli	2.251	3.402	●●	1.806	2.718	●●
Padova	1.988	3.084	●●	1.456	2.242	●●
Palermo	1.539	1.961	●●	1.222	1.643	●●
Roma	3.333	5.028	●●	2.821	4.362	●●
Torino	2.002	2.744	●●	1.653	2.146	●●
Venezia c	3.957	5.158	●●	3.092	3.910	●●
Venezia t	1.924	2.393	●●	1.349	1.817	●●
Media 13	2.399	3.303	●●	1.922	2.668	●●

Fonte: Nomisma



Peso: 1-8%, 19-36%

Gse, attesi 2 miliardi di proventi nel 2021 dalle aste per la CO2

Decarbonizzazione
Il 50% del ricavato servirà a sostenere progetti per la sostenibilità

Celestina Dominelli

ROMA

Oltre 2 miliardi di proventi nel 2021 e che, come stabilisce il decreto legislativo 47 del 2020, saranno "girati" allo Stato per poter essere reinvestiti in progetti per la sostenibilità. È questa la stima del Gestore dei servizi energetici (Gse) sui risultati attesi a fine anno dalle "aste verdi" per la CO2 che saranno evidenziati oggi dal presidente Francesco Vetrò nel corso del convegno "Transizione energetica: un'opportunità per generare valore condiviso", al quale parteciperanno, tra gli altri, il delegato per la transizione energetica di Confindustria Aurelio Regina, l'ex ministro dell'Economia Giovanni Tria, l'ad di A2A Renato Mazzoncini, il presidente della Fondazione Compagnia San Paolo e dell'Acri Francesco Profumo e il numero uno dell'Istituto Europeo Esg Luca Dal Fabbro.

Un dato che, ribadirà oggi Vetrò, conferma il sostegno assicurato dalla controllata del Mef alla promozione della sostenibilità, a favore della quale, come emerso anche dal Rapporto attività 2020, il Gse ha destinato oltre 15 miliardi di euro lo scorso anno. E le aste verdi per la CO2 rappresentano un ulteriore contributo in tal senso: le aste per la CO2, come noto, sono il meccanismo di assegnazione delle quote di emissioni valide per adempiere agli obblighi del cosiddetto European Union Emissions Trading Scheme (Eu Ets). In sostanza, viene fissato un tetto alla quantità totale di alcuni gas serra che possono essere emessi dagli impianti inclusi nel sistema ed, entro quella

asticella, le imprese ricevono o acquistano quote di emissione che, eventualmente, possono anche scambiare. Le aste sono utilizzate al fine di collocare il 50% delle European Union Allowances (Eua) per adempiere agli obblighi di compensazione delle emissioni di tutti gli operatori Ets, nonché il 15% delle European Union Allowances Aviation (Eua A) che sono invece usate solo dagli operatori aerei. A oggi sono tre le piattaforme operative su cui si svolgono le aste: quella che raccoglie le quote di proprietà dei 25 Stati membri è la Cap2, le altre due sono la EEX-De che colloca le quote della Germania e la Ice Uk che si occupa delle quote inglesi.

Il Gse entra in gioco in questa partita in quanto è il responsabile del collocamento delle quote di emissioni italiane sulla piattaforma comune europea. E proprio sul sito della società è possibile verificare il bilancio aggiornato delle aste verdi per la CO2: al 10 giugno, ultimo dato disponibile, il contatore segnava oltre 977 milioni di proventi per l'Italia, dietro la Polonia, a 2,1 miliardi, e la Germania con 1,9 miliardi di ricavi, ma davanti alla Spagna, con 950 milioni, e alla Francia ferma a 569 milioni. Ed è un numero destinato a crescere nei prossimi mesi e che, come spiegherà il presidente Vetrò, dovrebbe superare quota 2 miliardi entro fine anno, ben al di sopra del risultato 2020, fotografato dal Rapporto attività, e pari a 1,3 miliardi di euro.

Un balzo riconducibile soprattutto all'impennata delle quotazioni per la CO2 che viaggia, si legge sempre sul sito del Gse, sopra i 40 euro a tonnellata. A fine

2021, dunque, il "ritorno" per le casse dello Stato potrebbe essere molto significativo e servirà a supportare la transizione green. Secondo l'articolo 23 del decreto del 2020, che ha recepito la nuova direttiva europea sull'Ets del 2018, il 50% del ricavato è trasferito al Fondo ammortamento dei titoli di Stato, concorre cioè alla riduzione del debito pubblico, mentre il restante 50% viene assegnato al 70% all'ex ministero dell'Ambiente (oggi ministero della Transizione ecologica) e al 30% al dicastero dello Sviluppo Economico e destinato a una serie di attività, tutte inquadrabili nel percorso di decarbonizzazione e transizione verde: dalla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra al sostegno di misure che evitino la deforestazione, dalla cattura e stoccaggio geologico ambientalmente sicuri della CO2 al supporto a favore del passaggio a modalità di trasporto pubblico a basse emissioni, fino al sostegno di interventi finalizzati ad aumentare l'efficienza energetica e idrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%



**FRANCESCO
VETRÒ**
L'avvocato
calabrese
è presidente
del Gse
da ottobre 2018

Taranto. La fabbrica dell'ex Ilva



Peso:27%

La cura di Pendragon sul portfolio alberghi acquistati come Npl

Real estate

Il fondo possiede 1.250 camere. In apertura altri 740 posti letto in Sardegna

Paola Dezza

Focus sugli hotel e sulla ricerca di occasioni sul mercato da valorizzare e riportare a nuova vita. La mission di Pendragon, fondo lussemburghese nato nel 2011 e che investe in immobili acquistando distressed asset tramite aste o trattative private, è quella di ristrutturare immobili per rivendere ma soprattutto tenere le proprietà e una volta completati i lavori gestirle.

I due soci Cristian Caruso, entrato nel gruppo cinque anni fa, e Andrea Tirelli si sono focalizzati sul segmento dell'ospitalità e negli anni hanno investito in Italia, Francia e Svizzera, dove al momento il gruppo possiede svariati resort, al mare e in montagna, per 1.250 camere che diventeranno 1.610 dal 2022.

«In Sardegna siamo proprietari e gestiamo un resort (Red Sun Village che è in apertura questo mese con 250 stanze per un totale di 740 posti letto), il boutique hotel Horizon a Badesi e tre residence ovvero La Falata, Pendasardinia Costa

del Turchese e La Maddalena - racconta Caruso -. Il residence Rocce Rosse verrà, invece, aperto nel mese di maggio del 2022. In Francia possediamo e gestiamo degli chalet a Combloux». I due chalet di Les Houches invece sono in fase di vendita. In Svizzera il gruppo detiene il Lac Hotel & Restaurant a Melide, nei pressi di Lugano. «Ci troviamo spesso ad acquistare strutture dal fallimento di ditte di costruzioni - dice -. La nostra particolarità è che ci occupiamo sia della ristrutturazione che dell'avviamento avendo nel team sia tecnici immobiliari che esperti di gestione alberghiera, marketing, centro prenotazioni e social media manager tutto all'interno delle società detenute al 100% dal fondo».

Per arricchire il portafoglio, sempre tramite l'acquisizione di Non performing loans, il fondo guarda alla montagna, in regioni come il Trentino Alto Adige. La ricerca rientra anche nella strategia di continuità da offrire al personale stagionale, in modo tale da fidelizzarlo e creare posti di lavoro che

comprano tutto l'arco dell'anno.

«La strategia punta a minimizzare il rischio investendo in zone di pregio difficilmente soggette a svalutazione nel medio periodo - dice Caruso -. Tra le altre i centri storici delle capitali dell'Europa occidentale, aree turistiche di alto livello come Sardegna, Chamonix, Megève, Costa Azzurra e Baleari, e ancora aree commerciali e residenziali che presentino una rendita finanziaria garantita».

Il fondo ha la struttura di una Sicav ed è aperto con Nav (Net asset value) semestrale al 30 giugno e al 31 dicembre. L'obiettivo di rendimento è di almeno il 10% lordo all'anno, ma per la singola operazione si cerca di arrivare al 13 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,5 mld \$

MC GRAW HILL IN VENDITA

La società di private equity Platinum Equity ha raggiunto un accordo per acquistare McGraw Hill da Apollo Global Management. L'accordo per

l'editore di libri di testo e società di tecnologia educativa è valutato, secondo quanto scrive il Wall Street Journal, circa 4,5 miliardi di dollari, incluso il debito



Peso: 16%

Spazi ampi per convertire il sismabonus in 110%

Ristrutturazioni

La procedura avviata con il vecchio allegato B può passare al superbonus

Decisiva l'attestazione di congruità delle spese: deve arrivare per fine lavori

Giuseppe Latour

È possibile convertire in superbonus una procedura avviata seguendo il modello del vecchio sismabonus. Purché venga presentata l'attestazione di congruità delle spese entro la fine dei lavori.

La risposta a interpello n. 410 dell'agenzia delle Entrate esamina un caso nella pratica molto frequente, vista la lunghezza di questi lavori di ristrutturazione: cosa avviene a un intervento impostato secondo i criteri della vecchia versione del sismabonus che, poi, è rientrato nel perimetro del 110 per cen-

to? Potrà accedere allo sconto più vantaggioso e a quali condizioni?

In concreto, parliamo di una Scia per una demolizione con ricostruzione, depositata il 27 agosto 2020 insieme all'asseverazione della classe di rischio sismico (allegato B). I lavori iniziano nel corso del 2020, insieme ai pagamenti alle imprese. Nel frattempo, però, prende forma il superbonus e ora

il proprietario si interroga sulla possibilità di portare il più vantaggioso 110% nella sua dichiarazione dei redditi.

L'agenzia, nella sua risposta, non chiude la porta alla possibilità di accedere al superbonus. Anzi. Premesso che esiste una sovrapposizione tra gli interventi ammessi ai due incentivi, il problema principale riguarda la procedura da seguire. Per il 110%, infatti, è necessario che i professionisti asseverino l'efficacia degli interventi, ma anche la congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati.

Il primo adempimento, anche secondo un parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, datato 2 febbraio 2021, è assimilabile all'asseverazione presentata con il vecchio sismabonus: quindi, il deposito dell'allegato B contestualmente al titolo abilitativo rispetta, nella sostanza, anche i requisiti del superbonus.

Un problema maggiore è rappresentato dall'attestazione della congruità delle spese, assente per il sismabonus. Anche perché il nuovo

allegato B, relativo al 110%, adesso contiene anche questo elemento. Secondo l'agenzia delle Entrate, però, l'attestazione della congruità delle spese è slegata dalla presentazione dell'allegato B e può essere, quindi, presentata anche oltre il deposito del titolo abilitativo. Il termine, in base al decreto Rilancio, è agganciato alla fine dei lavori.

Quindi, conclude l'interpello, «considerato che l'istante rappresenta di aver prodotto allo sportello unico insieme alla Scia in data 27 agosto 2020, l'asseverazione in conformità all'allegato B, al fine di attestare il passaggio a due classi di rischi inferiore, si ritiene che lo stesso potrà beneficiare del superbonus», purché entro la fine dei lavori «produca anche l'attestazione della congruità delle spese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

IL PASSAGGIO CHIAVE

L'attestazione

«L'attestazione della congruità delle spese risponde ad una semplificazione degli adempimenti e la mancanza al momento in cui è stata presentata la pratica edilizia relativa alla SCIA, non dovrebbe pregiudicare l'accesso al Superbonus. Ciò in quanto, ai fini del Superbonus, l'articolo 119 del decreto Rilancio, stabilisce che per gli interventi antisismici "i professionisti attestano la congruità delle spese" e la asseverazione "è rilasciata al termine dei lavori o per ogni stato di avanzamento dei lavori". Nel caso di specie, considerato che l'Istante rappresenta di aver prodotto l'asseverazione, si ritiene che lo stesso potrà beneficiare del Superbonus purché entro la fine dei lavori produca anche l'attestazione della congruità delle spese».



Peso:19%

Reoco senza lo sconto facciate e l'ecobonus

Cartolarizzazioni

Niente agevolazioni per il mancato possesso di reddito

Alessandro Germani

La società veicolo di appoggio (Reoco) costituita nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione immobiliare non può accedere né al bonus facciate né all'ecobonus. È la chiusura che arriva dalla risposta a interpello 415 del 16 giugno.

Alfa è una Reoco di un'operazione di cartolarizzazione di crediti deteriorati di una Spv iscritta all'elenco delle società veicolo della Banca d'Italia. La sua finalità è quella di preservare il valore degli immobili a garanzia dei crediti oggetto di cartolarizzazione, massimizzando i proventi delle operazioni immobiliari a vantaggio dei portatori dei titoli emessi dalla società di cartolarizzazione. Le Reoco sono disciplinate dall'articolo 7.1, comma 4, della legge 130/99, cosicché gli im-

mobili acquisiti costituiscono patrimonio separato rispetto alla società e le somme derivanti dalla vendita degli immobili sono destinate esclusivamente alla Spv.

L'ipotetico reddito della Reoco potrebbe quindi emergere solo al termine dell'operazione di cartolarizzazione, dopo aver soddisfatto i portatori dei titoli. In relazione ad un immobile posseduto nell'ambito di questa operatività di cartolarizzazione la Reoco vorrebbe beneficiare dei bonus citati, essendo soggetto passivo di Ires e Irap, quantomeno mediante la cessione del credito d'imposta, viste le aperture per i non residenti (risposta 500 del 2020) e per i soggetti in no tax area (circolare 24/E/20).

La risposta delle Entrate è negativa. Viene infatti rammentato che anche per le società di cartolarizzazione immobiliare (articolo 7.2

della legge 130/99) è stato escluso un profilo di possesso di reddito (risposta 132/21).

La Reoco vorrebbe usufruire del bonus facciate e dell'ecobonus su un immobile di proprietà in corso di valorizzazione.

La circolare 2/E/20 per il bonus facciate e la circolare 34/E/20 per l'ecobonus hanno chiarito che tra i soggetti passivi rientrano anche i titolari di reddito d'impresa.

Ma il superbonus è stato negato agli Oicr che non sono soggetti ad Ires e Irap (circolare 24/E/20). Non è dirimente infatti che la Reoco potrebbe al termine delle operazioni conseguire un reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

Nessuna ritenuta se il fondo è white list

Redditi di capitale

Catena di veicoli societari in territori che assicurano lo scambio di informazioni

Alessandro Germani

I proventi da partecipazione a un fondo immobiliare in presenza di una catena di fondi e veicoli tutti white list sono esenti da ritenuta. Lo chiarisce la risposta a interpello 409/2021, sulla scia di altre precedenti (385 e 430 del 2019).

Un Fia (fondo d'investimento alternativo) immobiliare italiano è detenuto integralmente da un primo veicolo lussemburghese, a sua volta interamente posseduto da un secondo veicolo lussemburghese, interamente controllato da un fon-

do alfa delle isole Cayman, il cui general partner è una società delle Cayman, che si avvale di un advisor inglese. Alfa è supervisionato dalla locale autorità di vigilanza (Cima). Fiscalmente l'articolo 7 comma 3, del Dl 351/01 prevede che i proventi del fondo immobiliare siano non imponibili quando percepiti da Oic esteri in Stati white list (circolare 2/E/12 e risoluzione 54/E/13).

Il fondo Alfa è registrato e autorizzato presso la Cima ed inoltre tutte le entità coinvolte sono localizzate in Paesi che consentono un adeguato scambio di informazioni. Per la disapplicazione della ritenuta, occorre ottenere dal primo veicolo lus-

semburghese l'autocertificazione che è interamente e integralmente partecipato dal fondo alfa, che ogni veicolo della catena è costituito in un paese white list, la qualifica di alfa in base alle risultanze del sito della Cima (risoluzione 78/E/17).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

Nomisma: ci sono 3,3 mln di famiglie che vorrebbero acquistare ma solo 800mila ce la fanno

Casa, un sogno per pochi italiani

Eppure le banche hanno erogato, nel 2020, 50 mld di mutui

DI CARLO VALENTINI

L'appello è dell'architetto **Mario Cucinella**: «Il Recovery Plan sarebbe l'occasione per avviare un grande piano di edilizia pubblica di cui si sente carenza oggi sul mercato e senza il quale sarà problematico aiutare le nuove fasce di povertà. Mi sorprende che non se ne parli. Il mercato immobiliare è ingessato. Non c'è un'offerta adeguata d'affitto e manca un'offerta sociale. Lo Stato deve riprendere in mano la questione poiché l'abitazione è al primo posto nella scala di valori del welfare».

L'occasione è una summit sulla finanza immobiliare organizzato dal centro-studi Nomisma, il cui amministratore delegato, **Luca Dondi dall'Orologio**, così fotografa la situazione del mercato: «Vi sono 3,3 milioni di famiglie che

vorrebbe acquistare una casa, quasi un milione in più rispetto a prima della pandemia.

Ma solo 828mila di queste famiglie hanno com-

piuto passi concreti verso l'acquisto, cioè si sono recati in agenzie o hanno chiesto mutui. Nel 2020 le banche hanno erogato 50 miliardi di euro di mutui.

Quindi c'è una forte richiesta di case e anche una forbice tra chi vorrebbe ma non può e chi riesce ad acquistare l'immobile».

«Il problema è proprio questa forbice che si sta allargando» dice **Massimiliano Colombi**, sociologo all'università di Macerata chi esce non bene dall'emergenza può subire quest'altra frustrazione di non riuscire ad acquistare l'immobile che desidera.

Magari vorrebbe cambiare casa per allargarsi e avere spazio per lo smart working oppure perché nel periodo di lockdown s'è accorto, vivendo più intensamente l'abitazione, di alcune sue lacune e quindi desidererebbe trasferirsi e si accorge che non può.

Si tratta di uno stato d'animo che non va sottovalutato in questa difficile ripartenza». Sul fronte

positivo c'è la non frenata delle banche a concedere i mutui.

«La scommessa sulle capacità di rimborso implicita nelle strategie della maggior parte degli istituti – aggiunge Luca Dondi – si è riflessa in una dinamica delle erogazioni più marcata rispetto alle previsioni, con conseguente progressivo aumento delle compravendite residenziali, che non pare essersi ancora esaurito.

I nuovi finanziamenti hanno evidenziato un'esuberanza sorprendente».

Un aiuto non all'acquisto ma alla ristrutturazione lo sta dando il Superbonus: «Negli ultimi 12 mesi» dice **Marco Marcatelli**, responsabile del settore Sviluppo del centro studi Nomisma - 3,4 milioni di famiglie hanno presentato domanda di ristrutturazione, un indice che conferma come il Covid abbia promosso una rinnovata voglia di casa degli italiani».

C'è chi vorrebbe cambiare casa per allargarsi e avere spazio per lo smart working perché nel periodo di lockdown s'è accorto di alcune sue lacune

«C'è una forte richiesta di case e anche una forbice tra chi vorrebbe ma non può e chi riesce ad acquistare l'immobile», spiega l'ad di Nomisma, Luca Dondi dall'Orologio



Luca Dondi dall'Orologio



Peso:40%

Caro-prezzi, un decreto per la compensazione

Un decreto del ministero delle infrastrutture rileverà le variazioni dei materiali da costruzione oltre l'8% ed entro 30 giorni si potrà avviare la procedura di compensazione per fare fronte al caro materiali che sta mettendo in crisi l'intero settore delle costruzioni. E' quanto prevede l'articolo 10 della bozza del decreto-legge c.d. «Trasporti-bis» che è ancora in bozza e dovrebbe essere approvato, con tutta probabilità, nel prossimo consiglio dei ministri. La norma è finalizzata a fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi di alcuni materiali da costruzione verificatisi nell'anno 2021 che si applicherà a tutti i contratti in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore del decreto-legge, non appena pubblicato sulla *G.U.* Per le lavorazioni eseguite e contabilizzate negli anni precedenti l'anno 2021, restano ferme le variazioni rilevate dai decreti ministeriali emessi ai sensi del codice del 2006 e del 2016. Si prevede in particolare che con decreto del trasporti si rilevino entro il 31 gennaio 2022 «le variazioni percentuali su base semestrale, in aumento o in diminuzione, superiori all'otto per cento, relative all'anno 2021, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi». Per questi materiali si farà luogo a compensazione (in aumento o in diminuzione) derogando ai vincoli di cui all'articolo 133 del decreto 163/2006 e del codice appalti del 2016. Per le variazioni in aumento sarà l'impresa, a pena di decadenza, a presentare alla stazione appaltante l'istanza di compensazione entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto ministeriale; per quelle in diminuzione, la procedura sarà invece avviata d'ufficio dalla stazione appaltante, entro trenta giorni dalla predetta data. Se poi il collaudatore, in caso di collaudo in corso d'opera, o il responsabile del procedimento, dovessero riscontrare, rispetto al cronoprogramma, un ritardo nell'andamento dei lavori addebitabile all'impresa esecutrice quest'ultima dovrà costituire una garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa pari all'importo dell'adeguamento. Alle compensazioni ogni stazione appaltante provvederà nei limiti delle risorse appositamente accantonate per imprevisti nel quadro economico di ogni intervento e anche utilizzando i ribassi d'asta.

Andrea Mascolini

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

Superbonus, è per adesso un'incognita la proroga al 2024

· Lorenzini a pag. 27 ·



La risposta del sottosegretario al Mef al question time in Commissione finanze – Camera

Superbonus, incognita sul 2024 Confermato l'impegno del governo per la proroga al 2023

DI ALESSIA LORENZINI

Il Mef conferma l'impegno del governo a inserire nel disegno di bilancio per il 2022 la proroga dell'ecobonus per il 2023, ma non si esprime su un'eventuale estensione al 2024. È quanto emerge dalla risposta del sottosegretario al Mef Claudio Durigon, nel corso del question time in Commissione finanze alla Camera di ieri, a un'interrogazione in cui veniva chiesto se il governo intendesse adottare iniziative per estendere il superbonus 110% al 2023 per tutte le tipologie di interventi e se ritenesse di valutare l'opportunità di adottare iniziative per semplificare la procedura ed estendere ulteriormente la misura anche al 2024. Durigon ha ricordato che il Superbonus rappresenta una delle principali proposte progettuali nell'ambito del piano nazionale di ripresa e resilienza e che "l'ammontare complessi-

sivo delle risorse previste, tra Pnrr e Fondo complementare, è di oltre 18 miliardi di euro". Dopo aver ricordato l'impegno del governo ad estendere la misura per il 2023 "tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021, con riguardo agli effetti finanziari, alla natura degli interventi realizzati, al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico e di sicurezza degli edifici", ha evidenziato che nel Pnrr è definito l'obiettivo di ristrutturare gli edifici pubblici e privati, anche alla luce dell'obiettivo fissato dall'Ue di raddoppiare il tasso di efficientamento degli edifici entro il 2025. In relazione alla richiesta di adottare iniziative per semplificare l'accesso alla procedura del superbonus, il sottosegretario richiama le novità introdotte dall'articolo 33 del dl semplificazioni (dl n.77/2021), che ha apportato modifiche all'art. 119 del dl

19 maggio 2020 n.34, con cui è stata introdotta la misura del superbonus, estendendo agli interventi finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche realizzati congiuntamente a quelli antisismici le agevolazioni previste in materia di efficientamento energetico. Durigon ha inoltre ricordato che il menzionato articolo 33, sostituendo il comma 13-ter dell'art.119 del dl n.34/2020, ha previsto che gli interventi da esso previsti, con esclusione di quelli che comportano demolizione e ricostruzione, costituiscono manutenzione straordinaria e sono realizzabili mediante Comunicazione d'inizio lavori asseverata (Cila)

© Riproduzione riservata



Peso:1-3%,27-28%

IL MIO 110% RISPONDE

Calcolo della spesa massima, vale la situazione ante lavori

SUPERBONUS E SPESE SOSTENUTE DAL CONIUGE CONVIVENTE

Quesito

Mia moglie, convivente, è proprietaria al 100% di un immobile attualmente accatastato come A/3, 8,5 vani mq 211, suddiviso in piano terra, primo piano e secondo piano. È in corso un risanamento conservativo che prevede anche la realizzazione di lavori trainanti (cappotto esterno ed isolamento del tetto) e diversi trainati (tra cui rifacimento impianto elettrico). All'esito dell'intervento saranno ricavati al primo e secondo piano due bilocali con servizi per ciascun piano, per un totale di 4 bilocali; al piano terra 4 cantinette da 3 mq pertinenziali e un locale di 16 mq con lavanderia con vincolo di pertinenza ad un bilocale. Nello stesso plesso sono presenti due locali (cantina e ripostiglio) di altro proprietario. Le spese vengono da me sostenute, con fattura a me intestata e pagamento direttamente dal mio conto. Posso usufruire del superbonus 110%?

S.M.

Risposta

Per quanto qui rileva, l'art. 119 dl Rilancio ha inteso agevolare fiscalmente, con il riconoscimento di una detrazione maggiorata pari al 110% della spesa sostenuta, una serie di interventi finalizzati all'efficientamento energetico di edifici esistenti. La norma distingue tra interventi "trainati", la cui realizzazione comporta il riconoscimento della detrazione maggiorata, ed interventi "trainanti" che godono della detrazione maggiorata se realizzati congiuntamente agli interventi trainanti. Per l'individuazione degli interventi agevolabili è necessario far riferimento all'art. 119 dl Rilancio, che ne prevede una elencazione tassativa. In particolare, sono interventi trainanti: (i) l'isolamento termico delle superfici opache verti-

cali, orizzontali e inclinate che interessano l'involucro dell'edificio con una incidenza superio-



Peso:44%

re al 25% della superficie disperdente lorda, compresi gli interventi di coibentazione del tetto; (ii) interventi di sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale esistente con impianti per il riscaldamento, raffrescamento o fornitura di acqua calda sanitaria, a condensazione, con efficienza pari ad almeno la classe A di prodotto. Sono invece interventi trainati tutti gli interventi di efficienza energetica previsti dall'art. 14, dl n. 63/2013, nonché l'installazione di impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica. Quindi, nella fattispecie rappresentata dal Lettore, sono ordinariamente agevolabili secondo le disposizioni da superbonus gli interventi di efficientamento energetico, con la precisazione che il rifacimento dell'impianto elettrico può essere ricondotto alla categoria dei lavori trainati solo nel caso in cui si proceda contestualmente all'installazione di un impianto solare fotovoltaico. Per quanto riguarda la

possibilità che il Lettore, familiare convivente della proprietaria dell'immobile, sostenga direttamente le spese per interventi da superbonus con conseguente riconoscimento del beneficio fiscale, la risposta è affermativa, fatte salve le precisazioni che seguono. Costituisce infatti un punto fermo della prassi dell'amministrazione finanziaria quello secondo cui la detrazione spetta al familiare convivente del possessore o detentore dell'immobile oggetto dell'intervento. Per fruire della detrazione non è necessario che i familiari abbiano sottoscritto un contratto di comodato, essendo sufficiente che attestino, mediante una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, di essere familiari conviventi. Lo

status di convivenza, deve, sussistere alla data di inizio dei lavori o al momento di sostenimento delle spese se antecedente. Inoltre, la detrazione spetta al familiare per i costi sostenuti per gli interventi effettuati su una qualsiasi delle abitazioni in cui si esplica la convivenza, purché tale immobile risulti a disposizione. La detrazione non spetta, quindi, per le spese riferite ad immobili a disposizione di altri familiari o di terzi, ad esempio in forza di un contratto di locazione. Non è invece richiesto che l'immobile oggetto dell'intervento sia adibito abitazione principale del proprietario o del familiare convivente.

Da ultimo si rappresenta che ai fini della determinazione della spesa massima ammessa in detrazione sarà necessario considerare la situazione dell'immobile ante lavori e non quella, eventualmente diversa, risultante all'esito dell'intervento di ristrutturazione che comporta, come nella specie, anche lavori di riqualificazione energetica.

risposte a cura di Loconte&Partners

© Riproduzione riservata

**I quesiti possono essere inviati
a superbonus@italiaoggi.it**



Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

A giugno gli interventi mettono il turbo

Il 110% accelera. Da aprile, primo mese del monitoraggio Enea, all'8 giugno sono stati quasi 19 mila gli immobili coinvolti in progetti di ristrutturazione edilizia. Per un valore di detrazioni programmate da 2,7 miliardi di euro. I dati emergono dal nuovo report Enea che *ItaliaOggi* è in grado di anticipare. A giugno, sono arrivate all'Agenzia nazionale per nuove tecnologie e l'energia 21.756 ricevute per l'asseverazione dei lavori (Asid). Erano state 12.062 ad aprile, 16.227 a maggio. Le detrazioni ammesse di progetto sono state a giugno oltre 2,5 miliardi. Mentre quelle riconosciute nell'ambito del 110% sono arrivate a 2,7 miliardi. Per quanto riguarda gli immobili coinvolti sono complessivamente 18.975. In particolare gli edifici condominiali sono 1.915, gli unifamiliari 9.852 e le unità immobiliari indipendenti 7.208. La prima regione per nu-

mero di interventi è la Lombardia. Sono 2.512 gli edifici coinvolti, per un valore ammesso a progetto in detrazione di 358.552.599,89 euro, gli interventi ammessi a detrazioni realizzati ammontano a 254.447.133,79 euro. In coda la Valle d'Aosta, dove gli interventi notificati sono 40, per un totale di detrazioni pari a 6.252.989,03 euro e di interventi realizzati per 4.296.306,46 euro. Sono oltre 42.000 i beneficiari persone fisiche degli interventi agevolati, seguiti da altri 1328 altri soggetti. Le onlus sono 86, le società sportive 21. La tipologia di intervento vede 40.407 lavori trainati su singola unità immobiliare.

Cristina Bartelli



Peso:11%

Arriva il salva-prezzi per l'edilizia Parcheggi riservati alle neo-mamme

IL DECRETO TRASPORTI

ROMA Non c'è soltanto una toppa all'aumento abnorme dei prezzi delle materie prime registrato nei primi mesi del 2021. Con tanto di compensazioni» per acciaio, legname, calcestruzzo e materie plastiche, per esempio, per arginare gli aumenti «per i contratti in corso». Nei 10 articoli dell'ultima bozza del Decreto su Trasporti Infrastrutture ed Edilizia messo a punto dal Mims che potrebbe arrivare sul tavolo del prossimo consiglio dei ministri ci sono anche le norme che aggiornano il Codice della Strada, dai pass rosa per donne in gravidanza o neomamme agli spazi sosta per scuolabus. E poi ci sono i paletti per l'utilizzazione del fondo complementare al Recovery per gli interventi del Mims e gli interventi per la sicurezza idrica. Misure urgenti anche sulle autostrade e per la stretta, con sanzioni, sulla manutenzione degli impianti del trasporto pubblico locale, dalle metro alle seggiovie, dagli ascensori alle scale mobili.

IL CARO MATERIE PRIME

È tuttavia la norma sul caro materie prime, quella più attesa. Solo

per ferro - acciaio tondo per cemento armato, il caso più eclatante, da novembre del 2020 a maggio scorso il rincaro ha raggiunto il 150 per cento. E dunque, dice la bozza, se le materie prime subiranno nel corso del 2021 aumenti o diminuzioni superiori all'8%, si potrà intervenire, per i contratti

pubblici in corso di esecuzione, con apposite compensazioni da elargire nel 2022. In particolare, spiega il testo, «per fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi di alcuni materiali da costruzione verificatisi nell'anno 2021, per i contratti in corso di esecuzione alla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili trasporti rileva entro il 31 gennaio 2022, con proprio decreto, le variazioni percentuali su base semestrale, in aumento o in diminuzione, superiori all'otto per cento, relative all'anno 2021, dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi», si legge. Per le variazioni in aumento l'appaltatore dovrà presentare alla stazione appaltante l'istanza di compensazione entro trenta giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto del Mims. Per variazioni in diminuzione, la procedura è inversa e deve cioè essere avviata d'ufficio dalla stazione appaltante. E ancora, alle compensazioni ciascuna stazione appaltante provvede «nei limiti delle risorse accantonate per imprevisti nel quadro economico di ogni intervento, fatte salve le somme relative agli impegni contrattuali già assunti, nonché le eventuali ulteriori somme a disposizione della stazione appaltante per lo stesso intervento».

IL NUOVO WELFARE

Le novità in arrivo per il Codice della strada riguardano, invece, i «permessi rosa» per donne in gravidanza e neomamme con bimbi fino a due anni, che avranno appositi spazi per il parcheggio, così come le auto

elettriche o gli scuolabus. Tra le varie misure «per la sicurezza della circolazione dei veicoli» si prevede esplicitamente che in queste aree ci sia il divieto di sosta per gli altri veicoli o per chi non ha il contrassegno. Pena multe salate. Per i motorini che utilizzano senza permessi i parcheggi rosa ci saranno multe da 80 a 328 euro, che salgono da 165 a 660 per le auto.

Saranno i comuni ad estendere con tanto di "spazi" in più le categorie che possono beneficiare dei parcheggi riservati. Si tratta di spazi riservati «a carattere permanente o temporaneo, ovvero anche solo per determinati periodi, giorni e orari». Oltre ai veicoli che già oggi godono del vantaggio (polizia stradale, vigili del fuoco, servizi di soccorso, adibiti al servizio di persone con limitata capacità motoria, munite del contrassegno speciale, servizi di linea per lo stazionamento ai capilinea), il provvedimento inserisce anche i veicoli in condivisione; veicoli per il carico e lo scarico delle merci; veicoli adibiti al trasporto scolastico; e «altre categorie di veicoli per finalità pubbliche e collettive».

Roberta Amoroso

ARRIVA ANCHE LA STRETTA SULLA MANUTENZIONE DI METRO, SCALE MOBILI, ASCENSORI PUBBLICI E SEGGIOVIE

PER FRONTEGGIARE GLI AUMENTI CHOC DEI MATERIALI, PREVISTE COMPENSAZIONI PER GLI INCREMENTI SUPERIORI ALL'8%

CONFERMATO IL RINVIO DEI VERSAMENTI DI GIUGNO, SI RAGIONA SULLA NUOVA DATA



Peso:23%

L'analisi

Materie prime, non solo Covid dietro il boom dei prezzi

Giulio Sapelli

Il boom dei prezzi delle materie prime non è solo l'effetto indiretto della paralisi mondiale provocata dal Covid. Dietro il fenomeno c'è altro. Il caso dell'acciaio è emblematico.

Ma cominciamo dall'effetto Covid. Durante i primi mesi della pandemia, le

aziende hanno rallentato, quando non azzerato, gli ordini di pressoché tutte le materie prime e si sono limitate a sopravvivere, (...)

Continua a pag. 24

L'analisi

Materie prime, non solo Covid dietro il boom dei prezzi

Giulio Sapelli

segue dalla prima pagina

(...) con l'effetto statistico di far registrare un forte calo del prezzo del petrolio. Superata la fase acuta della pandemia, le imprese si sono letteralmente avventate sulle materie prime, non solo per tornare a produrre ma anche per alimentare le proprie scorte. Di qui sia l'impennata dei prezzi sia la carenza dell'offerta, con strozzature nelle catene logistiche, forte aumento dei noli e conseguente difficoltà di finalizzare le merci. Una situazione emblematica, che disvela come la società, prima che l'economia, non è immateriale e liquida, né tanto meno virtuale, ma è costituita dalla materia, dalle materie prime, dalle risorse terrestri. Per avere un'idea degli effetti

provocati da questo "risveglio" basti fare riferimento, per esempio, al prezzo della ghisa, passato da una media di 319 euro per tonnellata nel settembre 2020 a 521 euro nel maggio del 2021. E che dire dell'acciaio, il cui prezzo in pochi mesi si è impennato fino al 150%? Tutto ciò, come detto, è però una situazione dovuta solo in parte al Covid.

Tutte le materie prime – non solo quelle che alimentano la siderurgia – sono infatti sotto pressione ormai da tempo: non si trovano come e dove si vorrebbe che fossero e perciò occorre trasportarle da luoghi sempre più lontani, anche perché la globalizzazione ha portato con sé uno sfilacciamento dei rapporti di vicinanza territoriale in molte catene di produzione e di distribuzione. Quanto all'acciaio, esso è

fondamentale per tutta la manifattura, ma è anch'esso soggetto a crisi di reperibilità delle cosiddette "materie prime in ingresso", ovvero il minerale di ferro e il rottame. Una circostanza che incide non poco sulle oscillazioni del prezzo alla produzione.

E qui veniamo a qualche considerazione di politica internazionale. Va anzitutto osservato che la produzione mondiale di acciaio è rimasta sostanzialmente costante negli ultimi anni, con la Cina che rappresenta



Peso: 1-3%, 24-25%

il 56% del totale e che ha incrementato in questo ultimo anno la sua produzione del 7% nonostante sia stato il primo Paese a venire colpito dal Covid.

Nel primo trimestre del 2021, d'altro canto, gli Stati Uniti hanno diminuito la produzione siderurgica del 5%, il che significa che anche le loro importazioni sono fortemente cresciute. Ne è prova il fatto che la Turchia negli ultimi mesi del 2020 è riuscita a penetrare il mercato americano nonostante una barriera di

protezione che prevede un dazio del 25%.

Mentre tutto questo accadeva, l'Europa, in virtù del Green New Deal, dichiarava di voler procedere a una robusta decarbonizzazione della produzione di acciaio, puntando su altre forme di energia, o meglio di vettori energetici, come l'idrogeno. Ma per iniziare questa transizione, occorrerebbe passare dal cosiddetto ciclo integrale di produzione al modello elettrico, facendo aumentare la richiesta di rottame di ferro. C'è però un problema: di recente la Cina ha imposto un dazio del 40% all'esportazione di questo

materiale e lo stesso hanno fatto Russia e Ucraina. L'Europa, al contrario, ha continuato a esportare il suo rottame per un totale di 17 milioni di tonnellate ogni anno. Insomma, una situazione complessa che ben giustifica l'elevata temperatura che ha colpito il settore.

Sicché molti operatori europei ora vivono momenti di forte incertezza, con il rischio di una ulteriore deindustrializzazione del settore. Il tutto dimenticando che il nuovo e vero problema geopolitico che si porrà con l'avvento delle industrializzazioni a idrogeno ottenuto attraverso l'elettrolisi, sarà quello dei materiali che si usano per provocare il processo di scissione. Per produrre questo fenomeno fisico-chimico su larga scala occorrono quantità molto ingenti di minerali pregiati quali il rutenio, il platino e l'iridio, che fino ad ora sono stati considerati i migliori catalizzatori nel processo di scissione dell'acqua.

Ed ecco il nuovo aspetto che assumerà la questione del prezzo delle materie prime. E' pur vero che sono in fase di implementazione ricerche sui catalizzatori dei metalli a basso costo come

ferro e nichel, che accelerano la reazione chimica richiedendo meno energia. Ma non si considera che questi elementi sono tra quelli considerati rari. L'iridio, lo ricordo, si trova allo stato nativo legato al platino e ad altri metalli del gruppo del platino nei depositi alluvionali. Anche il rutenio è tra i metalli rari e si trova come metallo libero spesso associato al platino, all'osmio e al già richiamato iridio, in Nord e Sud America, ma solo in Sud Africa si trova in discreta quantità. Basti dire che se ne estraggono solo 12 tonnellate l'anno, con riserve stimate in circa 5.000 tonnellate.

Tutto ciò per dire che questa tensione sulle materie prime, non solo su quelle che servono a produrre l'acciaio, non sarà di breve durata, molti fattori ne condizionano il mercato e spesso i dazi sono "responsabili" solo in parte.



Peso: 1-3%, 24-25%

Fed, inflazione al 3,4% nel 2021

Politica monetaria

Rischio prezzi: due rialzi di tassi anticipati entro il 2023
Treasury su, frena Wall Street

Per ora la banca centrale lascia i tassi a zero e continua gli acquisti straordinari

La Fed all'unanimità ha deciso di mantenere i tassi tra lo zero e lo 0,25% e continuerà ad andare avanti con i programmi di acquisti di titoli di stato per 120 miliardi al mese, ma prevede ora a causa dei rischi di inflazione due aumenti di tassi entro fine 2023, anticipando la fine dei programmi straordinari di aiuti pandemici. Il governatore Jerome Powell: «Continueremo con le politiche di supporto dell'economia fino a quando la ripresa sarà

completata - ha detto il governatore Jerome Powell - ma i rischi restano e l'economia resta a livelli più bassi dai livelli pre-Covid». Wall Street in rosso dopo la Fed (DJ -0,77%, S&P 500 -0,52% e Nasdaq -0,23%), sale il dollaro e il rendimento dei Treasury.

Riccardo Sorrentino — a pagina 3

La Fed teme l'effetto inflazione Alzerà i tassi prima del previsto

Politica monetaria. La Banca centrale americana ora indica due aumenti entro la fine del 2023 e prevede un indice dei prezzi al consumo al 3,4% nel 2021 rispetto al precedente 2,4%: «Fenomeno temporaneo»

Riccardo Sorrentino

La Federal reserve resta paziente, ma la stretta ora appare più vicina. Al momento sono rimasti fermi i tassi di interesse allo 0-0,25%, sono stati confermati gli acquisti di titoli (80 miliardi di dollari al mese di bond più 40 miliardi di asset backed securities) e più in generale tutto l'orientamento di politica monetaria. I rialzi dell'inflazione sono stati di nuovo considerati come «transitori», con una decisione presa all'unanimità.

Il presidente della Fed, Jerome Powell, ha però avvertito che «se vedessimo segni che l'andamento dell'inflazione o le aspettative di inflazione di lungo termine si muovano in modo notevole e persistente al di sopra i livelli coerenti con il nostro obiettivo, saremo pronti a modificare l'orientamento della politica monetaria». Al momento, in ogni caso, le

aspettative restano ancorate, anche se in rialzo, ma le interruzioni delle forniture, ha avvertito Powell «aumentano la possibilità che l'inflazione diventi più elevata o sia più persistente di quanto ora ci aspettiamo».

Le nuove preoccupazioni della Fed sono confermate dai «dots», i puntini con i quali i governatori - individualmente - indicano ogni tre mesi le proprie previsioni sull'andamento dei tassi. Oggi lasciano intravedere una stretta più vicina rispetto a marzo. Se a fine anno i tassi resteranno fermi, aumentano nel 2022 le indicazioni di un possibile rialzo: la mediana delle proiezioni resta ferma al livello attuale, ma la media sale allo 0,25%: tre governatori hanno cambiato idea e hanno anticipato i tempi per un possibile primo rialzo, già possibile da altri due banchieri centrali. Sono intanto diventati due, da uno, coloro che immaginano due rialzi. Ancora più chiaro il

quadro per il 2023: la mediana - che era ferma allo 0,125%, sale bruscamente fino allo 0,625% - segnalando una stretta progressiva e rapida - mentre la media sale dallo 0,40% allo 0,7%: sono infatti tredici i banchieri centrali Usa, su 18, che hanno rivisto al rialzo le loro indicazioni sul costo ufficiale del credito.

La Fed invita a non dare troppa importanza a queste indicazioni, ed effettivamente le proiezioni sull'in-



Peso: 1-7%, 3-38%

flazione non sono state solo leggermente riviste al rialzo: 3,4%, dal 2,4% di marzo per quest'anno, 2,1% dal 2% per il 2022 e 2,2% dal 2,1% per il 2023. La Fed non immagina quindi che si possa superare la soglia di tolleranza del 2,5%. È possibile quindi che i governatori abbiano elaborato le loro previsioni anche in un'ottica di risk management.

Anche le proiezioni sul pil sono state riviste al rialzo: +7%, dal 6,5% di marzo per quest'anno, 3,3%, invariato, per il 2022, e 2,4%, dal 2,2% per il 2023, un livello superiore al livello potenziale - identificato come previsione di lungo periodo - rimasto invariato all'1,8%. La disoccupazione dovrebbe passare dal 4,5% di quest'anno al 3,8% del prossimo al 3,5% del 2023, con un livello sostenibile del quattro per cento.

Le proiezioni disegnano - come a marzo, ma in circostanze completa-

mente diverse - un'economia che corre più velocemente del potenziale e che quindi pone il rischio di un surriscaldamento. Powell ha anche sottolineato che molti dei componenti del Fomc, il comitato di politica monetaria «prevedono che le condizioni economiche favorevoli», quelle che la Fed ritiene necessario raggiungere prima di ridurre il livello di accomodamento monetario «saranno raggiunte prima di quanto immaginato in precedenza».

Per valutare invece un eventuale tapering, una riduzione degli acquisti di titoli, ha aggiunto Powell «mi aspetto che potremo dire qualcosa in più sui tempi quando vedremo nuovi dati» ma in ogni caso in una delle prossime riunioni, se i progressi realizzati da dicembre continueranno a manifestarsi. Ogni indicazione sarà comunque data con ampio preavviso.

I mercati hanno reagito con una brusca flessione: -0,97% il Dow Jones e -0,93% il Nasdaq durante la conferenza stampa mentre i rendimenti dei bond sono saliti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reazione negativa dei mercati americani: perdono terreno Nasdaq e Dow Jones, rendimenti in rialzo

Paziente, ma vigile.

Il presidente della Federal Reserve Jerome Powell.

I NUMERI

3,4%

L'inflazione 2021

La stima precedente era un aumento dei prezzi del 2,4%. Nei due anni successivi si prevede +2,1% e +2,2%

7%

La crescita del Pil

La stima precedente era inferiore: +6,5%. Per il 2022 la crescita è prevista al 3,3 per cento

0-0,25

I tassi di interesse

Il costo del denaro resta fermo, ma di fronte al miglioramento del quadro sanitario si profila ora un doppio aumento dei tassi entro il 2023



WALL STREET, IPO RECORD

A Wall Street, le offerte pubbliche iniziali (Ipo) hanno già raccolto 171 miliardi di dollari dall'inizio del 2021, superando in meno di sei mesi il record

annuale di 168 miliardi registrato nel 2020, secondo i dati di Dealogic. Secondo gli analisti la raccolta finale per il 2021 potrebbe essere tra i 250 e i 300 miliardi di dollari.



Peso: 1-7%, 3-38%

PRESIDENTE ASSONIME

Grieco: «Serve una riforma fiscale orientata alla crescita»

Laura Serafini — a pag. 28



Manager.
Patrizia Grieco da ieri è presidente di Assonime

L'intervista. Patrizia Grieco. Il nuovo presidente di Assonime: «Sono fondamentali la digitalizzazione e una riforma fiscale organica perché il fisco sia orientato alla crescita»

«Ricapitalizzare le imprese per sfruttare l'effetto Pnrr»

Laura Serafini

«La ricapitalizzazione delle imprese per avere una crescita più vigorosa e sostenere l'effetto leva rispetto ai fondi del Pnrr è uno dei temi strutturali che il paese deve affrontare ora. Il decreto semplificazioni va nella giusta direzione, ma la digitalizzazione è fondamentale per far funzionare i controlli, sia ex ante che ex post». Patrizia Grieco, nominata ieri nuovo presidente di Assonime, l'associazione delle spa, declina quali sono secondo l'associazione le priorità del paese. «Serve una riforma fiscale organica perché il fisco sia orientato alla crescita - chiosa -. Le proposte spot, come quella sulla tassa di successione, dovrebbero essere inquadrate in un contesto di revisione complessiva».

L'assemblea di Assonime l'ha appena nominata presidente. Quale saranno le priorità del suo mandato?

L'obiettivo è la continuità nella competenza e nella eccellenza che

l'associazione fornisce alle imprese associate, ma anche nel dialogo con le istituzioni italiane e quelle europee. In un momento così complicato, ma anche pieno di opportunità, si intensificherà il dialogo con le istituzioni italiane per il Pnrr ed europee per il piano Next generation Eu.

Attuare il Pnrr per l'Italia significa varare riforme come quella della Pa, che sarà una controparte importante per avviare le gare per gli investimenti. Per colmare il gap di competenze sono sufficienti le nuove assunzioni? Il decreto semplificazioni riesce ad essere incisivo?

Crede che il processo di semplificazione delle procedure della Pa sia lungo e non si possa risolvere con il decreto semplificazioni che tuttavia introduce misure molto importanti, sul rispetto dei tempi e sui modi per superare il dissenso. È necessario dare maggiore discrezionalità agli amministratori pubblici perché possano effettivamente svolgere il

loro lavoro. La digitalizzazione è fondamentale: soltanto con essa si può riuscire a mantenere alto o a migliorare il sistema dei controlli sia in fase preventiva che in fase successiva. Credo che siamo sulla strada giusta, il decreto semplificazioni comincia a introdurre correttivi importanti. Anche le assunzioni dei giovani probabilmente non bastano, ma penso che sia un passo fondamentale e di grande rilevanza segnaletica rispetto ai giovani, all'arricchimento di competenze che la pubblica amministrazione deve avere e a un blocco del turnover che abbiamo avuto per molti anni.

Assonime sta consolidando il ruolo di advisor per le istituzioni. Il Pnrr punta sulla partnership pubblico privata per mettere in moto investimenti e per fare perno



Peso: 1-2%, 28-48%

sull'effetto leva. Ma farla decollare non è facile.

Assonime sta dando un contributo e in realtà lo aveva dato anche nei mesi scorsi - e credo in parte sia stato recepito - sui temi della governance del Pnrr: in particolare sulla necessità di ridare centralità alla pubblica amministrazione, sia a livello nazionale che locale pur rafforzandone, come si sta facendo ora, le competenze. Un contributo per cercare di stimolare l'effetto leva, che è importantissimo perché vuol dire moltiplicare le risorse del Pnrr, lo abbiamo dato con la proposta per il fondo per la ricapitalizzazione delle Pmi (un veicolo che sottoscriva strumenti partecipativi nel capitale di imprese e le cui quote siano sottoscritte da investitori istituzionali, ndr) modello adottato in Francia, studiato dall'Ocse e da altri paesi europei e che consentirebbe di ricapitalizzare le Pmi con l'intermediazione delle banche e una parziale garanzia pubblica. La ricapitalizzazione del nostro sistema industriale per avere una crescita ancora più vigorosa costituisce uno dei temi strutturali che questo paese deve affrontare. Abbiamo un sistema industriale molto forte, ma al tempo stesso molto frammentato che avrebbe bisogno di risorse nuove per la crescita. Penso che sulle nostre proposte il dialogo con le istituzioni sarà avviato a breve.

L'associazione ha presentato lo scorso anno una proposta di riforma fiscale per ridurre le tasse sul lavoro e sulle imprese e aumentarla su patrimoni e consumi. Cosa vi aspettate? Cosa pensa della proposta del segretario PD Letta sulla tassa di successione?

Piuttosto che iniziative isolate, penso che questo sia il momento in cui qualunque tipo di proposta vada inquadrata in una riforma complessiva del fisco affinché sia

più orientato alla crescita rispetto a quello attuale. Del resto, una riforma organica è uno gli impegni che abbiamo preso nei confronti dell'Europa. Le proposte isolate credo che vadano inserite in un contesto di riforma complessiva.

Passiamo al mercato del lavoro: il governo media per un punto di equilibrio su sblocco dei licenziamenti, Cig. Sullo sfondo restano però temi strutturali, come l'esclusione dei giovani, delle donne. Il paese ce la farà a ripartire senza lasciare indietro molti?

È un tema complesso nel quale si mescolano problemi congiunturali, emersi durante la pandemia. Mi auguro che il governo e le parti sociali trovino una soluzione per i problemi congiunturali. Ma bisognerà risolvere anche i problemi strutturali del mercato del lavoro, peraltro fondamentali ai fini dell'inclusione e della transizione giusta, auspicata dalla Ue e che rappresentano la sfida che abbiamo davanti. Il mercato del lavoro dovrà accompagnare le persone in questa fase di transizione, anche attraverso percorsi formativi. A questo scopo servono politiche attive del lavoro: un aspetto fondamentale perché altrimenti si continuerà a fare una grande fatica a incrociare la domanda e l'offerta sul mercato del lavoro, come emerge in questi giorni sulla stampa. Quando parlo di accompagnare le persone intendo anche percorsi di formazione che le avvicinino alle esigenze del mercato del lavoro del futuro. Queste non sono le uniche sfide: abbiamo un problema di bassi salari legati a una bassa produttività. Da anni parliamo di contrattazione nazionale e contrattazione di secondo livello, di incrementi salariali maggiormente legati alla produttività e credo che in una visione complessiva di un nuovo mercato del lavoro questi siano tutti aspetti che dovranno essere ripresi.

È necessario ridare slancio agli istituti tecnici che potrebbero formare molte persone richieste dal mercato del lavoro visto che hanno un tasso di successo rispetto all'occupazione dei ragazzi vicino al 90 per cento. I giovani e le donne hanno subito un impatto estremamente negativo dalla crisi pandemica: evidentemente perché i lavori svolti avevano un contenuto di formazione più basso ed erano lavori precari. Loro devono essere recuperati come parte attiva del mercato del lavoro.

Lei è stata presidente del comitato Corporate governance di cui Assonime è un grande contributore. A che punto è l'attuazione del nuovo codice?

Stiamo seguendo le iniziative delle società attraverso lo strumento più flessibile del Q&A. Prioritario è il concetto di successo sostenibile, in cui la sostenibilità deve tenere in considerazione tutti gli interessi di medio e lungo termine degli stakeholders. Stiamo cercando di dare impulso alle imprese affinché si avvicinino al mercato dei capitali, introducendo regole di proporzionalità per facilitare l'accesso anche alle imprese più piccole. L'auspicio è che la Ue completi la Capital Market Union per dare regole uniformi a tutte le società europee e creare un mercato europeo dei capitali che sia più forte dei singoli mercati nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Al vertice di Assonime

Patrizia Grieco è la nuova presidente di Assonime, l'associazione delle società italiane per azioni, per il biennio 2021-22. Grieco è anche presidente di Mps ed ex presidente di Enel per due mandati consecutivi. Tra le maggiori esperte di corporate governance, Grieco è stata fra l'altro ad di Italtel, di Siemens Informatica e di Olivetti.

LA PA
Va ridata centralità alla pubblica amministrazione rafforzandone le competenze

IL NODO
Abbiamo un sistema industriale forte ma frammentato: servono risorse nuove per la crescita



MARELLI, KKR VALUTA CESSIONE AMMORTIZZATORI PER AUTO
Il fondo Kkr sta valutando la cessione della divisione ammortizzatori di Marelli, già Magneti Marelli, controllata

tramite la giapponese Calsonic Kansei che la rilevò nel 2019 da Fca. Secondo quanto scrive l'Agenzia Bloomberg l'obiettivo del fondo Usa è di focalizzarsi su attività più profittevoli.



Peso: 1-2%, 28-48%



**Imprese
e capitali.**

Patrizia Greco è
presidente di
Assonime, l'asso-
ciazione fra le
società italiane
per azioni



Peso:1-2%,28-48%

IL COMMISSARIO EUROPEO SCHMIT

«Non si può congelare il mercato del lavoro»

di **Francesca Basso**

Il Commissario europeo Nicolas Schmit: sui licenziamenti bisogna avere un approccio mirato e diversificato, servono riforme rapide.
a pagina **11**

Il commissario Schmit: sui licenziamenti bisogna avere un approccio mirato e diversificato

«Non si può congelare il mercato del lavoro, servono riforme rapide e soluzioni per settori»

di **Francesca Basso**

«Non si può congelare il mercato del lavoro per sempre» ma servono «cautela» e «un approccio mirato e diversificato». Secondo il commissario Ue per il Lavoro Nicolas Schmit, che con il collega all'Economia Paolo Gentiloni ha messo a punto il meccanismo Sure per contenere la disoccupazione scatenata dalla crisi, «ciò che è importante adesso è che l'Italia trovi una nuova crescita, che è mancata negli ultimi decenni: la creazione di posti di lavoro dipende anche dalla crescita e dalla definizione di un nuovo modello economico. Il piano nazionale di ripresa fa questo».

Il programma Sure è stato un successo nell'Ue. Potrebbe diventare permanente?

«È stato uno strumento di crisi. Quando abbiamo visto che milioni di posti di lavoro erano a rischio la Commissione ha proposto lo strumento

Sure per sostenere gli Stati membri nell'uso di regimi nazionali di riduzione dell'orario lavorativo (la cassa integrazione, ndr). Ora siamo in un processo di ripresa e non vedo un bisogno immediato di prolungare questo strumento di crisi. Con il commissario Paolo Gentiloni stiamo studiando la possibilità di uno strumento simile a Sure».

In un documento di analisi sull'Italia (IDRs, «In-depth reviews»), la Commissione critica il blocco dei licenziamenti perché poco efficace e perché avvantaggia soprattutto gli «insiders». In Italia i sindacati chiedono l'estensione del blocco. Si parla di mantenerlo in modo diversificato solo nei settori che ripartono più lentamente come il tessile. Cosa ne pensa?

«È una misura legata all'inizio della crisi. Non solo in Italia, anche in molti altri Paesi un'azienda che usufruisce di sostegni simili alla cassa inte-

grazione non può contemporaneamente licenziare e questo è adeguato. Ma ora siamo in una situazione diversa, comincia l'attuazione dei piani di ripresa e resilienza, entriamo in una fase di investimenti: uno degli obiettivi principali è la creazione di nuovi posti di lavoro. Nella ripresa si cominciano a ridisegnare i regimi di riduzione dell'orario di lavoro e a riportare più mobilità. Non si può congelare il mercato del lavoro per sempre ma bisogna essere cauti. La ripresa in alcuni settori è ancora fragile e ci sono grandi differenze. Bisogna avere un ap-



Peso:1-3%,11-46%

proccio mirato e diversificato. So che c'è un negoziato in corso con le parti sociali sul blocco dei licenziamenti. La soluzione deve essere adattata alle differenti situazioni esistenti nei diversi settori».

La riforma delle politiche attive del lavoro contenuta nel Pnrr italiano va nella giusta direzione?

«Questo tema è legato all'attuazione dei piani nazionali e alla modernizzazione di tutta l'economia europea perché diventa più digitale, verde e inclusiva. E questo è quello che fa ampiamente il piano italiano. La Commissione ha adottato una Raccomandazione su come attuare politiche attive del lavoro accompagnate da percorsi mirati di formazione, da un ruolo attivo ed efficace

dei servizi pubblici per l'impiego, sussidi e incentivi anche usando fondi Ue. Diventare più verdi e digitali vuol dire coinvolgere più persone, preparare la forza lavoro, aumentarne le competenze. La formazione professionale è estremamente importante e il governo italiano è intenzionato a investire di più e a coinvolgere più giovani. C'è bisogno di politiche attive per loro. E poi c'è la modernizzazione dei servizi per l'impiego. Bisogna accompagnare i lavoratori che passano da un posto a un altro, preparandoli e garantendo il reddito. Questo c'è nel piano ed è in linea con le nostre indicazioni».

Molti lavoratori rischiano di perdere il posto per le transizioni verde e digitale. Come evitare la crisi sociale?

«Il problema con le transi-

zioni è anche di tempo: i cambi nell'economia stanno avvenendo rapidamente, è indispensabile mettere in piedi sistemi che reagiscano altrettanto velocemente. Le riforme devono essere attuate rapidamente. I lavoratori e le aziende hanno bisogno di aiuto. Basti pensare al settore dell'automotive, si va verso l'auto elettrica: cambia il modo di produzione, si perderanno dei lavori ma ne nasceranno di nuovi nell'industria delle batterie. Però i lavoratori vanno formati. Il piano italiano tiene conto di questa trasformazione, ora bisogna attuarlo».

Donne e giovani pagano il conto della crisi. L'Ue propone per aiutarli?

«I settori più colpiti dal Covid sono quelli ad alta occupa-

zione femminile e giovanile: l'ospitalità e il turismo. L'economia sta ripartendo, i lavori in quei settori stanno ritornando. Ma le donne sono state in prima linea anche nei settori della cura, negli ospedali. Dobbiamo riconoscere il loro contributo e valorizzare i loro lavori, modernizzare il sistema sanitario, garantire una paga uguale a quella degli uomini. C'è un divario di genere anche nei lavori digitali, le donne vanno incoraggiate. Per i giovani abbiamo lanciato una serie di iniziative tra cui la garanzia giovani per prepararli ai lavori che già esistono e in nuovi settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripresa

La ripresa in alcuni settori è ancora fragile e ci sono grandi differenze

Donne e giovani
Bisogna incoraggiare le donne nei lavori digitali, servono politiche attive specifiche per i giovani



Chi è

Il commissario Ue per il Lavoro e i Diritti sociali Nicolas Schmit (67 anni). È stato ministro del Lavoro e dell'Immigrazione in Lussemburgo. Con il collega all'Economia Paolo Gentiloni ha messo a punto il meccanismo Sure per contenere la disoccupazione



Peso:1-3%,11-46%

Tasse, la raffica delle 144 scadenze «Ora serve un calendario fiscale»

La richiesta dei Consulenti del Lavoro. La mappa dei versamenti da fare entro fine giugno

Non c'è pandemia che tenga. Anche quest'anno il calendario fiscale si presenta affollato all'inverosimile nonostante il via libera alle norme che dovevano «semplificare» la vita degli italiani riducendo al minimo oneri amministrativi e adempimenti burocratici. Il paradosso è che in questo giugno saranno addirittura 144 gli appuntamenti che interesseranno tutte le tipologie di contribuenti in sole 2 settimane ricadenti (dal 16 al 30). Semplificazione, dunque, solo a parole. In realtà, scadenze fitte e concentrate a cui prestare molta attenzione.

Il «tour de force fiscale» è iniziato ieri con un mercoledì «nero» in cui si sono concentrati ben 62 adempimenti diversi. Si parte con il versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativi alle attività svolte con carattere di continuità nel mese precedente e si passa al versamento della rata relativa al canone Rai per quei soggetti che corrispondono redditi di pensione. Da non dimenticare, poi, il versamento dell'imposta sulle transazioni finanziarie (c.d. Tobin Tax) dovuta sui trasferi-

menti della proprietà di azioni e di altri strumenti. E ancora, il pagamento della 4° rata del saldo Iva relativo all'anno di imposta 2020 risultante dalla dichiarazione annuale.

Tra i versamenti da effettuare: quello sulle ritenute alla fonte su indennità di cessazione del rapporto di agenzia; su indennità di cessazione del rapporto di collaborazione a progetto; su interessi e redditi di capitale corrisposti o maturati; su redditi derivanti da perdita di avviamenti commerciale; su redditi derivanti da riscatti di polizze vita; su premi e vincite; su cessione titoli e valute.

Sempre da ieri andava corrisposto il versamento in unica soluzione dell'addizionale comunale all'Irpef trattenuta ai lavoratori dipendenti e pensionati sulle competenze del mese precedente; così come il versamento dell'addizionale sui compensi a titolo di bonus e stock options trattenuta dal sostituto d'imposta. E ancora, il pagamento dell'imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali sulle somme erogate ai dipendenti in relazione a

incrementi di produttività, redditività e innovazione.

A soli cinque giorni dagli adempimenti del 16, il 21 giugno bisogna presentare la comunicazione all'Agenzia delle Entrate dei dati di dettaglio relativi al canone TV addebitato, accreditato, riscosso e riversato nel mese precedente e il 25 giugno è il termine ultimo per la presentazione degli elenchi riepilogativi (Intrastat) delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi rese nel mese precedente.

Ma il gran finale il calendario lo riserva con i circa 80 adempimenti da espletare entro il 30 giugno. Per citarne qualcuno, si va dalla dichiarazione dei redditi del contribuente deceduto alla scelta per la destinazione dell'otto per mille, cinque per mille e del due per mille dell'Irpef. Per i soggetti Ires c'è da segnare il versamento della cosiddetta tassa etica e per i sostituti chiamati «minimi» il versamento delle ritenute sui redditi di lavoro autonomo operate nell'anno 2020. Tra le scadenze anche il pagamento del primo acconto 2021 e del saldo 2020 dell'Irap. «Da tem-

po abbiamo richiesto di concordare la razionalizzazione del calendario fiscale, rendendolo fisso ma gestibile — commenta Marina Calderone, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro —. Peraltro, rispetto alle scadenze del prossimo 30 giugno non è possibile non tenere conto del periodo emergenziale, da cui le aziende stanno ora emergendo; necessità già segnalata in vista di una necessaria proroga». Eppure, anche quest'anno, ci toccherà l'ingorgo estivo.

Isidoro Trovato

2

settimane

L'affollamento degli adempimenti fiscali richiesti ai contribuenti italiani fra il 16 e il 30 giugno: si tratta di 144 appuntamenti con il Fisco



Peso: 28%

LE NUOVE STIME 2021

Sarò Franco: pil Italia +5%

Per il **ministro** dell'Economia il rimbalzo potrebbe **superare** le previsioni iniziali
Ma, aggiunge, il Paese deve **sfruttare** il Recovery per una crescita duratura
In calo le richieste di medie e grandi aziende per i prestiti garantiti da **Sace**

ITALIA PER LA PRIMA VOLTA, ANCHE SE CON CAUTELA, IL MINISTRO FRANCO CITA IL DATO

Ora il governo vede il pil al 5%

*Ma il responsabile dell'Economia ricorda che si tratta di un rimbalzo
Avviata la riforma della giustizia civile*

DI LUISA LEONE

Inizia a prendere le vesti dell'ufficialità l'ipotesi di una crescita del pil al 5% quest'anno, anticipata da **MF-Milano Finanza** il 21 maggio. Seppur con la cautela che gli è propria, è stato ieri il ministro dell'Economia, Daniele Franco, a far intendere che con previsioni al 4,5% ormai considerate superate e da rivedere al rialzo la soglia del 5% potrebbe essere quella che davvero si concretizzerà. Anche se il responsabile del Tesoro ha subito frenato gli entusiasmi, ricordando che comunque si tratterà di un rimbalzo rispetto al -9% del 2020, quindi con un'economia ancora lontana dai livelli pre-pandemia. Dopo aver premesso di non voler fare previsioni Franco ha detto: «Anche una crescita del 5% ovviamente va interpreta-

ta avendo a mente che l'anno scorso abbiamo perso quasi il 9%, quindi è un rimbalzo. 5% è meglio di 4,5% e meglio di 4%, dico cose ovvie, però l'anno scorso abbiamo perso quasi il 9%, teniamo questo a mente». Il ministro ha spiegato che nel secondo trimestre la ripresa sarà «significativamente positiva» e che si consoliderà nella seconda metà dell'anno. «Dobbiamo rafforzare quest'andamento positivo e recuperare i livelli di attività e di occupazione precisi». È importante insomma sfruttare la spinta di questa ripresa, che sarà trainata anche dall'implementazione del Recovery: «Dobbiamo gettare le basi per una crescita economica che dopo la pandemia, dopo questa recessione sia più sostenu-

ta e duratura», ricordandoci che «per un quarto di secolo siamo cresciuti sistematicamente meno degli altri Paesi dell'Ue e dell'area euro».

Intanto ieri sono stati depositati in Commissione Giustizia del Senato 24 emendamenti governativi al disegno di legge delega sulla riforma del processo civile. Il ddl dovrebbe essere discusso in Aula a partire dal 20 luglio. Si tratta del primo pilastro di un più ampio progetto di riforma. L'obiettivo è l'abbattimento del 40% del tempo di definizione dei processi civili, secondo l'impegno assunto dal Governo con la Ue nelle previsioni del Pnrr. «È una riforma ambiziosa, che investe ogni aspetto del processo civile e valorizza gli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie», ha detto la guardasigilli Marta Cartabia. Tra le principali novità, la va-

lorizzazione delle forme di giustizia alternativa; la semplificazione del procedimento civile (anche stabilizzando le innovazioni telematiche introdotte durante l'emergenza covid); il rafforzamento della tutela del credito nel processo esecutivo; una semplificazione per i giudizi in materia di lavoro; l'istituzione di un rito unitario in luogo della frammentazione dei procedimenti di famiglia, preservando le specificità della giustizia minorile. «Lo spirito della riforma risiede nell'idea di un processo agile, all'insegna della collaborazione tra le parti, i difensori e il giudice», ha concluso Cartabia. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso: 1-12%, 3-38%

I NUOVI ESPERTI

Le nomine liberiste di Draghi per la gestione del Pnrr

GIOVANNA FAGGIONATO
ROMA

Consulenti che devono dichiarare come da norma che non hanno conflitti di interesse in essere per ricoprire il ruolo, ma che in alcuni casi rappresentano think tank i cui finanziatori non sono noti al pubblico. Da maggio la presidenza del Consiglio ha deciso di chiamare altri sei esperti a cui sono stati affidati incarichi di consulenza legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Cinque esperti andranno a integrare il nucleo di programmazione economica e produrranno studi sulla valutazione *ex ante* dell'impatto degli investimenti del Recovery plan e una esperta andrà a dirigere il nucleo che si occuperà di aiutare i comuni nella gestione degli investimenti.

Studi di valutazione

I nomi li ha anticipati il Foglio e sono Marco Percoco, Carlo Cambini, Francesco Filippucci, Riccardo Puglisi e Carlo Stagnaro che del Foglio è anche editorialista e Silvia Scozzese, ex assessore al bilancio della prima giunta capitolina di Ignazio Marino.

Stagnaro è già stato a capo della segreteria tecnica del ministero dello Sviluppo economico di Carlo Calenda ed è direttore del think tank liberista Istituto Bruno Leoni, i cui finanziatori non sono noti. Esperto di mercato dell'energia, ha condotto una campagna per la liberalizzazione del mercato dei servizi elettrici. Stagnaro raggiunge dunque Serena Sileoni che dell'Istituto Bruno Leoni è presidente e che ha già un incarico alla presidenza del consiglio.

Riccardo Puglisi è professore all'università di Pavia, si occupa soprattutto di economia dei media e aveva già partecipato alla task force di Carlo Cottarelli sulla spesa pubblica.

Marco Percoco, professore alla Bocconi, aveva già ottenuto un incarico alla presidenza del Consiglio con il precedente governo, da gennaio 2019 al 9 gennaio 2021 per un importo di 40mila euro in capo al nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazione dei servizi di pubblica utilità (Nars), che si occupa di regolamentare i servizi che non rientrano nelle competenze delle authority. Percoco è un noto esperto di economia dei trasporti e di analisi costi benefici.

Carlo Cambini insegna al Politecnico di Torino ed è stato dal settembre 2015 al fine a pochi mesi fa, capo economista dell'Autorità di regolazione dei trasporti. Da quando gli è scaduto l'incarico, il 30 aprile, è stato subito nominato esperto a palazzo Chigi, con un incarico annuale da 30mila euro.

Francesco Filippucci è un giovane dottorando che ha fondato assieme ad altri studiosi di economia il think tank Tortuga che offre servizi di analisi settoriale e proposte di policy per la politica. Da palazzo Chigi fanno subito sapere che i cinque non costituiranno un nucleo a parte, quasi a evitare l'accostamento con la proliferazione a ogni livello delle task force e soprattutto che la durata degli incarichi è legata al governo non al Pnrr. Gli esperti non produrranno pareri, ma solo studi di merito e per tutti sono previ-

ste consulenze standard da circa 30mila euro l'anno.

Discorso a parte per Silvia Scozzese. Quando fu nominata assessore al bilancio della giunta Marino, era un tecnico dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci). Durante la sua esperienza di assessore, terminata con rumorose dimissioni nel 2015, riuscì a rimettere in sesto il bilancio del comune assorbendo centinaia di milioni di debito e falciando la selva delle partecipate inutili. Il suo sarà un compito complicato anche per le tensioni crescenti con i livelli dello stato. Proprio oggi comuni e province sentiti in audizione si sono lamentati sia del fatto che le procedure amministrative non sono state semplificate, ma anche e soprattutto per non essere stati coinvolti nella cabina di regia. Infatti se le Regioni, dopo un confronto duro con l'esecutivo, hanno ottenuto che un rappresentante della Conferenza stato-regioni venga coinvolto su dossier od ostacoli che le riguardano. Province e comuni per ora invece sono rimasti senza un canale diretto col governo.



Peso: 21%

EMERGENZA COVID

**Green pass,
via libera al decreto
per spostarsi
in Italia e all'estero**

Via libera di Draghi al nuovo Dpcm sul green pass. Oggi Consiglio dei ministri. Il certificato potrà essere sia in formato digitale che cartaceo con un QR Code che attesti la condizione e consentirà di spostarsi in Italia e all'estero. Anche la proroga dello stato di emergenza che scade il 31 luglio è sul tavolo del governo.

— a pagina 11

Via libera di Draghi al green pass per muoversi in Italia e all'estero

Il documento. Il governo accelera sul Dpcm per il certificato digitale o cartaceo che consentirà gli spostamenti. Ok del Garante sulla App Io. Attivato già da 15 paesi, in vigore in Europa dal primo luglio

**Marzio Bartoloni
Barbara Fiammeri**

Via libera di Mario Draghi al Green pass, il documento che consentirà agli italiani di muoversi liberamente in Italia e in Europa. La firma del presidente del Consiglio al Dpcm è stata apposta in queste ore e il provvedimento sarà illustrato anche al Consiglio dei ministri. L'obiettivo è infatti agevolare il movimento dei cittadini, ma anche la fruizione dei servizi - in Italia a esempio la partecipazione a cerimonie o le visite in ospedali e Rsa - per accelerare ulteriormente la ripartenza in corso.

Così oggi prima di partire alla volta di Barcellona per il vertice con il suo omologo spagnolo Pedro Sanchez, - dove è probabile si parlerà anche di immigrazione in vista del Consiglio europeo di fine mese - Draghi ha voluto licenziare il pass che è stato attivato già da 15 Paesi dell'Unione. L'Italia ora si unisce a questo gruppo in anticipo rispetto al 1 luglio, quando entrerà in vigore in tutti e 27 i Paesi della Ue. Il Gateway, la piattaforma in-

formatica Ue che rende possibile il Pass e che fornisce le chiavi digitali che consentono la validità transfrontaliera, è infatti operativo da inizio mese e finora ne sono stati emessi oltre un milione. Se ottenere il Pass sarà un diritto, il suo utilizzo potrà però variare in qualche misura da Stato a Stato: per alcuni (come l'Italia) basterà una sola dose di vaccino per altri due, altri Paesi potrebbero richiedere il tampone molecolare altri invece anche il test rapido anti-genico. Ha comunque diritto al «green pass» chi è stato vaccinato; chi è risultato negativo ad un test per il Covid e chi è guarito dall'infezione e a seguito di tampone negativo è uscito dall'isolamento.

A sbloccare definitivamente il decreto, un Dpcm, che disciplina il green pass formato italiano ma valido anche in Europa è stato il via libera definitivo di ieri del Garante della privacy che ha previsto per l'App «Io» alcuni accorgimenti in più a tutela degli utenti che diventeranno efficaci con il rilascio di una nuova versione della App (si veda

anche articolo a pagina 34). E così i cittadini potranno scaricare direttamente il loro «digital green certificate» anche da «Io» oltre che dalla app Immuni, dal fascicolo sanitario elettronico o dal «Sito web dedicato, sia attraverso accesso con identità digitale sia - si legge nel decreto - con autenticazione a più fattori». Chi avrà difficoltà - le procedure potrebbero non essere affatto semplici per i cittadini soprattutto quelli a digiuno di strumenti informatici - potrà chiederlo a medici e farmacisti o gli altri «operatori autorizzati» che lo scaricheranno attraverso il sistema «Tessera sanitaria».

In ogni caso per aiutare i citta-



Peso: 1-2%, 11-34%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

dini sarà attivato sia un sito web della piattaforma dei green pass con informazioni e Faq, oltre che il numero 1500 del ministero della Salute e il call center di Immuni (800.91.24.91).

Per verificare i green pass sarà disponibile una apposita app che leggerà il «Qr code» sul telefono o nella versione cartacea stampata. Nella versione definitiva del Dpcm sparisce l'elenco dei soggetti verificatori e si prevede una definizione più generica. Per cui alla verifica dei pass saranno «deputati i soggetti che erogano i servizi per fruire dei quali è prescritto il possesso di certificazione verde Covid-19 e gli organizzatori di eventi ed attività per partecipare ai quali è prescritto il possesso della medesima certificazione, nonché i pubblici ufficiali nell'esercizio delle relative funzioni».

Le informazioni su vaccinazioni effettuate, guarigioni da Covid ed esiti dei tamponi che servono per ottenere il green pass saranno alimentate dalle Regioni, dall'anagrafe vaccinale, dalle strutture sanitarie, dai medici e dai laboratori pubblici e privati oltre che dalle farmacie (per i test) attraverso la tessera sanitaria. Informazioni che alimenteranno la piattaforma delle certificazioni verdi e che saranno «conservate in linea fino alla loro validità e successivamente trasferite in un apposito archivio digitale. Il tempo di conservazione delle certificazioni verdi Covid-19 nel predetto archivio è di cinque anni».

Nel frattempo alcune Regioni hanno proposto anche l'inserimento di un'autocertificazione per la partecipazione a eventi, cerimonie e feste. Di questo si discuterà oggi in Stato Regioni ma il ministro

per le Autonomie, Mariastella Gelmini chiarisce in vista dell'incontro con i governatori: «Servirà comunque il documento di un vaccino o un tampone effettuato, perché l'autocertificazione fatta in casa non può andar bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

52 morti

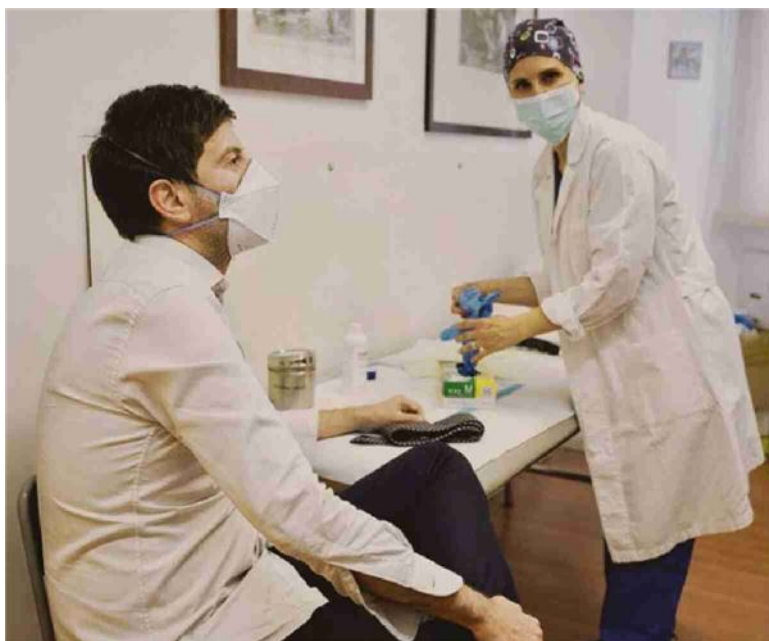
NUOVI CONTAGI

Sono 1.400 i nuovi contagi. I morti segnalati nelle ultime 24 ore sono 52. I tamponi fatti ieri 203.173, con un tasso di positività allo 0,6%



MARIASTELLA GELMINI

«Non si deve abusare della proroga» dell'emergenza ma il governo non farà «l'errore di sottovalutare la variante Delta nel nostro paese»



Il ministro della Salute.

Roberto Speranza, appena vaccinato dal suo medico di famiglia con vaccino a mRNA.



Peso: 1-2%, 11-34%

La competizione Fdi-Lega frena la scelta dei candidati

Il vertice del centrodestra. Niente accordo su Milano e Bologna, ok solo sulla Calabria
Salvini gela ancora Berlusconi: «I partiti unici non si fondano dalla sera alla mattina»

Barbara Fiammeri

Niente da fare, neppure stavolta. Per decidere chi sarà il candidato sindaco di Milano così come per quello di Bologna non c'è accordo nel centrodestra. Unica certezza: non sarà un politico. E dunque sono esclusi dalla corsa sia il centrista Maurizio Lupi per Palazzo Marino, che il forzista Andrea Cangini per il capoluogo emiliano. Anche a Napoli, dove l'accordo sul magistrato Catello Maresca era stato raggiunto già le scorse settimane ma non ufficializzato, tutto sembra tornato in discussione. Lo conferma la nota diffusa al termine del vertice tra Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Antonio Tajani e i rappresentanti di Coraggio Italia e delle formazioni minori della coalizione dove si legge che «per le città di Bologna, Milano e Napoli sono in corso approfondimenti che si concluderanno nel giro di pochi giorni». L'unica intesa è stata quella sulla Calabria, dove a correre sarà l'attuale capogruppo di Forza Italia alla Camera, Roberto Occhiuto, in tandem con il leghista Nino Spirli, che ha guidato la Regione dopo la prematura scomparsa di Jole Santelli.

Diverse le ragioni che hanno impedito di trovare la quadra. A Milano c'è ancora molta incertezza sui

nomi. In pole, sostenuto da Salvini, c'è Oscar de Montigny, manager di Mediolanum nonché genero di Ennio Doris. Si era parlato di un possibile ticket con l'ex sindaco Gabriele Albertini ma non si esclude che ad affiancarlo sarà invece Annarosa Racca. La decisione arriverà «a giorni» ha assicurato Salvini. Nel frattempo, di Montigny dovrebbe incontrare i leader del centrodestra per «farsi conoscere», come avvenuto a Roma prima dell'ufficializzazione di Enrico Michetti, portato da Giorgia Meloni, e poi promosso anche da Salvini e Berlusconi.

A Bologna invece l'attesa dipende in gran parte dalla necessità di capire chi sarà lo sfidante o la sfidante e cioè come finiranno le primarie del centrosinistra sabato, che vedono in corsa il dem Matteo Lepore e l'esponente di Iv Isabella Conti (ieri Fi ha proposto Ilaria Giorgetti, in lista ci sono anche Mugavero e Battistini). Quanto a Napoli, la mancata ufficializzazione di Maresca (che sta già facendo campagna elettorale) è stata la presa di posizione dello stesso magistrato che ha detto di non voler essere «espressione dei partiti» e ripete che la sua è una «candidatura civica pura» mettendo anche in discussione la presenza dei simboli

di partito. Ipotesi che i partiti non prendono neppure in considerazione. Anche perché in ballo, checché ne dicano, c'è anche la corsa per il primato nella coalizione tra Lega e Fdi. Ed è questa l'ombra che pesa su tutte le scelte di queste ore facendo alzare il nervosismo tra gli alleati. Salvini, che punta a federarsi con Fi, ha respinto il rilancio di Berlusconi sul partito unico del centrodestra: «I partiti unici non si fondano dalla sera alla mattina...». La proposta del Cavaliere era indirizzata anche a Fratelli d'Italia e certo a Salvini l'ipotesi di andare a nozze con la principale competitor non lo entusiasma. Vale anche per la leader di Fdi. La decisione sui candidati però non può aspettare ancora molto. Il nuovo vertice è in programma tra una settimana, il 24 giugno. Che sia la volta buona?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

Dopo il vertice.
Il leader della Lega, Matteo Salvini



Peso: 23%

PARLA GIORGIA MELONI

«Partito unico? Omologare crea più rischi che vantaggi»

di **Paola Di Caro**

La federazione tra i partiti di centrodestra «è una buona idea», mentre il partito unico «implica più rischi che vantaggi» perché «omologare tutto ci farebbe

perdere più di quanto potremmo guadagnare». Giorgia Meloni, la leader di Fratelli d'Italia, forte dei sondaggi che la danno al 20% dice: «La leadership? Un tema che non mi interessa».

a pagina 13



L'INTERVISTA GIORGIA MELONI

«Più rischi che vantaggi con il partito unico Non siamo all'opposizione per lucrare nei sondaggi»

La leader di FdI: dopo la scelta per il Colle subito al voto

di **Paola Di Caro**

ROMA Sceglie una a una le parole Giorgia Meloni, non le usa come coltelli ma quasi come carezze nei confronti dei suoi alleati che — su federazione di centrodestra e partito unico — si stanno scontrando. Lei, la leader di Fratelli d'Italia, forte del ruolo di unico partito d'opposizione ormai al 20% nei sondaggi, non costretto a intese obbligate se non l'alleanza

al voto, è serena: la federazione «è una buona idea», il partito unico «implica più rischi che vantaggi». E in ogni caso, non sono scenari che, oggi, «appassionano gli italiani».

Salvini propone una federazione: dove unire, sta invece dividendo la coalizione.

«L'idea di una federazione fra i partiti che sostengono il governo la trovo intelligente,

serve a difendersi dall'aggressione della sinistra che pretende di imporre le proprie politiche in maggioranza. Mi sembra utile un maggior coordinamento, aiuta il lavoro».



Peso: 1-5%, 13-67%

Ma a voi non interessa...

«Noi siamo all'opposizione, e avevamo proposto un intergruppo parlamentare. Credo ancora che potrebbe essere utile parlarsi anche da posizioni diverse, perché noi possiamo fare "l'ariete" non avendo il vincolo di fedeltà che lega i partiti di maggioranza. Sul coprifuoco, ricordo, siamo stati noi con il nostro ordine del giorno a consentire il cambiamento».

Il partito unico che propone Berlusconi invece?

«Ho sempre pensato che le specificità di ogni partito siano la forza del centrodestra. Rappresentiamo più del 50% degli elettori: omologare tutto ci farebbe perdere più di quanto potremmo guadagnare. Io ho vissuto l'esperienza del Pdl: dopo lo slancio iniziale, riuscire a conciliare le diverse identità ha portato a scontri e a mediazioni poco efficaci. Il partito unico ha più rischi che vantaggi».

Con Berlusconi ha parlato?

«No, non in questi giorni. Conosco la sua idea, è da sempre un grande federatore e lo apprezzo anche per questo. Ma mi sento di consigliare a tutti prudenza in questo dibattito, che agli italiani — alle prese con l'uscita dalla pandemia, la disoccupazione, la povertà, la crisi di molte imprese

— può apparire lunare. Come ci organizzeremo non è l'interesse primario degli italiani.

Lo è quello che faremo».

Più facile dirlo quando si è all'opposizione con il 20%.

«Lo sento dire spesso: "Meloni lucra sul suo stare all'opposizione". Quando decidiamo di restare soli però in tanti prevedevano una nostra sparizione. Ed era davvero un'ipotesi in campo. Ma è stata una scelta per convinzione, non per convenienza. Il che non significa non lavorare per la coalizione. Lo si vede dalle decisioni sulle Amministrative: avremmo potuto chiedere un candidato di partito a Roma, abbiamo scelto insieme un civico che è il migliore su cui si poteva puntare. E sempre nell'unità».

Sinceramente: se lo aspettava di arrivare al 20% nei sondaggi?

«Forse no, ma ho sempre detto che sarebbe stato più facile passare dal 5% al 15% che dal 3 al 5. Sono 10 anni che esiste FdI, stiamo raccogliendo i frutti di un grande lavoro. Ci sono stati momenti in cui ho pensato: ho fatto la scelta giusta? Lavoravamo, ma i risultati non si vedevano. Poi piano piano siamo cresciuti e gli italiani, che scelgono sempre un voto utile, dalla simpatia sono passati alla decisione: questo partito mi piace, è serio, lo voto. E crescere è diventato più

facile».

Si assiste a molti passaggi da altri partiti a FdI: può essere un problema per i rapporti interni?

«Nella coalizione ci sono sempre state persone che si muovevano da una parte e dall'altra, non me ne sono mai fatta un cruccio. L'importante è che il centrodestra sia più forte. Il sindaco di Verona Sborarina veniva da An e poi da una lista civica, è tornato a casa. Non ci muoviamo contro gli alleati, guardiamo a chi è radicato e può fare da "sentinella", ma per rafforzare il centrodestra».

Lei non vuole sentirne parlare, ma quando si porrà il tema della leadership?

«Davvero è un tema che non mi interessa. Abbiamo regole per cui chi prende più voti diventa premier, se si vince. Ma non c'è chi impone la sua linea, chi fa il capo, chi decide per tutti. Lavoriamo e scegliamo insieme, come si vede alle Amministrative».

In verità, sembra vi siate incartati su certe candidature, Milano per prima.

«Si parla di debolezza del centrodestra, invece è senso di responsabilità. Queste sono Amministrative complesse per noi, si vota in città storicamente di centrosinistra. E proprio perché non ci stiamo spartendo le città col bilanci-

no, è giusto prendersi anche un po' più di tempo e valutare meglio».

Lei resta opposizione, ma il suo rapporto con Draghi sembra molto buono.

«I rapporti personali possono essere buoni, ma i problemi politici restano. C'è ancora troppa continuità col governo precedente, anche se il lavoro di Figliuolo non è comparabile con quello di Arcuri. C'è una pericolosa confusione sui vaccini, c'è il tema della vaccinazioni per i giovanissimi che solleva molti interrogativi. E ci sono risposte inevase su occupazione, imprese, prima ancora che sullo stop ai licenziamenti perché il tema vero sono le imprese che chiudono...».

Risposte che può dare Draghi fino al 2023?

«Credo che dopo l'elezione del capo dello Stato si debba andare subito alle elezioni. Perché siamo una Repubblica parlamentare e le grandi scelte le fa il Parlamento, che non può continuare a essere dominato da M5S e Pd, partiti che non rappresentano affatto la maggioranza del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Alle Politiche del 2018 FdI aveva raccolto il 4,3% dei consensi, ma da allora il sostegno degli elettori è cresciuto

Le cifre

● Fratelli d'Italia, con 36 deputati e 20 senatori, rappresenta l'opposizione al governo Draghi, sostenuto da centrosinistra e da centrodestra (Lega e Forza Italia)

● Nell'ultimo sondaggio Ipsos per il Corriere il primo partito è il Pd con il 20,8%, il secondo è Fratelli d'Italia con il 20,5% e terzo la Lega con il 20,1%

● La leader Giorgia Meloni ha detto no all'idea della federazione del centrodestra lanciata da Salvini e condivisa da Berlusconi

La coalizione Nel centrodestra abbiamo regole per cui chi prende più voti diventa premier, se si vince. Ma non c'è chi impone la sua linea, chi fa il capo, chi decide per tutti

Il partito Forse non mi aspettavo di arrivare al 20% nelle intenzioni di voto, ma ho sempre detto che sarebbe stato più facile passare dal 5% al 15 che dal 3 al 5 FdI ha 10 anni, stiamo raccogliendo i frutti

Il governo I rapporti personali con Draghi possono essere buoni ma i problemi politici restano. C'è ancora troppa continuità con il governo di prima e risposte inevase su imprese e occupazione



Peso:1-5%,13-67%



Leader
Giorgia Meloni,
44 anni, guida
Fratelli d'Italia
che in
Parlamento
rappresenta
l'opposizione.
Il resto del
centrodestra,
Lega e FI,
è con Draghi



Peso:1-5%,13-67%

Il centrodestra si spacca sul partito unico

E rispunta il Mattarellum

Salvini rilancia il maggioritario e resta contrario alla proposta Berlusconi. Per Milano il duo Di Montigny-Albertini non piace a Forza Italia. A Bologna c'è Ilaria Giorgetti

di Emanuele Lauria

ROMA – Da un ticket all'altro. Dopo Michetti-Matone a Roma, ecco per la Regione Calabria il capogruppo forzista Roberto Occhiuto affiancato dal facente funzioni (e uscente) della Lega Nino Spirli. Ma è nera la fumata che si alza da via degli Uffici del vicario, dove sono tornati a vedersi i leader del centrodestra. Serve un'altra settimana perché – oltre agli accordi già siglati – si arrivi a un'intesa definitiva su Napoli, Bologna e soprattutto Milano. Nel summit non si è parlato della disputa sul partito unico che infiamma la coalizione. Ma il rilancio di Berlusconi, inevitabilmente, ha aleggiato sulla discussione sulle candidature per le amministrative. Condizionandone gli esiti. Il Cavaliere, al momento, sembra essere rimasto solo sul suo predellino. Lui avrebbe pure pronto il nome della sua Cosa: Centrodestra italiano, registrato non ora ma nel 2016. Solo che né Salvini né tantomeno Meloni hanno alcuna intenzione di infilarsi in quello che ritengono una riedizione del Pdl. Per ragioni uguali e opposte. Entrambi puntano alla leadership: il segretario della Lega attraverso una federazione con Forza Italia che rafforzi l'attività di governo ma anche il suo primato elettorale. La presidente di Fdi mantenendo una chiara autonomia della sua creatura che, stando all'opposizione, ormai insidia il Carroccio e dunque le dà la possibilità di ambire a sostituirsi a Salvini come candidata premier. Davanti a

questa contrapposizione, il Cavaliere ha in realtà un proprio obiettivo, o meglio un sogno: mettere tutti insieme per avere una base elettorale che lo sostenga nella corsa al Colle. Tre leader, tre partite diverse. E dentro Forza Italia una contesa nella contesa, con l'ala filoleghista che punta sulla federazione anche per assicurarsi un futuro (leggasi collegi) e la parte moderata che vede il patto con Salvini come «il funerale di Forza Italia» e che, invece, un po' a sorpresa, non disdegna il partito unico: «La federazione non mi ha mai convinto – dice la ministra Mariastella Gelmini – perché è difficile per gli elettori comprendere di cosa si tratta. La suggestione del partito unico che il presidente Berlusconi ha lanciato è importante ed è aperta a tutte le forze del centrodestra». A complicare ancora di più il quadro, la posizione dei cosiddetti «cespugli»: Noi con l'Italia, ad esempio, almeno fino alla federazione si spinge, mentre Coraggio Italia boccia qualsiasi legame più stretto dell'attuale con la Lega e Fdi. E lo fa con una serie di tweet dei suoi esponenti, mentre ieri né Toti né Brugnarò si sono fatti vedere al vertice.

In questo scenario, Salvini fa un'ulteriore mossa, aprendo al «Mattarellum», la legge elettorale in senso maggioritario che prevede un quarto dei seggi assegnati con il proporzionale. Oltre a compattare la coalizione, questa legge consentirebbe a Salvini il vantaggio di essere indicato prima del voto come candidato premier. Ma è un vantaggio che Me-

loni non vuole concedere. «Potremmo anche discutere di Mattarellum – dice una fonte qualificata di Fdi – ma cancellando la norma sull'indicazione del presidente del Consiglio: le leggi elettorali si scrivono e si riscrivono...». Salvini, in ogni caso, chiede un confronto dei leader sulle riforme: «Ne ho parlato a Draghi».

Non è facile, con queste premesse, chiudere le candidature per le amministrative. A Milano Salvini propone l'accoppiata fra Di Montigny (dirigente di Mediolanum e genero di Ennio Doris) e Gabriele Albertini come vice. In Forza Italia, ma anche dentro Fdi, qualcuno storce il naso davanti al peso che Albertini avrebbe con questa soluzione. L'ex sindaco, d'altra parte, si sfilerebbe se il candidato fosse Maurizio Lupi. Di Montigny vedrà in questi giorni Giorgia Meloni e altri vertici della coalizione. Si attende un sondaggio ma è lui il favorito, ormai, per la sfida a Sala. Mentre a Bologna spunta il nome di Ilaria Giorgetti, ex presidente del quartiere Santo Stefano. Ma il centrodestra preferisce attendere le primarie del Pd per orientare al meglio la propria scelta. Ecco la necessità di un rinvio. «Ma giovedì prossimo finiremo il lavoro», garantisce Salvini. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Al centro la gara tra Salvini e Meloni per la premiership e le mire di Silvio sul Colle





▲ Il leader leghista Matteo Salvini allo Stadio Olimpico



YARA NARDI

I candidati

MILANO
Di Montigny
Manager
di Banca
Mediolanum,
ha 51 anni



BOLOGNA
Giorgetti Ex
presidente del
Santo Stefano,
55 anni, di
Forza Italia



CALABRIA
Occhiuto
Capogruppo
di Forza
Italia,
ha 57 anni



Peso:10-46%,11-11%

Il Cts si sente a fine corsa: ormai meglio scioglierci

► Con riaperture, vaccinazioni in aumento ► Alcuni dei tecnici pensano a rinunciare: e casi in calo viene meno il ruolo strategico «La politica ci usa come una foglia di fico»

IL RETROSCENA

ROMA I toni sono più o meno gli stessi già da qualche settimana. «Che senso ha continuare in questo modo?». E ancora: «Il nostro ruolo non può essere quello di fare da foglia di fico della politica. Noi così non possiamo più starci». Ancora poco più che riflessioni, domande e note polemiche che però ormai di giorno in giorno, di riunione in riunione, di parere in parere, prendono forza all'interno del Comitato tecnico scientifico. O meglio del "nuovo" Cts, quello meno incisivo voluto al suo arrivo dal premier Mario Draghi dopo il passo indietro - per dirla elegantemente - dell'ex coordinatore Agostino Miozzo.

IL RUOLO

Fiaccati dagli attacchi e da un'ultima settimana decisamente difficile, alcuni dei volti più noti del Comitato stanno iniziando a ragionare su una exit strategy. «Restare così è inutile - spiega uno dei membri della prima ora -. Stiamo pattinando sul ghiaccio. L'attività del Comitato non può limitarsi a definire le strategie sui vaccini perché la politica e soprattutto il ministero non vogliono

farsene carico». L'idea, ormai largamente diffusa, è che gli esperti siano stati relegati allo svolgere un ruolo di sintesi tecnico-politica che poco avrebbe a che vedere con l'apporto scientifico che invece gli dovrebbe competere. Al punto che, quando nei giorni scorsi dalle colonne del Messaggero la ministra per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini ha in qualche modo rigettato l'idea di prolungare lo stato d'emergenza dopo il 31 luglio, tra i tecnici qualcuno abbozzava un'esultanza. Senza "i pieni poteri" infatti, a meno che come prospettato dal ministro della Salute Roberto Speranza non si opti per un percorso legislativo ad hoc, il Cts semplicemente verrebbe sciolto. Un'ipotesi che al Comitato non dispiacerebbe affatto.

«Lo stato d'emergenza non è più detto serva - spiega un altro dei tecnici che ha appena appreso l'idea del premier, riportata sempre da questo giornale, di prolungare lo status fino alla fine dell'anno - la gestione del piano vaccinale ora penso possa anche essere ricondotta all'ordinarietà», portando tutto nell'alveo del ministero della Salute o magari della sanità militare. «Sarebbe anche un ulteriore segnale per il Paese - aggiunge - adeguato al fatto che la campagna di Figliuolo nonostante le difficoltà procede, i ca-

si sono sempre in calo e le riaperture sono ormai realtà. Il Cts oggi non è strategico». Se poi le cose dovessero peggiorare di nuovo in autunno, è questa la tesi, «con responsabilità» lo si potrebbe facilmente rimettere in piedi. «Un po' come accade per la commissione grandi rischi».

LA POLITICA

La corrente di coloro che vorrebbero rinunciare, per così dire, è folta ma in contrasto con alcuni componenti «che hanno evidente bisogno di visibilità». Se però non lo fanno di loro spontanea volontà, ovvero non si dimettono, è per evitare che la narrazione successiva li ponga dalla parte di coloro che rinunciano in un momento delicato. «Non dopo tutti questi mesi». Ed è lo stesso motivo per cui confidano e raccontano, ma ancora non sono pronti ad attaccare frontalmente. «Noi vogliamo solo che la politica decida» dice infatti un altro dei membri critici nei confronti del ruolo destinato al Cts. «Siamo tecnici, medici, disposti ad investire le proprie competenze per affrontare un'emergenza». Non per far fronte a dei «giochi di palazzo».

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER UNA PARTE
DEGLI ESPERTI
ANCHE LA CAMPAGNA
VACCINALE POTREBBE
ESSERE GESTITA
IN MANIERA ORDINARIA**



Peso:46%

Il contatore

dati: 16/06/2021 ore 06:00

Dosi somministrate (ITALIA)

523.714

Dosi somministrate in totale (ITALIA)

43.185.298*

Differenza dosi quotidiane rispetto al giorno precedente

-4,3%

Differenza dosi quotidiane rispetto allo stesso giorno della settimana precedente

-6,1%

*comprende vaccinazioni dei giorni scorsi comunicate in ritardo dalle Regioni



Franco Locatelli

I casi accertati in Italia



Incremento giornaliero

Lombardia	+256
Veneto	+84
Campania	+167
Emilia-R.	+73
Piemonte	+59
Lazio	+143
Puglia	+112
Toscana	+106
Sicilia	+168
Friuli V. G.	+23
Liguria	+21
Marche	+29
Abruzzo	+27
P.A. Bolzano	+8
Calabria	+66
Sardegna	+24
Umbria	+12
P.A. Trento	+4
Basilicata	+16
Molise	+1
V. d'Aosta	+1

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi
+1.400	+203.173
tasso positività	0,3%
attualmente positivi	in terapia intensiva
-4.051	-33
decessi	+52

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 16 giugno L'Ego-Hub



Peso:46%

L'intervista

Carfagna: «Basta divario con il Nord su asili e assistenza»

ROMA «Stop al divario tra Nord e Sud sui servizi sociali minimi». È l'impegno della ministra Mara Carfagna. Mancini a pag. 7

Il nodo delle diseguaglianze

L'intervista Mara Carfagna

«Su assistenza e asili nido stop al divario con il Nord»

► La ministra: ora una legge per garantire i livelli minimi dei servizi sociali nel Paese ► «Sud e aree interne del Centro penalizzati Il Reddito? Così non serve a creare lavoro»

«**B**isogna colmare subito il divario tra Nord, Sud e aree interne del Centro Italia sul fronte dei degli asili nido, della sanità, dei trasporti, delle infrastrutture, stabilendo per legge i livelli minimi di prestazioni sociali, visto che da 20 anni l'indicazione della Costituzione non è stata mai attuata». Mara Carfagna, ministra per il Sud e la Coesione territoriale va dritta al cuore del problema. «Perché - dice in questa intervista al *Messaggero* - non intervenire è un vero sfregio alla democrazia. E' inaccettabile che ci sia una spesa sociale che offre 55 euro l'anno a chi nasce a Reggio Calabria e 177 a chi nasce a Verona».

Sta di fatto ministra che l'impasse sul fronte dei Lep, i livelli minimi delle prestazioni, dura da decenni, creando enormi diseguaglianze, penalizzando i cittadini che nascono in determi-

nate zone del Paese, mantenendo il divario nel Paese.

«Stiamo lavorando, insieme al ministro Orlando, alla ministra Bonetti e alla vice ministra Castelli per cambiare le cose con un provvedimento di legge organico, partendo proprio dagli asili nido. Poi ci occuperemo di assistenza, sanità, trasporti, disabilità. Bisogna mettere fine all'egoismo localistico degli uni contro gli altri e alla cristallizzazione delle discriminazioni per residenza».

Attualmente prevale ancora il principio della "spesa storica" che in pratica significa che i

Comuni che storicamente ricevono più fondi e spendono di più per i servizi sociali andranno sempre avanti, mentre chi non è in grado di fornire servizi proprio perché non ha risorse o ne ha poche resta indietro. Un meccanismo infernale che si fa fatica a modificare?

«Vero. E' sotto gli occhi di tut-



Peso: 1-1%, 7-52%

ti che in Italia le persone non godono degli stessi diritti e dunque delle stesse prospettive per il futuro, ma sono fortemente condizionate dalla latitudine in cui sono nate o dove si trovano a vivere. Voglio fare una battaglia per cambiare questo stato di cose. Nascere al Sud o nelle aree interne del Centro è una sorta di peccato originale che viene scontato con un minor accesso a servizi essenziali come l'istruzione, la mobilità, l'assistenza».

Pensa ad un decreto legge per velocizzare i tempi?

«Presenterò un disegno di legge al Consiglio dei ministri, se il Cdm lo riterrà opportuno la riforma si potrà fare attraverso un decreto legge. Di certo vanno colmate inaccettabili e storiche disuguaglianze, approfittando, tra l'altro, degli ingenti fondi del Recovery per l'edilizia scolastica, la scuola, la sanità, i trasporti».

Partirete dalla scuola?

«Questo è il mio impegno. L'Europa ci dice che il 33 per cento dei bambini deve avere un posto negli asili nido. Al Sud Italia siamo invece al 13 per cento, nelle Isole al 13,8 per cento, al Nord Est al 33,6, al Centro al 33,3. Una situazione che va riequilibrata con urgenza».

Bisogna recuperare terreno anche sul fronte dei servizi sociali?

«La situazione è difficile in molte aree del Paese non solo nel Mezzogiorno che comunque soffre più di tutti. Penso ad esempio alla spesa annua media sociale a Città di Castello che è di 49 euro pro capite, a Ponte-

corvo, vicino a Frosinone, di 39 euro, a Todi di 49,3 euro. Non avere servizi penalizza poi soprattutto le donne: una su due al Sud non lavora proprio perché ci sono pochi asili nido e non si può ovviamente trascurare la famiglia».

C'è però anche la questione del reddito di cittadinanza: in molti preferiscono l'assegno di Stato che cercare o accettare un lavoro. Come sa è saltato un emendamento dei 5Stelle, ma ben visto anche al Tesoro, che puntava a imporre ai percettori del Reddito di accettare anche i lavori stagionali pena la decadenza. E proprio al Sud c'è grande richiesta di stagionali. Tanto più adesso che si è aperta la stagione estiva e il turismo richiede manodopera.

«Guardi il fatto che proprio i 5Stelle abbiano presentato la proposta dimostra che hanno capito che è necessario cambiare passo, che questo strumento non funziona. Bisogna a mio avviso separare l'assistenza, decisiva dopo la pandemia per aiutare tante persone in grave difficoltà, dalle politiche attive per il lavoro. Credo che il cambiamento al vertice dell'Anpal vada in questa direzione. Il modo migliore per creare lavoro non è con il reddito, ma è quello di consentire alle aziende di operare in un habitat favorevole. Grazie alle semplificazioni, alla riforma della giustizia, alla concorrenza».

La scorciatoia del Reddito potrebbe essere resa più complicata anche aumentando i controlli, creando disincenti-

vi come quello proposto sul fronte del lavoro stagionale.

«Il reddito è utile per le fasce deboli della popolazione, per affrontare la crisi. Ciò detto vanno poi aumentati i controlli proprio per evitare di creare discriminazioni anche peggiori: l'assegno è andato a delinquenti, camorristi, mafiosi e molti furbetti. Serve uno sforzo corale per dare una svolta».

E' ottimista sulla capacità del governo di varare la riforma dei Lep, i livelli minimi delle prestazioni sociali, attesa da 20 anni?

«Personalmente non intendo rassegnarmi allo sguardo dell'abitudine. Sanare le disuguaglianze è il compito su cui si misurerà l'attuale classe dirigente, dai vertici del governo al sindaco del più piccolo dei Comuni meridionali. Abbiamo le risorse, abbiamo - finalmente - la solidarietà europea e avremo a breve un complesso di riforme che consentirà di agire con velocità. Conseguire i risultati che il Sud e tutta Italia attendono non è una mera opportunità, ma un obbligo democratico, e dobbiamo sentirlo come tale. Io naturalmente farò la mia parte e spero di poter sull'aiuto di chiunque ha responsabilità pubbliche e istituzionali».

Umberto Mancini



SONO SEMPRE PIÙ INACCETTABILI LE DISCRIMINAZIONI LEGATE SOLO AL LUOGO DI RESIDENZA DEI CITTADINI



A VERONA 177 EURO IN MEDIA PER LA SPESA SOCIALE CONTRO I 55 DI REGGIO CALABRIA E I 49 DI TODI



Peso:1-1%,7-52%



La ministra Mara Carfagna



Peso:1-1%,7-52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

IL GOVERNO CONFERMA: IL MIX DI FARMACI ASSOLUTAMENTE SICURO. IERI I FUNERALI DI CAMILLA

Lo strappo delle Regioni sul cocktail dei vaccini

Il no di Lazio, Puglia e Lombardia. E sullo stato d'emergenza Salvini attacca

PAOLO RUSSO

Per un governatore che rientra nei ranghi, il campano De Luca, eccome altri che tentano lo strappo. L'oggetto del contendere è il mix vaccinale. Alla richiesta di chiarimenti al ministero della Salute da parte del Lazio, che non vorrebbe imporre la scelta a chi la rifiuta, si

sono unite Lombardia e Puglia. -P.6

BARBERO, DI MATTEO, RIGATELLI E IL

TACCUINO DISORGI - PP.6 E 7

I dubbi di tre Regioni sul cocktail di vaccini il governo tira dritto

Lazio, Lombardia e Puglia chiedono spiegazioni
Si va verso il consenso informato come in Spagna

PAOLO RUSSO
ROMA

Per un governatore che rientra nei ranghi, il campano De Luca, ecco subito un'altra Regione, il Lazio, che tenta lo strappo. L'oggetto del contendere è il mix vaccinale, che in base a una doppia circolare del ministero della Salute impone a chi ha fatto la prima dose con AstraZeneca ed ha meno di 60 anni di fare il richiamo con un vaccino a Rna messaggero, ossia Pfizer o Moderna. Situazione nella quale si trovano circa un milione di italiani, un 10% dei quali al momento sembra non volerne sapere di farsi somministrare un antidoto diverso dal primo. Insomma, sui vaccini è ancora caos, anche perché alla richiesta di chiarimenti al ministero della Salute da parte del

Lazio, che non vorrebbe imporre la scelta del mix ai propri assistiti che la rifiutano, si sono unite anche Lombardia e Puglia, mentre la Campania ieri ha dato il via libera ai richiami con l'eterologa.

Il dicastero di Speranza per ora tace, sostenendo che è già tutto chiaro nelle circolari che allegano tanto il parere del Cts che quello dell'Aifa, nel quale si citano gli studi che proverebbero una buona reazione immunitaria con il cambio di vaccino. Ma la soluzione la fa intravedere l'assessore laziale alla salute, Alessio D'Amato, sostenendo che «in caso di rifiuto da parte dei cittadini del mix eterologo, sarebbe opportuno rimettersi alla valutazione del medico in scienza e coscienza». Rivelando poi di aver sottoposto alla Sa-

lute «un'ipotesi di consenso informato, per permettere il completamento della vaccinazione». Che poi è quello che da tempo richiede la Spagna che ha già adottato l'eterologa. Sul «modello spagnolo» si esprimerà ora il Cts, annuncia Speranza. Mentre l'Ema, che lo stesso Draghi aveva sollecitato ad esprimersi, la sua l'ha detta già,



Peso:1-9%,6-56%

ribadendo che AstraZeneca è valido e sicuro per tutte le fasce di popolazione. Bocciando così a monte la decisione italiana di vietarlo agli under 60.

Dubbi sul mix li nutrono anche parte degli esperti e i vecchi vertici dell'Aifa. Prima di tutto a non convincere sono gli studi citati a supporto della decisione. Lo spagnolo ComibivacS ha arruolato 663 persone tra i 18 e i 59 anni che avevano ricevuto la prima dose di AZ. Di questi 450 hanno ricevuto Pfizer come richiamo, mostrando una risposta anticorpale 150 volte superiore alla seconda dose con lo stesso AZ. La ricerca inglese ha arruolato invece 830 persone e i dati preliminari per ora rivelano un aumento delle reazioni avverse lievi, come febbre, affaticamento, mal di testa

e dolori. Dati giudicati estremamente parziali, anche perché quando si tratta di autorizzare un farmaco per una malattia rara, che quindi di pazienti da testare ne offre pochi, le agenzie regolatorie di solito non prendono in considerazione sperimentazioni con meno di 4 mila volontari. L'ex dg dell'Aifa, Luca Pani, giudica poi persino «pericolosa» la decisione dell'agenzia, poiché essa stessa ammette che «il mix vaccinale presenta un profilo di reattogenicità che è caratterizzato da maggiore frequenza in termini di effetti collaterali locali e sistemici che appare nel complesso accettabile e gestibile». La decisione dell'Aifa è invece giudicata un precedente pericoloso dall'altro ex dg e presidente dell'Agenzia, Mario Melazzini, che intravede

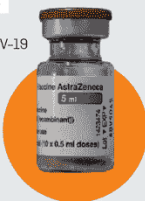
il pericolo di uno scardinamento delle regole che portano all'autorizzazione dei farmaci in genere. «Per autorizzare una procedura che riguarda una massa enorme di persone, l'Aifa ha utilizzato una legge, nota a noi esperti come la 648 del'96, normalmente richiamata solo in casi eccezionali, cioè quando per un paziente non c'è alternativa terapeutica. Temo che questa sia l'ennesima decisione assunta più sulla spinta emotiva prodotta dagli effetti della pandemia che non su basi e dati scientifici», va giù duro Melazzini. Il quale poi ricorda che «la valutazione deve avvenire a fronte di dati che devono essere chiari, solidi e veri, a tutela della totale sicurezza del cittadino». Tutte accuse rinviate al mittente dall'attuale dg

dell'Aifa, Nicola Magrini, che parla di «studi clinici condotti nel massimo rigore», ribadendo che «gli effetti indesiderati, sono per lo più lievi o moderati» e che quindi «la sicurezza è molto elevata». —

Seconda dose diversa da AstraZeneca, due ex dg dell'Aifa criticano la scelta

CAOS ASTRAZENECA

- Nome**
 - Vaxzevria, ChAdOx1 nCoV-19
- Produzione**
 - Jenner Institute dell'Università di Oxford
 - Oxford Vaccine Group
 - Irbm di Pomezia
- Sistema**
 - Vaccino a vettore virale
- Conservazione**
 - 2-8 °C



LE TAPPE

- 29 gennaio**
 - Approvazione Ema
 - Per tutti over18
- Prima dose** Efficacia 60%
- Seconda dose** Efficacia 82%
- 30 gennaio**
 - Approvazione Aifa
 - Per soggetti 18-55 anni
- 22 febbraio**
 - Circolare Aifa
 - Per soggetti 18-65 anni
 - Esclusi soggetti estremamente vulnerabili

8 marzo

- Approvazione Aifa
- Anche per soggetti over 65
- Esclusi soggetti estremamente vulnerabili

18 marzo

- Casi sospetti di trombosi in donne 25-65 anni
- Europa e Italia sospendono le somministrazioni

18 marzo

- Via libera dall'Ema
- Riprendono le somministrazioni

31 marzo

- La Germania sospende le somministrazioni per under 60

7 aprile

- Ema raccomanda la dose solo a over 60, l'Italia e altri Paesi europei si adeguano

23 aprile

- Ema estende l'uso di AstraZeneca a tutte le fasce d'età

11 giugno

- Dopo casi di trombosi in giovani donne il Cts stoppa il vaccino per gli under 60 e prescrive Pfizer e Moderna per la seconda dose

L'EGO - HUB



Prima dose per il ministro della Salute
Roberto Speranza, 42 anni, immunizzato ieri con il vaccino Pfizer



Peso:1-9%,6-56%

IL CASO

**Da Berlusconi a Letta
metamorfosi dei leader**

FEDERICO GEREMICCA

Distinguersi, distinguersi, distinguersi. All'ombra del governo di Mario Draghi, sembra esser diventato questo l'imperativo dei partiti. - P. 11

Leader in cerca d'autore

FEDERICO GEREMICCA

Distinguersi, distinguersi, distinguersi. All'ombra del governo di Mario Draghi, sembra esser diventato questo l'imperativo dei partiti per sopravvivere al "commissariamento tecnico" da loro stesse generato: e paradossalmente ricorda un altro e lontano inno alla resistenza... Distinguersi per non sembrare troppo simile all'avversario diventato alleato. E distinguersi, naturalmente, per poter cercare consensi tra quattro mesi, quando milioni di italiani torneranno alle urne ed i partiti dovranno chieder voti per se stessi, e non certo per Mario Draghi.

In una fase in cui il caos sta toccando l'apice nella delicatissima campagna vaccinale, la crescente confusione politica certo non aiuta. Distinguersi, infatti, non sempre è facile. Spesso non è nemmeno utile: e la ricerca spasmodica di una peculiarità, può portare a risultati paradossali. È quanto sta accadendo da qualche settimana all'interno della "grande coalizione" che sostiene Draghi, in una sorta di gioco dei quattro Cantoni che talvolta vede i leader collocati su li-

nee e posizioni singolari e assai distanti da quelle tradizionali. Se si scattasse oggi una foto che li ritraesse al lavoro, forse non ne troveremmo uno al posto giusto. O al posto dove vorrebbe stare...

Il primo click, per esempio, immortalerebbe Enrico Letta - allievo prediletto dell'indimenticato Beniamino Andreatta - nell'atto di chiedere l'aumento della tassa di successione sui patrimoni superiori al milione di euro. È il momento giusto? Per Draghi no. Ma Letta non arretra, fedele al compito che si è e che gli è stato assegnato: caratterizzare più nettamente il Pd come partito riformatore e progressista. Potremmo dire: più di sinistra. È una necessità: per distinguersi da Matteo Salvini, certo, ma anche dai Cinque stelle di Giuseppe Conte. E dunque sta provando lui - brillante presidente dei giovani democristiani europei, fino a metà anni '90 - a virare a sinistra rispetto a Nicola Zingaretti, combattivo presidente dell'Unione internazionale della gioventù socialista in quegli stessi anni. Qualcosa, a occhio, sembrerebbe non tor-

nare. Ma andiamo avanti.

La seconda foto non può che essere per lui, Matteo Salvini: il Capitano, il Sovranista, l'amico di Orbán e l'orfano di Trump. Se lo immortalassimo così, però, saremmo poco corretti: spacceremmo per attuale un'immagine di un paio di settimane fa. Il Sovranista, infatti, si è trasformato in Federatore. Toni meno aggressivi. Postura da dialogante. Via i rosari e l'armamentario tradizionale. Per Matteo Salvini distinguersi da quel che era prima è questione ormai vitale. I sondaggi vanno male da mesi, la Meloni continua a rubargli consensi e lui non sa più cosa fare. Veste i panni del Federatore, allora. Ma la politica sa essere impietosa e ha regole inviolabili. Ci si offre come magnani-



Peso: 1-3%, 11-72%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

mi federatori quando si è forti: e quando è stato forte, invece, Salvini ha rotto il centrodestra per andare al governo con Di Maio. Se la proponi adesso, la federazione, viene il dubbio (e alla Meloni deve esser venuto) che dietro c'è una fregatura...

Il terzo click non ha bisogno di commenti: è Giuseppe Conte a Napoli, con una pizza in mano affianco a Di Maio e al candidato sindaco Manfredi. Intorno c'è folla, sudore e caldo. Giuseppe Conte è quello dei drammatici vertici europei sul Recovery fund, è il premier dei lockdown e dei G7 a distanza. Ora mostra una pizza e poi la mangia. Non c'è niente di male, intendiamoci. Soprattutto se si sta faticosamente cercando di diventare il capo di un Movimento come i Cinque stelle. Solo che eravamo abituati ad altro, e il cambiamento è repentino. Da avvocato a capo-

popolo la chiusura del cerchio, però, è complicata: e non sappiamo nemmeno quanto fortemente cercata. Fatto sta che nella foto Conte è lì - accaldato e forse affamato - dove avrebbe potuto esserci, per dire, un Di Battista. A meno che l'ex premier non abbia davvero in testa quel che proclama: fare del Movimento una forza liberale e moderata. In questo caso, auguri: ma si prepari a tornare a lavorare tra studio e aule di tribunale.

L'ultima foto ritrae lui, Silvio Berlusconi, il Cavaliere, finalmente tornato a posto con la salute. Sembra in gran forma, ed è vero che - in fondo - è quello che cerca di distinguersi meno, essendo sicuro da sempre del fatto suo. Fino ad ora, insomma, si era limitato ad osservare. Però, come si dice, meglio non svegliare il cane che dorme. Quella faccenda della federazione che propone Salvini, per esempio, che obiettivo ha? Sembra

un'OPA ostile. Vuole semplicemente far numero contro la Meloni? Ma allora facciamo le cose come si deve, avrà pensato il Cavaliere: facciamo un partito unico. Il Capitano, naturalmente, è rimasto spiazzato: considerato, infatti, che la leadership dell'operazione non potrebbe mai essere di Forza Italia, Berlusconi è forse diventato sovranista? La marcia indietro del Federatore è stata immediata: niente giochi. E la faccenda, per ora, è ferma lì. Una foto di gruppo, dunque, oggi ritrarrebbe Letta nei panni del leader di sinistra, Salvini trattativista e moderato, Conte capo populista degli uno vale uno e Berlusconi messo lì, praticamente immobile, che osserva la giostra girare. Non è l'unico ad osservare, in verità: osserva e lavora Mario Draghi, osserva e spera Sergio Mattarella. Dopo le amministrative d'autunno, infatti, sarà in vista lo striscione dell'ul-

timo chilometro: o Draghi al Quirinale e voto a primavera prossima o Draghi al suo posto e voto nel 2023. Il bivio sembra questo. E la speranza è che tra distinzioni e tatticismi non si sbaglia la via. Per il Paese, infatti, il conto potrebbe essere salatissimo. —

Letta, brillante giovane dc, si trasforma in capo della sinistra Salvini da sovranista a federatore E Conte, da avvocato a capopopolo

All'ombra di Draghi, distinguersi è l'imperativo dei partiti per sopravvivere al commissariamento da loro stessi generato



Matteo Salvini, leader della Lega

ANSA/ALESSANDRO DI MEO



Enrico Letta, segretario del Pd

LAPRESSE



Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia

LAPRESSE



Giuseppe Conte, capo in pectore del M5S

LAPRESSE



Peso:1-3%,11-72%

Processo civile, presentati i 24 emendamenti dell'esecutivo
Rito unico per le controversie familiari. La ministra: "Troppa litigiosità"

Riforma Cartabia sgravi per chi evita di andare in giudizio

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

L'obiettivo dichiarato è abbattere del 40% la durata dei processi civili nei prossimi 5 anni. Uno degli impegni assunti formalmente dal governo con la Commissione europea nell'ambito del Pnrr. «Dall'approvazione di questa, come delle altre imminenti riforme che riguardano la giustizia, dipende l'erogazione dei fondi previsti», ricorda la ministra Marta Cartabia, che ieri ha presentato in commissione al Senato gli emendamenti governativi al disegno di legge delega. In pratica, l'impalcatura su cui si reggerà la riforma, che punta a semplificare i procedimenti civili nelle forme e nei tempi, dare risposte più veloci ai cittadini, favorire l'attrazione degli investimenti stranieri. Una semplificazione che passa anche dalla stabilizzazione delle novità telematiche introdotte durante l'emergenza Covid. I 24 emendamenti depositati iniziano ora il loro iter parlamentare, con la prospettiva di un approdo in aula a palazzo Madama dal 20 luglio e il via libera alla legge prima della pausa estiva. «È una riforma ambiziosa, che valorizza gli stru-

menti alternativi di risoluzione delle controversie – spiega Cartabia – e vuole stimolare una cultura della ricomposizione consensuale dei conflitti, contrastando gli eccessi di litigiosità». La parola d'ordine è mediazione, per ridurre drasticamente il numero delle cause che arrivano davanti ai giudici.

Incentivi alla mediazione

In questo senso, vengono previsti incentivi fiscali da destinare a chi sceglie la strada della mediazione, come il potenziamento del meccanismo dell'esenzione dall'imposta di registro, portando l'aliquota al 4%. La spesa stimata dell'operazione, in termini di mancato gettito, è di 3 milioni di euro dal 1 luglio 2022 e di 6 milioni annui dal 2023. Previsto, inoltre, l'innalzamento del tetto del credito d'imposta commisurato ai compensi degli avvocati che seguono il processo di mediazione. Oneri complessivi, come minor gettito, calcolati per oltre 47 milioni di euro all'anno, a decorrere dal 2023. C'è, poi, la possibilità di ottenere il patrocinio legale gratuito, a spese dello Stato, anche nei procedimenti di mediazione. In tutto, il

costo atteso della riforma è di 4 milioni e mezzo per il 2022 e oltre 60 milioni all'anno dal 2023. Vengono anche ampliate le ipotesi di ricorso alla mediazione obbligatoria, comprendendo i contratti di associazione in partecipazione, di consorzio, di franchising, d'opera, di rete, di somministrazione, di società di persone e di subfornitura. Sul fronte delle controversie tra datori di lavoro e dipendenti, l'obiettivo è stabilire il «carattere prioritario delle cause di licenziamento», in modo da creare una corsia preferenziale per velocizzare le sentenze e gli eventuali reintegri in servizio.

Rito unico familiare

Un tassello importante della riforma è, senza dubbio, quello che punta a istituire un «rito unico» per tutte le controversie in ambito familiare, superando l'attuale frammentazione. Un solo procedimento, quindi, per affrontare le separazioni, i divorzi, le questioni patrimoniali e immobiliari, l'affidamento dei figli delle coppie di fatto o i contrasti sulla responsabilità genitoriale. Con l'attenzione a tutelare



Peso:34%

sempre i figli, dentro o fuori dal matrimonio. E nuovi poteri di intervento d'ufficio affidati al giudice, in particolare sui provvedimenti che riguardano i minori e le vittime di violenza. Nel processo di separazione sarà possibile anche proporre la domanda di divorzio e si va verso un unico modello processuale per reclamare il pagamento dell'assegno attri-

buito alle parti deboli nelle crisi di famiglia. Un pacchetto articolato, nel tentativo di evitare adempimenti multipli da parte degli uffici giudiziari, come per l'accertamento di stati personali e patrimoniali, risparmiando soldi e tempo. —

I punti

1

Favorire la conciliazione

Valorizzare le forme di giustizia alternativa, come le conciliazioni, con importanti incentivi fiscali a chi sceglie questa strada

2

Semplificare

L'obiettivo è semplificare il procedimento civile, anche stabilizzando le innovazioni telematiche introdotte durante l'emergenza Covid

3

L'obiettivo

L'Italia si è impegnata con l'Unione Europea ad abbattere del 40% la durata dei processi in 5 anni. Nel Pnrr sono previsti interventi



Peso:34%